Anno 97 - Numero 193

L. 55 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 -, Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 15 Agosto 1963

Inserzioni PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Inserzioni: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 900 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al lutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per mm. - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr 5; *Canada cents 20; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 80; Francia n fr. 0,50; Germania D M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 15; Jugoslavia dinari 12; *Libano p l 20; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl 4,30; *Portogallo esc. 6; *Somalia so 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 80; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Vacanze per tutti

Sì, le vie sono ingombre, lunghe file di macchine, di lambrette, s'inerpicano faticosamente per la strada che bambini vedemmo deserta; sì, il silenzio è fuggito dalle valli, dai villaggi montani, dove un tempo era rotto solo dalla campana della chiesa, da rari canti, dal latrare del cane, l'inno del gallo. Anche nelle ore notturne l'orecchio percepisce, vicino o lontano, lo scappamento delle moto, il rombo pesante dei camion impegnati nella salita, lo sfrecciare delle macchine sportive. Sì, è difficile essere serviti nelle trattorie, senza distinzione se popolari o di lusso.

In questi giorni più che mai abbiamo l'intuizione di quel che sarà l'aspetto del mondo tra non moltissime generazioni, quando la densità della popolazione avrà toccato coefficienti impensati ed anche i terreni desertici saranno stati conquistati alla cultura, all'industria, ospiteranno case su case.

Umano che si senta defraudato e rammarichi l'età del silenzio chi era un tempo il privilegiato con la possibilità di muoversi, anche nel modo più economico, durante le sue vacanze non brevissime, e godere in solitudine l'incanto di spiagge e di vette.

Ma, per poco abbia senso di solidarietà umana, fa tacere quel rammarico ed è lieto della solitudine sottrattagli. Se anche non era un ricco e nelle sue estati dormiva in una camera di contadini ed il suo cibo era il più frugale, egli era un privilegiato: perché aveva delle vacanze in un tempo in cui solo il borghese, il professionista e l'impiegato potevano disporne, mentre per l'operaio ed il commesso non c'era che il riposo domenicale; ed anche perché quel suo amore per la natura, quel desiderio di vedere paesi nuovi, non era diffuso. Nei più umili c'era una remora al mutare di abitudini, di letto, di cibi: residuo dell'istinto del primitivo, che trova dovunque ragione di timore.

Oggi il diritto alle vacanze è una conquista generale; ed occorre augurarsi lo divenga senza eccezioni e sia un diritto sempre realizzabile. Penso agli operai, garzoni di minuscole aziende, che divengono sempre più numerosi man mano si scende verso il Sud, per cui non esistono assicurazioni sociali, non contratti di lavoro, e quindi non diritto a ferie. Ed alle troppe famiglie, soprattutto quelle numerose, ove — se non si ha la fortuna di appartenere ad una grande azienda che provvede soggiorni marittimi o montani ai propri appartenenti — mancano i mezzi per allontanarsi da casa durante le ferie.

Occorre insistere per questo diritto al riposo, già affermato nelle più antiche religioni.

Un tempo si distingueva tra lavoro servile e creativo; maledizione derivante dal peccato originale il primo, gioia il secondo. Sostituire: la contrapposizione tra lavoro obbligato e libero: perché la macchina sta sopprimendo la fatica dei muscoli; perché quasi senza eccezione è creativo anche il lavoro più umile; e l'elemento afflittivo non sta nella materialità, ma nella non spontaneità: l'avvocato che deve stendere per quel giorno la sua memoria, il giornalista che deve consegnare a data fissa il suo pezzo, compiono opera d'intelletto, ma sono più prossimi all'operaio che all'artista libero da preoccupazioni materiali che compone solo quando una voce maturata in lui ha bisogno di erompere.

Dovunque si dà il lavoro obbligato, dev'esserci l'interruzione.

Conquista legale il diritto a vacanze, ma conquista spontanea e perciò più preziosa, questo desiderio di muoversi, di vedere.

Occorrerebbe un ottimismo di comando per affermare che il movimento di massa compia le scelte più felici, indugi sulle cose più belle (e tuttavia darei ancora qualche punto a quello italiano su certo turismo più ricco straniero: difficile che anche dalla comitiva più popolana non si alzi una voce che mostri di aver notato l'ardito campanile, la nobile facciata del vecchio palazzo)..

Ma è la prima generazione; ed una generazione che ancora non è libera dalla tensione, dalla fatica del lavoro; quindi naturale l'evasione verso la spiaggia ed il refrigerio dell'altopiano, senza troppo indugiare.

Confido che man mano che la macchina servirà meglio l'uomo e fugherà la fatica fisica, il lavoro quotidiano diverrà meno protratto, e più si leggerà — quanto spesso la pagina dello scrittore fa comprendere la natura che si svela sotto gli occhi, ma rispetto a cui si era ciechi — più l'escursionista sarà illuminato a compiere le sue scelte; tra i molti aspetti del creato, tra ciò che ci hanno lasciato altre generazioni in città, chiese, monumenti, si arresterà su quel che appaia più confacente al suo spirito. Per la comprensione del ricordo storico, per ricollegarlo alle nozioni apprese, potranno essere utili quei cartelli che gli antenati apponevano: indicazione del secolo, dell'autore, dello stile, degli avvenimenti connessi al palazzo o alla chiesa.

Con l'amore per la natura verrà il rispetto: non più prati o specchi d'acqua lordati di cartacce o barattoli svuotati, non la caccia allo scoiattolino, alla lucertola che abbiano la disgrazia di incontrare l'uomo.

Ed il divino silenzio? Per qualche decennio se ne troveranno ancora recessi; quegli che giovane fu unico villeggiante in una valle alpina sperduta, rinverrà ancora per le sue vacanze qualche vecchio borgo fuori delle grandi vie, qualche cittadina svizzera o francese sonnolenta in cui sostare (per l'intellettuale c'è però sempre il sicuro rifugio della propria casa, ricca di libri).

La rinuncia al silenzio, amara per chi lo conobbe, non sarà tale per nuove generazioni.

Anche in queste vi saranno spiriti desiderosi di pace, d'isolamento. Ma l'uomo dell'avvenire dovrà avere le virtù del meditativo, che, pur compiendo meccanicamente il suo lavoro, riesce nel fragore del centro cittadino, nel rombo dei motori della officina, a restar solo come l'eremita nella caverna; sa far cadere la saracinesca che lo separa dall'esterno quando vuole guardare a fondo in sé, se credente parlare con Dio.

A. C. Jemolo

La spiaggia di Alassio gremita di folla. Malgrado la ressa tutti sono contenti di godere la loro vacanza in riva al mare (Foto Moisio - Vedere in quinta pagina i servizi dei nostri inviati dai principali centri balneari e montani di villeggiatura ed altre fotografie)

Conclusi i lavori cominciati l'8 agosto dell'anno scorso

Il Comitato per la riforma fiscale presenta tre proposte al Parlamento

Non occorrono altri tributi, dice il documento; gli evasori sono tanti che basta farli pagare per coprire le nuove spese del bilancio statale - Quindi suggerisce: 1) unificare complementare e imposta di famiglia lasciando allo Stato l'accertamento dell'imponibile; 2) sostituire l'attuale imposta di registro con una tassa fissa; 3) semplificare la dichiarazione dei redditi - Ora tocca al governo ed alle Camere decidere

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 14 agosto.

La Commissione per lo studio della riforma tributaria, costituita l'8 agosto 1962, ha terminato i propri lavori raccogliendone le conclusioni in un documento che viene in questi giorni rimesso ai membri del governo e del Parlamento per l'ulteriore elaborazione e definizione della materia. In pratica, la Commissione, che era presieduta dal ministro delle Finanze e composta di esperti e studiosi di chiara fama nonché dei più qualificati esponenti dell'amministrazione finanziaria, è arrivata concordemente a formulare una affermazione di principio e tre specifiche proposte di riforma.

L'affermazione di carattere generale è che la riforma non debba in alcun modo portare ad inasprimenti tributari, dato che «la riserva fiscale in Italia, costituita dalle evasioni e dalle omissioni, è di dimensioni tali da assicurare ogni necessaria elasticità delle entrate fiscali, senza ricorrere ad altri inasprimenti, ma anzi riducendo le aliquote oggi esistenti». In altri termini: per fare fronte alle presenti e future esigenze di bilancio, non sarà necessario aggravare le imposte, ma basterà curare che tutti paghino effettivamente quanto da ciascuno è dovuto. Raggiunto che sia questo obbiettivo, si potrà anzi procedere ad una riduzione delle aliquote, oggi elevate appunto perché non tutti i contribuenti soddisfano al loro obblighi di legge.

Riconosciuto, in sostanza, che la pressione fiscale in Italia è teoricamente adeguata alla capacità contributiva del Paese e sufficiente a fronteggiarne le esigenze, la commissione ha comunque tenuto ad affermare, unanimemente, il concetto che nessuna riforma tributaria può raggiungere i propri obbiettivi se prima non vengono radicalmente riorganizzati gli uffici finanziari e i loro metodi di lavoro: «sono inutili nuove leggi, nuovi obblighi e sanzioni per il contribuente, se prima gli uffici non sono posti in grado di funzionare, ad un soddisfacente livello di efficienza. Sono problemi molto ardui da risolvere, che vanno da una revisione degli organi politici del ministero delle Finanze, a quelli della riorganizzazione degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione finanziaria».

Fissati questi criteri di carattere generale, la Commissione viene alle proposte di carattere specifico che, come abbiamo detto, sono tre, e precisamente: unificare l'imposta di famiglia con la complementare, demandando solo allo Stato la facoltà di accertare l'imponibile; abolire l'imposta di registro da sostituire con una tassa fissa che non arrechi intralci giuridici; rivedere e semplificare la dichiarazione dei redditi (modulo Vanoni).

Il primo suggerimento della Commissione, relativo alla possibile unificazione dei tributi statali e di quelli imposti dagli enti locali, è stato approfondito con particolare riguardo all'imposta di famiglia, di spettanza comunale. Si tratta di una contemporanea imposizione dello stesso fatto imponibile da parte di più enti, che agiscono con criteri diversi specie in tema di determinazione di aliquote, e come tale deve considerarsi un fatto abnorme. La Commissione ritiene quindi assolutamente necessario «unificare i due tributi, demandando solo allo Stato la facoltà di accertare l'imponibile». Sul punto se sia possibile consentire al comune una certa collaborazione per l'accertamento dell'imponibile, i commissari si sono trovati divisi: alcuni perché scettici sulle capacità effettive dei comuni a tale compito, altri perché ritengono che i metodi della collaborazione fra lo Stato e gli enti locali risulterebbero estremamente macchinosi. Perciò la Commissione ha suggerito di procedere, su questo punto, ad ulteriori studi.

L'abolizione dell'imposta di registro viene proposta in quanto questa arrecherebbe «gravi intralci alla vita giuridica del paese, e per le discriminazioni contro talune forme di proprietà». A sostituirla, la Commissione propone una tassa fissa, con obbligo di registrazione dei contratti e dichiarazioni private unilaterali di volontà per i quali la legge civile richiede l'atto scritto a pena di nullità, esclusi gli atti mortis causa ed i titoli di credito. Tali atti e contratti, se non registrati nel termine fissato, dovrebbero essere nulli a tutti gli effetti.

Sul terzo punto, cioè su quello della denuncia annuale dei redditi da compiersi mediante il cosiddetto modulo Vanoni, la Commissione unanime ha riconosciuto la necessità di procedere ad una sua semplificazione, eliminandone ogni inutile complessità: «L'esigenza della chiarezza e della semplicità — si legge infatti nel rapporto della Commissione — è stata ripetutamente invocata, e deve trovare immediato conforto in una tecnica legislativa che non indulga a considerare nella normazione le peculiarità di troppo particolari situazioni. Questo più la norma vuol scendere dalla disciplina di carattere generale a casi particolari, tanto più si fa complessa e di difficile attuazione e comprensione».

Resta, ovviamente, fondamentale il problema di combattere le evasioni fiscali e in pari tempo meglio regolare la materia delle esenzioni, senza di che non si realizzerebbe il presupposto stesso della riforma, la quale è intesa, come abbiamo detto, non già ad inasprire la pressione tributaria, ma, a lungo termine, a diminuire le aliquote. A questo riguardo la Commissione ha proposto un sistema di sanzioni indirette amministrative che limitino la possibilità dei rapporti tra evasori e pubblica amministrazione. Tali sanzioni potrebbero essere accessorie della pena principale, o pena principale se lo stanno. Si dovrebbe poi distinguere l'evasione normale da quella recidiva, in modo più sistematico di quanto viene oggi praticato, e finalmente occorre rafforzare l'obbligo della tenuta dei registri e libri contabili, sia per quanto concerne le imprese che i professionisti».

In tema di esenzioni — altra notevole riserva fiscale esistente oggi in Italia — la Commissione si è orientata verso la loro soppressione nell'ambito delle imposte dirette, mentre ritiene che possano venire conservate, entro limiti giustificati rigorosi e a condizioni ben determinate, nel settore delle imposte indirette. In mancanza di una soddisfacente soluzione del problema delle evasioni e delle elusioni legali — ipotesi avanzata con opportuno senso di scetticismo — potrebbe venire configurato, a giudizio della Commissione, «un sistema tributario con caratteristiche di oggettività, affidandosi la redistribuzione del reddito soprattutto alla politica dei servizi pubblici gratuiti».

Nel rapporto della Commissione non mancano alcune amare constatazioni: «Per mancanza di mezzi e sua disposizione», la Commissione riferisce per esempio di non aver potuto addentrarsi nell'indagine e nell'analisi delle cause del difettoso funzionamento del nostro sistema tributario nonché dell'esito insoddisfacente della riforma Vanoni. Sono cause che comprendono sia l'atteggiamento dei pubblici poteri, sia l'efficienza dell'amministrazione, sia il comportamento dei contribuenti, e il loro studio sarebbe ulteriormente necessario per porre un rimedio ad una situazione che è definita con franchezza come «estremamente deprecabile». Altra remora alla funzionalità della Commissione è stata la mancanza di statistiche attendibili che consentano di accertare l'attuale distribuzione degli oneri fiscali, e quindi di rendersi conto della misura effettiva della progressività del vigente sistema tributario.

Fatte queste riserve, e anche in ragione di esse, la Commissione ha comunque suggerito di introdurre il piano di riforma tributaria globale secondo criteri di una certa gradualità, fissando un calendario di scadenze che, anche se elastico, eviti di sconvolgere la economia del Paese, urtare la psicologia del contribuente e compromettere la possibilità dell'amministrazione. Il documento così elaborato costituisce per il governo e per il Parlamento una base di lavoro, cui debbono venire aggiunti altri elementi integrativi.

Vittorio Gorresio

I giornali a Ferragosto

Oggi, 15 agosto, esce soltanto «La Stampa» e non «Stampa Sera». Domani, venerdì, non uscirà nessun giornale. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente sabato.

La polemica di Saragat vuole giovare all'Enel

Il leader socialdemocratico scrive di temere vivamente che «si portino nell'ente elettrico i metodi amministrativi» in vigore nel Comitato nucleare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

Rispettando una facile previsione l'on. Saragat non ha lasciato cadere la polemica per le centrali nucleari.

Questa volta, rispondendo ancora come politico ai rilievi tecnici mossigli dall'*Avanti!* (difensore di una politica di autosufficienza energetica del tipo di quella che era sostenuta dall'ing. Mattei) il leader socialdemocratico si addentra nella questione e comincia a mettere a fuoco gli ambienti e le persone che attacca. Dopo aver ribadito che non lo si può accusare di superficialità solo perché dice chiaramente che le centrali atomiche perderanno quattro lire ogni kilowattora prodotto, il leader socialdemocratico scrive: «Bisogna ricordare innanzi tutto cosa c'è all'origine della mia polemica: c'è un attacco mosso da un settimanale del Nord alla gestione seria e responsabile dell'Enel, ossia l'Ente nazionale per l'energia elettrica di recente costituzione, sorto ed organizzato secondo la volontà concorde dei quattro partiti della passata, e speriamo futura, maggioranza di centro-sinistra. In una democrazia le polemiche sono sempre utili e proprio l'utilità dell'attacco si è venuta rivelando a me, poiché esso era notoriamente ispirato da un membro del consiglio d'amministrazione dell'Enel e perché mirava quasi a proporre come modello da imitare nella gestione del grande ente elettrico i metodi e la mentalità che presiedono la gestione di un altro ente, ossia il Cnen (Comitato nazionale energia nucleare).

«Orbene — scrive ancora Saragat — la mia preoccupazione è che si portino in seno all'Enel i metodi del Cnen. Come parlamentare che ha votato con piena convinzione per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, ho il dovere, come del resto tutti i miei colleghi del Parlamento, di vigilare perché un evento così importante compiuto nell'interesse della collettività non si trasformi in un atto negativo».

Saragat continua poi a confutare (e qui si addentra nei particolari tecnici della questione del costo dell'energia elettrica prodotta con centrali atomiche) le tesi sulla convenienza di produrre questa energia. Egli ricorda come sia difficile fare previsioni che si dimostrino azzeccate e come, nella conferenza di Ginevra sulla fabbricazione pacifica dell'energia atomica del 1958 (dopo gli errori di valutazione fatti nella conferenza del 1955), si rinunciò a formulare nuove previsioni.

A questa nota del segretario socialdemocratico replicano ancora i socialisti con un articolo che uscirà domani sull'*Avanti!* Il giornale afferma di essere sostanzialmente d'accordo con Saragat se la sua polemica si svolge per segnalare «disfunzioni e disamministrazioni» nella conduzione della nostra politica nucleare. Se invece l'on. Saragat contesta l'utilità di una politica nucleare italiana da fare oggi per domani, comprendendovi la installazione di centrali nucleari (di crescente potenza), allora, scrive l'*Avanti!*, non siamo d'accordo con lui.

L'articolista dell'*Avanti!*, che è un tecnico di questi problemi, invita poi Saragat a tener conto che «un modo semplice di esporre la cosa è quello che più tiene conto dei dati obiettivi che ci forniscono la tecnica e lo studio degli esperti in materia. Perciò consideriamo — dice l'*Avanti!* — che quel modo che ha Saragat di valutare il costo del kilowattora prodotto dalla centrale del Garigliano, è sbagliato e non semplice».

r. a.

Il ministro tedesco degli Esteri a Londra per ottenere garanzie sul patto nucleare

In particolare Bonn vuole anche dalla Gran Bretagna (come già dagli Stati Uniti) l'impegno che non riconoscerà il governo della Germania comunista - Schroeder ha avuto colloqui con il premier Macmillan, il capo del Foreign Office, Home ed il Lord del Sigillo privato, Heath

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 agosto.

(m. cl.) Il ministro degli Esteri tedesco Gerard Schroeder è giunto oggi a Londra accompagnato dalla figlia Christina e Antina e dal consigliere Reinkemeyer, capo del dipartimento per le relazioni tra Oriente ed Occidente. A riceverlo all'aeroporto di Northolt era stato inviato il ministro Heath, lord del Sigillo privato.

Nel corso di una «colazione d'affari» all'Ambasciata tedesca il ministro Schroeder ha iniziato i suoi colloqui con il collega inglese, lord Home. Era anche presente il lord del Sigillo privato. I colloqui sono continuati nel pomeriggio al Foreign Office e quindi ad una cena, offerta da lord Home nella sua residenza ufficiale in Carlton Gardens. Nell'intervallo tra i due incontri Schroeder si è recato all'Ammiragliato, dove si è intrattenuto con il primo ministro Macmillan in un colloquio privato durato un'ora.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta dopo questa discussioni, in quanto un comunicato congiunto verrà diramato domani mattina, prima del ritorno del ministro tedesco in Germania. Ma, in una fonte ufficiosa, un portavoce del Foreign Office ha reso noto che gli scambi di idee sono avvenuti sul trattato per il bando degli esperimenti nucleari e sulle sue conseguenze; su un probabile accordo fra i paesi aderenti alla Nato e quelli legati al Patto di Varsavia, e sulla promessa inglese di non procedere ad alcun riconoscimento della Germania Orientale.

In sostanza si ritiene che Schroeder abbia esposto a Lord Home le riserve della Germania Occidentale a proposito della attuale fase di distensione fra l'Occidente ed il blocco comunista. Il governo di Bonn vede con somma preoccupazione infatti il futuro della Germania in questa atmosfera di «disgelo». La fine della guerra fredda potrebbe infatti comportare l'accettazione da parte degli occidentali dello «statu quo» in merito alla divisione della Germania ed è comprensibile che il governo tedesco occidentale che ha sempre agito come rappresentante ufficiale del popolo tedesco non voglia ora vedersi contrapposto un altro governo con pari diritti, come quello della Germania Orientale, che fino ad ora è stato considerato come un regime abusivo nella zona di occupazione sovietica.

Il Cancelliere Adenauer ed i suoi più intimi collaboratori sperano che Schroeder possa ottenere a Londra dai responsabili politici britannici le stesse garanzie avute da Rusk. Se come è probabile anche il governo inglese ribadirà la sua intenzione di non riconoscere il regime di Pankow, sarà stato rimosso ogni ostacolo sulla strada della adesione ufficiale di Bonn al bando degli esperimenti nucleari atmosferici, sottomarini e spaziali. Subito dopo l'accordo sull'interdizione parziale degli esperimenti nucleari gli ambienti ufficiali di Bonn erano pieni di scetticismo sulla possibilità che il governo di Londra fornisse «adeguate» garanzie di non riconoscere il regime di Pankow.

Sembra ormai che la maggior parte dei timori siano scomparsi o perlomeno attenuati in quanto appare ormai chiaro che il governo di Londra è disposto, a schierarsi sulle stesse posizioni americane fornendo alla Germania Federale tutte quelle garanzie che essa giudica condizioni indispensabili per l'adesione al trattato nucleare.

Lo Stato Maggiore americano a favore del patto atomico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 agosto.

Anche oggi, la testimonianza resa al comitato senatoriale circa l'opportunità di ratificare il patto di moratoria atomica, sono state inequivocabilmente favorevoli. Hanno deposto il capo della commissione per l'energia atomica, Seaborg, e il capo di Stato Maggiore gen. Taylor. La deposizione di Seaborg è stata pubblica, quella del gen. Taylor è stata segreta e resa noprattutto attraverso un memorandum molto circoscritto, letto dal Taylor, e distribuito a ciascun senatore presente. Questo *memorandum* avrebbe dovuto essere trasmesso alla stampa in edizione censurata, lunedì prossimo, dopo cioè che il Senato avrà sentito il dott. Edward Teller, scienziato atomico, nettamente contrario al bando di moratoria. C'è invece stato un senatore che ha dato inavvertitamente in visione la propria copia a un *reporter*. Questo ha fatto sì che si è venuti in possesso del documento.

Per quel che riguarda la deposizione pubblica di Seaborg, ecco gli elementi principali: «Il trattato è vantaggioso per gli Stati Uniti, anche se non elimina, di per sé, ogni pericolo. Mantenere la superiorità militare resta essenziale. I termini del trattato consentono di dar corso a un attivo programma di esperimenti in caverna e noi stiamo facendoli».

Rispondendo a una delle fondamentali preoccupazioni dei senatori inquirenti, secondo la quale non è chiaro fino a che punto il nuovo trattato neutralizzerà le ricerche e la realizzazione dell'arma atomica antimissilica (arma d'importanza capitale, a parere di Goldwater e dei conservatori, in genere). Seaborg ha risposto: «E' tecnicamente possibile eseguire in caverna esperimenti superiori alla cantinaia di kiloton e, forse, con speciali accorgimenti, anche di più. Questo ci permetterà un ampio raggio di ricerche e di sviluppi, compresi gli esperimenti per le armi di battaglia, per la difesa aerea, antimissilica e antisottomarina».

La testimonianza del generale Taylor, resa, come si è detto, a porte chiuse, è di capitale importanza, soprattutto perché egli rappresenta l'opinione dei tecnici e dei professionisti militari. «I vantaggi impliciti nel trattato di moratoria atomica — egli ha detto fra l'altro — hanno condotto i capi di stato maggiore a concludere congiuntamente che esso è compatibile con gli interessi della difesa nazionale degli Stati Uniti. Pertanto ne approviamo la ratifica».

La dichiarazione dei capi di Stato Maggiore congiunti, resa dal generale Taylor, ha sorpreso: non si prevedeva che i militari potessero essere così nettamente favorevoli all'accordo. I senatori, stasera, hanno sollevato altre varie obbiezioni di dettaglio. Quella, per esempio, del sen. Morse, che vuol sapere se si daranno o no alla Francia notizie di ordine atomico. «La Francia non ha sottoscritto il trattato — ha detto il senatore — e sarebbe ipocrisia favorirla». Sono, come è evidente, piccoli espedienti polemici, utili a consolidare posizioni di prestigio elettorale o parlamentare. Finora, appare certo che perfino i più accaniti conservatori finiranno con l'approvare e denti stretti, brontolando.

Antonio Barolini

Attentato sventato in una via di Bolzano

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 14 agosto.

A mezzanotte due individui con esplosivo e micce si sono introdotti nella casa in costruzione di via Sassari, dove una sentinella l'ha subito udita dare l'allarme ai carabinieri. Il custode ha visto i due sconosciuti e si è messo a gridare facendoli fuggire.

Sono accorsi i carabinieri e hanno trovato due cassette di tritolo e altri ordigni. La zona per un raggio di un chilometro è stata subito bloccata. E' in corso un grande rastrellamento.

a. p.

CRONACA CITTADINA

Troppe disgrazie di alpinisti

Quando l'ardimento s'avvicina alla follia

A Ferragosto la montagna registra il maggior numero di vittime - Quasi sempre le sciagure avvengono per la mancanza di cautela e di adeguata preparazione - Si può essere temerari anche in automobile o ai bagni

Due giorni di angoscia sul Monte Bianco flagellato dalla tormenta. Il tempo è mutato bruscamente lunedì sera: alle 20 il cielo era sereno; alle 21 lo percorrevano neri nuvoloni impazziti, cadeva una pioggia gelata, i fulmini si scaricavano accecanti sulle pareti del massiccio alpino. Ieri mattina è riapparso il sole. Ma il bilancio delle due giornate è pauroso.

Un giovane tedesco è stato ucciso da una folgore sulla «piccola spalla» del Grand Capucin, un alpinista scozzese giace col cranio fracassato, in gravi condizioni, all'ospedale di Chamonix. Una cordata di tre tedeschi aveva vagato tutta una notte, sotto la pioggia, tra i precipizi della Aiguille du Moine. Una comitiva di sei persone era stata sorpresa dalla bufera sull'Aiguille Noire de Peuterey e si era rifugiata nella capanna dalla Noire: qui li hanno trovati Bonatti e Zoppelli. Erano intirizziti e affamati, senza scorte di viveri. Non avevano osato avventurarsi a valle perchè temevano di non trovare, sotto la pioggia, la via giusta che serpeggia tra pericolosi lastroni e che in caso di maltempo può diventare una trappola mortale.

Ogni anno, nel mese di agosto, alle vittime della strada, dei fiumi e del mare si aggiungono quelle della montagna. Folle di giganti raggiungono i luoghi più remoti, si avventurano senza discernimento verso le vette. Sono per lo più persone che conoscono la montagna solo attraverso qualche gita domenicale, non hanno esperienza, non dispongono di attrezzatura adeguata, spesso nemmeno di scarpe adatte: si inerpicano con quelle da tennis o addirittura con i sandali. Ed ecco le tragedie, come quella che ieri notte ha distrutto una famiglia sul versante svizzero del Rosso. Un turista parte verso il Colle dell'Arpette con la moglie, una figlia di 12 anni e un figlio di 7. Vogliono salire alla capanna Trient, a 3170 metri. L'improvviso li blocca: un occasionale compagno di gita scivola, si ferisce al capo. Terrorizzati, non hanno più il coraggio di muoversi. Li sorprende la bufera: all'alba, un elicottero troverà la donna e il bambino morti di freddo e di paura. Ed altre disgrazie ancora registra oggi la cronaca.

La montagna è una dura, paziente conquista. Chiede passione, esperienza, allenamento; e neanche allora, talvolta, perdona nelle sue furie improvvise e sconvolgenti. Chi la sfida senza preparazione è un incosciente, che spesso non si rende nemmeno conto di giocare all'azzardo la propria vita. Il suo sarà un sacrificio senza merito. «Certe volte — ci confida una vecchia guida del Cervino — stanto ad aver pietà. Non dovrei dire così: ma c'è gente che va a cercare la morte con la testa nelle nuvole».

Ricorda il caso dello scorso Natale: un gruppo di alpinisti s'era inoltrato in parete senza la minima attrezzatura. Sorpresi dalla tormenta, avevano trovato rifugio alla capanna Solvay. Le guide affrontarono rischi gravi per raggiungerli: quando entrarono nel rifugio, vennero accolti con risentimento: «Che siete venuti a fare? Sia ben chiaro che non vi pagheremo un soldo». Gli sciagurati avevano già un principio di congelamento, non avrebbero potuto sopravvivere a lungo.

L'esperienza ha dettato una serie di regole, che vengono ripetute a tutti i novellini: non avventuratevi senza guida in zone sconosciute, non affrontate la montagna da soli, munitevi di un'attrezzatura adeguata, indicate sempre alla base di partenza il percorso che intendete seguire. Ma è inutile. Certi consigli vengono accolti addirittura con sufficienza. Portate con voi maglioni e giacca a vento; perchè? — rispondono — tanto fa caldo. Ma basta che una nuvola nasconda il sole perchè il gelo penetri attraverso la camicia, tolga le forze, procuri inutili sofferenze.

Andare cauti: essi ridono, replicano che vogliono solo raccogliere stelle alpine nei prati. Ma cala la nebbia e il facile sentiero, sembra cancellato dai fianchi della montagna, ci si ritrova senza saperne come sul ciglio di baratri paurosi, che formano un dedalo inestricabile. L'ascensione è facile, elementare: ma la neve trasfigura i luoghi noti in paesaggio ostile, di un candore uniforme, senza più punti di riferimento.

Così si muore in montagna, perchè non si tratta di ardimento, ma di imprudenza o temerarietà; come al volante per aver premuto troppo l'acceleratore in una curva o per aver azzardato un sorpasso a un incrocio. Come in acqua, per aver voluto bagnarsi subito dopo mangiato, per aver ignorato i cartelli che avvertono del pericolo, per aver presunto troppo dalle proprie forze. Puerili, sciocche imprudenze. E' la follia delle vacanze: il buon padre di famiglia, l'impiegato scrupoloso, l'operaio diligente, che a novembre non uscirebbero di casa senza la sciarpa al collo, sembrano trasformati. Cercano l'evasione alla monotona vita quotidiana nel rischio: ma non è coraggio, il loro. E' soltanto imprudenza, che mette a repentaglio anche la vita di chi dovrà accorrere in loro soccorso.

Centomila i visitatori alla Mostra del Barocco

L'altra sera è stato registrato il centomillesimo visitatore della Mostra del Barocco Piemontese. Da giorno dell'inaugurazione, il 28 giugno scorso, la media quotidiana dei visitatori di Palazzo Reale, Palazzo Madama e palazzina di Stupinigi è stata di 2 mila persone. Circa il 60 per cento sono turisti, di cui metà stranieri: francesi, svizzeri e poi tedeschi, inglesi e americani. «*I torinesi costituiscono purtroppo la minoranza, finora* — ci ha detto nei giorni scorsi il sindaco — *speriamo che almeno al ritorno delle ferie vogliano approfittare di questa occasione unica, per ammirare capolavori di fama mondiale*».

La Mostra si è arricchita ultimamente di quattro disegni del Tanzio. I visitatori possono vedere anche la Cappella della Sindone (aperta fino alle 18) e l'Armeria Reale (fino alle 17,30). Tra gli edifici barocchi di particolare importanza, vi sono alcune chiese che domenica erano chiuse.

In via Nizza durante l'intervallo del mezzogiorno

Assaltano una gioielleria col cric e rubano preziosi per due milioni

Fulminea rapina mentre la proprietaria pranza nel retro - Nella fuga i banditi perdono parte del bottino - Un altro episodio: la «banda del buco» disturbata rinuncia al colpo in una tabaccheria

Pochi attimi sono bastati a due banditi per assalire e svaligiare una gioielleria. Il colpo è avvenuto durante la chiusura pomeridiana in via Nizza, la tecnica è quella sperimentata già tante volte: un colpo di cric alla vetrina. I rapinatori si sono serviti di un'auto rubata poco prima e che hanno presto abbandonato. Il bottino si aggira sui due milioni.

Il negozio attaccato è in via Nizza 179 e appartiene alla signorina Alessandra Cavaliero, 60 anni, che è aiutata dalla sorella Ida. Ieri alle 13,30 le due donne hanno appena finito di pranzare nel retro e stanno sparecchiando, quando sentono un secco colpo subito seguito dal rumore della vetrina che va in frantumi. Accorrono in negozio: oltre la vetrina infranta vedono un uomo balzare su un'auto, che parte di scatto.

L'assalto è stato seguito in tutte le sue fasi da due muratori che lavorano alla ristrutturazione di un negozio al n. 149 di via Nizza, proprio davanti all'oreficeria della Cavaliero. Hanno visto una «1500» chiara arrivare da via Genova nel senso vietato, mentre si bloccava davanti alla gioielleria, si è aperta una portiera e un cric è stato scagliato contro la vetrina, subito un giovane biondo, sui 26 anni, è balzato a terra. Allungando la destra ha letteralmente ripulito il ripiano dove era esposta la merce di maggior pregio. Ha preso una collana e qualche anello mentre risaliva in auto, ma non si è chiuso a raccogliersi.

I muratori avevano rilevato il numero di targa della «1500». La polizia ha accertato che l'auto era stata rubata poco dopo le 13 al signor Ottavio Puce in via Lamarmora 35. E' stata trovata alle 18,45 in corso Re Umberto 66. La «scientifica» vi ha cercato impronte digitali: anche il cric e la vetrina saccheggiata sono stati sottoposti ad esami, mentre la signorina Cavaliero calcolava il danno subito: sono stati rubati braccialetti, collane e orologi d'oro.

— Alle 16 di ieri la custode di corso Giulio Cesare 61, Maria, compiendo un giro d'ispezione in tutto lo stabile e notava che le sbarre della finestruola del retro della trattoria Stabiese erano divelte. Subito pensava ai ladri, prendeva paura e telefonava alla signora Ernestina Goia che è titolare della tabaccheria attigua al ristorante (i Nabiolo sono assenti da Torino per ferie ed il locale si riaprirà in settimana prossima).

La Goia telefonava al commissariato Borgo Dora e poco dopo sul posto arrivavano il brigadiere Nicolò e l'agente Cappello, Rivelella in pugno s'introducevano nella trattoria attraverso la finestruola e scoprivano che i ladri avevano praticato un foro di mezzo metro di diametro nella parete che divide il ristorante dalla tabaccheria. Sul pavimento vi erano un grosso martello, due scalpelli e una «piede di porco»; e due lattine di birra, vuote: segno che i malviventi s'erano ristorati durante il lavoro di demolizione. La loro fatica, fortunatamente, è stata vana: disturbati o sorpresi dalla luce del giorno hanno abbandonato l'impresa senza impadronirsi di nulla.

Già l'anno scorso i ladri avevano dato l'assalto alla tabaccheria della Goia; allora, purtroppo, il colpo era riuscito: forzata la saracinesca e la porta, la banda, di notte, aveva ripulito il negozio asportando tutte le stecche di sigarette e tutte le marche e i francobolli per un valore di due milioni. La signora, ancora sotto l'impressione del grave furto, aveva rinunciato alle ferie: aveva chiuso la rivendita l'altro ieri, per un breve periodo, ma era rimasta a Torino, nel suo alloggio di via Cremona 3, e si riprometteva di sorvegliare da vicino, ogni giorno, la tabaccheria con frequenti visite.

— Ladri hanno avvaligiato la scorsa notte l'alloggio dell'impiegato Carlo Giacone, in via Michelangelo 18. Sono entrati scavalcando la finestra delle scale e arrampicandosi sul ballatoio: qui hanno forzato le imposte della cucina. Bottino: 500 mila in contanti e preziosi per circa un milione. Il proprietario era in ferie ed è stato avvisato con telegramma dal custode dello stabile, che aveva scorto la porta dell'alloggio del Giacone semiaperta.

La telefonata di una ragazza strappa un giovane alla morte

Per una delusione in amore lo studente aveva aperto il gas

Deluso in amore, un giovane ha aperto il gas per morire, lo ha trovato la sua fidanzata, alla quale egli aveva annunciato il disperato proposito. Si chiama Oswaldo Accorsi, 19 anni, via Verres 9, studente di ragioneria. E' fidanzato di una sua compagna di classe, Maria Luisa Ferrari, 18 anni, via Caraglio 15.

Il giovane sa che i genitori di lei non sono favorevoli alla relazione. Le cose sono peggiorate da quando Maria Luisa è andata in villeggiatura a Rubiana: Oswaldo va a trovarla quando può, ma non riesce a nascondere la sua amarezza, un po' di gelosia, e le visite finiscono spesso in bisticci.

Va da lei l'altro ieri, prima di partire le lascia una lettera: la annuncia che si ucciderà alle 17 dell'indomani. Dapprima la ragazza pensa a uno scherzo. Con il passare del tempo diventa inquieta. Ieri all'ora indicata dalla lettera telefona all'Accorsi. Terribili minuti di attesa, poi risponde Oswaldo: la sua voce è rauca, stentata. «E' troppo tardi — dice — non c'è più niente da fare». E riaggancia.

Terrorizzata, la ragazza telefona alla zia che abita in via Caraglio e la donna mette in moto Croce Rossa, polizia e vigili del fuoco. I soccorritori non riescono a farsi aprire ed entrano in casa salendo dall'alloggio di sotto. Il ragazzo è ricoverato semivenuto in uno stanzino, il gas continua a diffondersi. Portano Oswaldo al Martini, ma le sue condizioni non sono gravi, la prognosi è di 15 giorni.

Un operaio folgorato

L'operaio Clemente Rissi di 46 anni, abitante in via Nizza 223 e dipendente dell'impresa Petrini, mentre eseguiva lavori di pulizia nello stabilimento Riv di via Nizza è stato investito ieri mattina da una vampata violenta dovuta a corto circuito. La corrente elettrica ha provocato ustioni gravi di secondo e terzo grado, il torace ed alle braccia del Rissi. Trasportato in autoambulanza al San Vito, l'operaio è stato ricoverato con prognosi riservata.

Uccide una cagnetta a randellate perchè le nascono troppi cuccioli

Ad Avigliana, alla presenza di parecchi villeggianti tra cui dei bambini La denuncia delle guardie zoofile avvertite da una turista svizzera

Il cap. Barruto, che dirige la sezione torinese della «Protezione animali», ha denunciato alla autorità giudiziaria il quarantaseienne Ignazio Rolando, piastrellista, residente ad Avigliana in frazione Ghirla.

Il Rolando si è reso responsabile di un grave gesto di crudeltà verso una cagnetta che teneva — insieme ad altri due cani — nella sua casa: che in questo periodo contta anche alcuni villeggianti. L'unica colpa dell'animale — secondo la ammissione della stesso proprietario — consisteva nella sua prolificità. Anzichè regalarla a qualche conoscente o affidarla ad un ente zoofilo, il Rolando l'ha soppressa in modo disumano, sull'aia dell'abitazione e alla presenza di altre persone, tra cui dei bambini.

Immobilizzata la povera bestia, il Rolando martedì mattina l'ha massacrata a colpi di randello. I gualti della cagnetta hanno richiamato anche l'attenzione di alcuni turisti che transitavano lungo la strada che porta al lago di Avigliana. Neppure il loro intervento è valso a salvare l'animale: il Rolando ha continuato a sferrargli bastonate. Ano e quando ha avuto la certezza che era morto.

Una signora svizzera — indignata per il penoso spettacolo — ha telefonato a Torino, alla Protezione degli animali. Il sig. Ferrero ha inviato subito sul posto due agenti, Alessandro Romagnolo e Carlo Perrone. Il Rolando non ha potuto negare, è stato quindi denunciato per crudeltà ingiustificata verso un animale (art. 727 del Codice penale). Tenendo conto della particolare efferatezza nel sopprimere la bestiola, la società zoofila si costituirà parte civile nel procedimento a carico del piastrellista.

I fratelli Judica Cordiglia trasmisero fotografie false?

Una polemica fra radiotecnici

Ci telefonano da Milano:

Ai primi di settembre il consiglio dell'Associazione Radiotecnica Italiana prenderà in esame la proposta presentata da uno dei suoi più autorevoli soci, l'ing. Gianfranco Bazzoni, dell'Università di Bologna, per espellere dal sodalizio i fratelli Achille e Giovanni Battista Judica-Cordiglia, accusati di aver diffuso «notizie false a scopo di lucro».

Il provvedimento sollecitato nei confronti dei giovani torinesi appassionati in radioricerche spaziali si inserisce nella vivace polemica fra la sezione di Prato dell'A.r.i. e gli stessi Judica-Cordiglia scoppiata poche settimane dopo il lancio del «Lunik IV». In quell'occasione i due torinesi dichiararono di aver intercettato telefoto della Luna inviate dalla sonda sovietica e la sera del 5 aprile le immagini vennero trasmesse sui teleschermi italiani. Dubitarono dell'autenticità delle telefoto, i radiotecnici di Prato scrissero all'Istituto di Mosca e dal direttore prof. Lyakhov ebbero questa risposta: «Non possono essere state ricevute telefoto lunari per la semplice ragione che sul «Lunik IV» non era installato alcun apparato fototelevisivo».

I fratelli Judica-Cordiglia respinsero le accuse dei radiotecnici toscani dichiarando che le immagini erano genuine e che della loro ricezione avevano dato notizia anche organi d'informazione sovietici.

Alla polemica, tutt'altro che conclusa, segue ora la richiesta dell'ing. Sinigaglia inviata al presidente dell'Associazione Radiotecnica, il dott. Sesia di Milano. Questi ha incaricato il segretario Sergio Pesce, di Novara, di raccogliere il materiale per svolgere un'inchiesta. Una parola definitiva si avrà soltanto nelle prossime settimane, dal consiglio nazionale dell'associazione.

Conclusa l'inchiesta sul crollo

La polizia ha concluso l'inchiesta sul crollo di via Abegg 11. E' stato accertato che nessuna responsabilità può essere attribuita all'impresa Trossello, incaricata di abbattere l'edificio: mentre estranei al fatto è la società Canuto a cui spetterà il compito di costruire un nuovo stabile al posto di quello demolito.

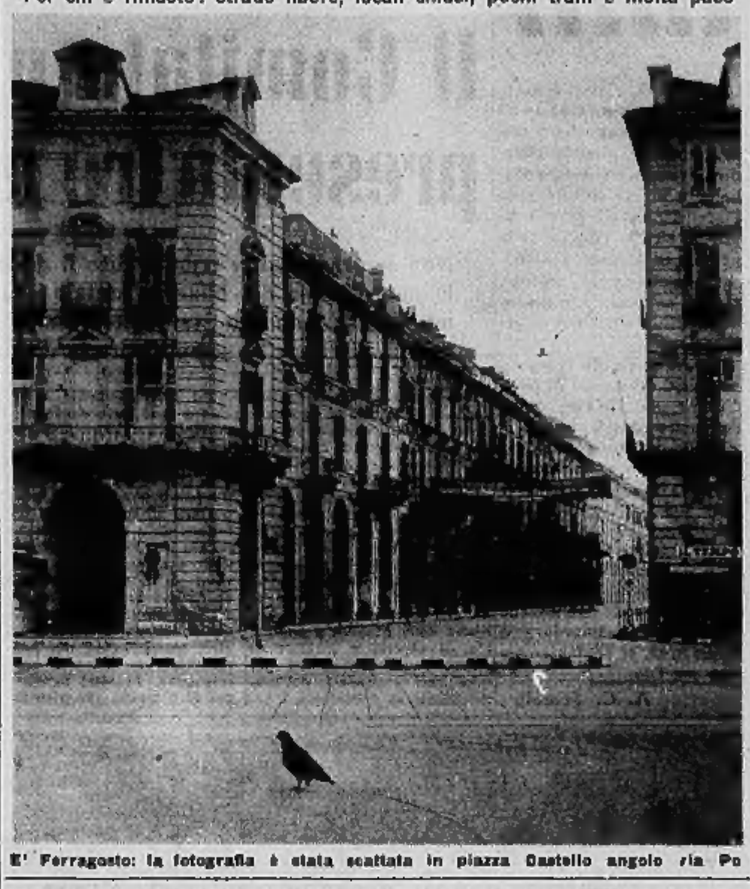
TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +23,4
MINIMA +17

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +20; press. 741,3; umid. 68. Precipitazioni: temporali isolati verso sera; temp. in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +25,3; min. +16,3; media +20,5

Un meraviglioso silenzio

Oggi la città sonnecchia - Metà dei torinesi sono in villeggiatura o in gita Per chi è rimasto: strade libere, locali chiusi, pochi tram e molta pace



E' Ferragosto: la fotografia è stata scattata in piazza Castello angolo via Po

Ferragosto. Le mani sembrano vuote, le strade deserte e silenziose, il traffico fortemente ridotto dànno a Torino l'aspetto di una città abbandonata. E' questo il giorno dell'anno in cui più basso è il numero degli abitanti. Difficile dire quanti ne siano rimasti. C'è chi parla di 300 mila (ma di 400 mila ed anche meno). Non ha importanza. Il perdono nella vastità di Torino è comunque ai minimi storici.

Sono in città gli addetti ai servizi pubblici essenziali, coloro che nelle fabbriche devono assicurare i cicli di lavorazione continua, chi ha già fatto le ferie, chi non può farle per motivi economici e chi ha anticipato il ritorno a causa del maltempo degli ultimi due giorni. Tutti gli altri si sono riversati nei centri di villeggiatura, dove stanno terminando o iniziando le vacanze; dove si sono recati a trascorrere il lungo «week-end» che terminerà lunedì. C'è anche chi, ha lasciato la città per un giorno solo; ma si tratta di una minoranza.

Torino, la metropoli più motorizzata d'Italia, che accorda il ritmo della sua vita a quello intenso delle industrie, si è placata. I negozi, che già da una settimana avevano iniziato le vacanze a turno, oggi sono tutti chiusi. Nelle case le buche delle lettere sono vuote. La grande «tregua» annuale è iniziata ieri pomeriggio. Lo riassume la fotografia che pubblichiamo, scattata alle 15 in piazza Castello all'imbocco di via Po: unico segno di vita, un solitario ciclista. Il traffico è ripreso brevemente un po' più tardi, sulle strade che conducono all'esterno, con il passaggio delle automobili e delle motorette degli ultimi partenti. Poi si è spento di nuovo.

La tradizione, che vuole si trascorra Ferragosto fuori città, è stata rispettata anche col tempo incerto. Salvo poche schiarite il cielo è rimasto grigio tutto il giorno e vi è stato anche qualche sprazzo di pioggia che ha abbassato la temperatura. Ma chi aveva progettato di partire non si è lasciato scoraggiare. Fragore e traffico si sono riversati nelle località climatiche, nei piccoli centri con attrattive turistiche o gastronomiche, hanno violato il silenzio delle valli alpine più appartate, dei boschi sperduti.

Il termometro, che pare deciso a mantenersi su di un livello relativamente basso, è dalla parte di chi è rimasto a Torino. E' una cosa da apprezzare. Non si avrà l'afa e il caldo del Ferragosto dello scorso anno con 43 gradi all'ombra in piazza Castello. Chi non è partito avrà altri vantaggi. E' vero che troverà ristoranti, bar, caffè, cinema, quasi tutti chiusi (i camerieri e il personale dei pubblici locali hanno pure essi diritto al Ferragosto); ma in compenso trascorrerà la giornata in un silenzio meraviglioso, non turbato neppure dalla radio del vicino, finalmente chiusa.

Anche treni e pullman fanno oggi un servizio ridotto. Dobbiamo lagnarcene? No. Sopportiamo con pazienza la lunga attesa. Oggi, finalmente, è un giorno senza fretta.

Dramma per una famiglia in vacanza

La madre s'affaccia al balcone e vede precipitare il suo bimbo

La donna era al primo piano; il ragazzo sale al secondo, ma scivola in un tratto sprovvisto di ringhiera - Raccolto esanime in cortile, portato all'ospedale, non ha fratture né lesioni

Un bimbo è caduto dal secondo piano: è passato davanti alla madre che si trovava al primo e si è abbattuto, dopo un volo di otto metri, ai piedi del padre in cortile. Lo hanno raccolto svenuto e trasportato all'ospedale: qui, dopo un'accurata visita, i medici hanno constatato che era illeso. Si chiama Silvio Cogerino, di 7 anni, abita in un sobborgo di Parigi, Sens Yonne, con la madre francese e il padre italiano, Aldo di 37 anni, emigrato nel 1948. Ogni estate, tornano a passare le vacanze nella casa del nonno, Enrico di 72 anni, in borgata Molar di Rubiana.

Anche quest'anno la famiglietta è arrivata il 6 agosto, l'ecarca. Il piccolo Silvio stava aiutando il padre a lavorare, sull'aia di terra battuta. Aveva i calzoncini corti, verso sera ha sentito freddo. «Vado a mettere quelli lunghi», ha detto. E' salito lungo la scala esterna della casa. La madre lo ha accompagnato fino al primo piano, poi si è fermata. Il bimbo è salito fino al secondo: qui, mancano alcune sbarre alla ringhiera.

«Ho sentito un urlo — ha raccontato più tardi Maria Cogerino — e ho visto mio figlio cadere verso di me. Ho proteso le mani oltre la ringhiera, cercando in qualche modo di trattenerlo. Ma tutto è stato così fulmineo, che ho potuto solo sfiorarlo. Mi è passato davanti, col corpo piegato ad arco», Un tonfo dopo, si abbatteva ai piedi del padre, che non accorse anche lui nel tentativo di attutire la caduta.

Aldo Cogerino si è chinato sul corpo del figlio: lo ha visto senza respiro, il viso livido. Lo ha caricato sulla sua automobile e si è precipitato in cerca del medico condotto. Non l'ha trovato, era uscito per delle visite. Allora è corso all'ospedale di Avigliana. Anche qui il medico era assente per visite. Frattanto, Silvio è rinvenuto: si lamentava piano, aveva il respiro affannoso, spezzato da singulti. Dopo venti minuti il Cogerino è ripartito verso Torino.

Al Maria Vittoria era presente il prof. Re. Ha sottoposto il bimbo a una accurata visita, ma la radioscopia non ha rivelato il minimo segno di lesioni. Silvio tremava ancora per lo spavento. Gli hanno dato un calmante, e si è addormentato placidamente tra le braccia della mamma. Si è svegliato tre ore più tardi: «Ho fame», ha detto. Ora sorrideva ai genitori che lo abbracciavano, emozionati.

Dopo la tremenda paura, ora la madre sorride felice

Specchio dei tempi

Quel povero bimbo smunto dalle gambe tagliate - Nel nome di S. Antonio Ahimè, chi oserebbe contraddire un generale? (fotografi, attenti!) - Ma lei, professore, una pedata di quel calibro, la saprebbe dare? - Lamento d'un giovane calvo - Stessa spiaggia, stesso mare; a Spotorno manca l'acqua

Una lettrice ci scrive da Febbio (Marcelli):

«Sopo una giovane domestica. Ti dirò che essendo un'assidua lettrice del tuo giornale ho potuto seguire ogni giorno le condizioni del piccolo Carlo da quando è accaduta la disgrazia che lo ha privato delle gambe.

«Avevo le lacrime agli occhi leggendo quelle righe dove si diceva di Carlo che piangendo voleva che gli si riattaccassero le gambe perchè voleva correre.

«E' mai possibile che così orrende sciagure capitino per colpa degli stessi che avendo un veicolo sotto i piedi non si preoccupano della vita altrui? (s.d.r. Nel caso particolare il bimbo ha attraversato la strada di corsa). E' mai possibile che due genitori debbano piangere amara sventura sulla sorte toccata al loro figlio, a che un bambino di 9 anni debba essere costretto alla terribile realtà di rimanere inchiodato in una poltrona per il resto dei suoi anni più belli?

«Noi cittadini siamo atterriti e angosciati nel sentire ogni giorno che per l'imprudenza di multisimi è successo questo o quello. Non basta indagare per stabilire di chi è la colpa, bisogna che queste tragedie finiscano. Pensino che anche loro hanno famiglie e figli quelli che corrono come forsennati. Abbiano sempre di fronte ai loro occhi quel piccolo viso straziato del bimbo dalle gambe tagliate.

«Raccomanda tu, "Specchio dei tempi", a questi automobilisti di correre un po' meno e di avere la più grande prudenza. E fa una raccomandazione speciale anche ai genitori, a tutte le famiglie: fate attenzione, sorvegliate i vostri ragazzi, non abbandonateli soli in mezzo alla strada. Altrimenti succedono simili tremende disgrazie o il pianto e il rimorso vi perseguiteranno per tutta la vita.

«Scusate se ho detto queste cose in forma maldestra, sono una domestica di 18 anni, che prega per la vita del piccolo Carlo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Non sono del tuo indirizzo politico ma amniro "Specchio dei tempi" per il bene che fa, ed allora nel nome di Sant'Antonio da Padova ti mando 50 mila lire che ti prego destinare, come meglio credi, a qualche famiglia del Monferrato bastonato dalla tempesta».

Segue la firma

P.S. — Allegato assegno Monte dei Paschi di Siena di lire 50.000.

Un lettore ci scrive da Chiamberto:

«Su *La Stampa* dell'11 in prima pagina, fanno spicco parte delle forme dell'onorevole Presidente del Consiglio mentre esce dalle grotte di Capri. Si voltano le pagine e si ammira, certo con maggior compiacimento: — in terza pagina le forme di una giovane e graziosa bagnante sotto la doccia sulla spiaggia di Rapallo; — in quarta pagina la grazios issima bagnante Della Scala; — in undicesima un momento della danza di miss Marocco.

«Un pensiero triste per un riguardevole sacerdote si volesse fare tra i componenti il sullodato quartetto non andrebbe certo a vantaggio dell'onorevole Leone. Ma non è questa la considerazione che mi ha suggerito la vista di quanto sopra. Sommessamente mi permetto di domandare se non sarebbe stato molto più di buon gusto non pubblicare tale "momento" del Presidente del Consiglio. E ciò anche perchè non comprendo perchè il Re abbia voluto dare tanto risalto ad un avvenimento di tanto rarefattissima amministrazione che per lo più circostanze di tempo e di luogo non presentava carattere di particolare interesse.

«Ma un'altra considerazione mi viene alla mente: io per un elementare atto di riguardo dovuto all'Uomo non sarebbe stato molto più opportuno archiviare la documentazione in parola. Anche perchè non vedo, almeno così pare alla mia semplicistica sensibilità e mentalità, a chi possano interessare le più che naturalissime abluzioni dell'on. Leone!

«Tutto quanto sopra mi è stato anche suggerita dal parermi — forse a torto — che chi scatta e sceglie le documentazioni fotografiche da pubblicare su *La Stampa*, non sempre trovi il momento e abbia la mano felice».

Gen. Giuseppe Rossi

Un lettore ci scrive:

«Ti prego di pubblicare questa mia perchè è la protesta di un vero sportivo e tuo vecchio lettore. Ho letto in questi giorni sul giornale che vi mandano gli articoli di pallone che si rifiutano di sfottarsi perchè la società non dà loro 11 milioni invece degli 8 stabiliti solo come premio annuale oltre al già grosso stipendio e premi vari.

«Io sono un professore sportivo sopra gli anni di studio e tirocinio ho una buona retribuzione, però mi leggere che quei giovani solo capaci di dare pedate ad un pallone prendono tanti soldi, e che lo stipendio di un allenatore di Serie A è di un milione al mese oltre ai premi anche in caso di ribellione.

«Vi sarà persone benefattori della società che non sono ricompensati così, è giusto questo? No, ma viviamo in un secondo marcio. Io ora invito tutti a non andare più allo stadio per qualche domenica ad applaudire quei fannulloni pieni di soldi. Vedrete che le cose cambierebbero subito e si ritornerebbe al bel tempi del vero sport».

Prof. Luigi Ferraris

Un lettore ci scrive:

«E' la quarta volta che ti scrivo, e mi hai sempre cestinato. Accogli questa volta la mia lettera. Io sono un giovanotto di 28 anni e mi sono già cascati i miei bei capelli che avevo, sono già diventato calvo. Ho 28 anni e pare che ne abbia 40. Tutte le cure che ho fatto non sono valse a niente, è una mia eredità, ho solo la speranza che qualche scienziato faccia il trapianto dei capelli.

«Oh! quanto stanno male le teste calve. Adesso mettono le gambe finte, mettono i denti, mettono gli occhi. Ma perchè non fanno niente per i capelli?

«Tu, sara *Stampa*, che fai tanti miracoli, con il tuo "Specchio dei tempi" fa' anche questo piacere, pubblica questa lettera. Io piango perchè non so proprio darmi pace di avere così pochi capelli sulla mia testa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Spotorno:

«Sono venuto, pieno di entusiasmo, a villeggiare a Spotorno, affittando un appartamento al terzo piano di una stabile nuovissimo.

«Il sacrificio non è stato leggero visto la spesa occorsa per l'affitto "caro e salato". Ora mi trovo in una situazione veramente imbarazzante. Per 12 ore al giorno, dal rubinetti del mio appartamento non esce una sola goccia d'acqua. Mi sono rivolto al Comune e mi è stato detto che la penuria d'acqua dipende dal fatto che è ormai un mese e mezzo che non piove. Dal che devo dedurre che l'alternativa non è per nulla allettante. O godermi il bel tempo senza acqua in casa, o avere l'acqua ed imprecare al mal tempo.

«Scherzi a parte, non trovo logico che si siano spesi tanti denari nell'abbellimento di questa graziosa cittadina, senza aver prima provveduto all'impellente necessità di procurare un servizio di vitale importanza per la cittadinanza e per gli ospiti estivi».

geom. Orazio Bentivegna

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Statuto 3; corso Palermo 118; via Madama Cristina 83; via Chiesa della Salute 106; v. Mongenevro 29; v. Po 21; v. Saluzzo 1; v. Cigna 84; v. Tunisi 91; c. Vitt. Emanuele 84; v. G. Vigliani 160; v. Ciberio 72; v. Giolitti 26; corso Reg. Margherita 154; c. Moncalieri 267; c. S. Maurizio ang. via Baroio; v. Duchessa Jolanda 10; v. Giolitti 2; v. San Secondo 9; str. San Mauro 35; corso Sommeiller 21; c. Sebastopoli 143; p. San Giovanni; v. C. Capelli 67.

Autoriparazioni — Chi: c. Canale 72 (67.46.08), v. Exilles 25 (79.36.31), c. Un. Sovietica 91 (63.01.24), c. Belgio 101 (80.06.69); Elettr.: c. Regina Margherita 227 (77.46.87), c. Vigevano 4 (37.38.85), v. Massini 53 (83.518), v. Bidone 13 (38.04.36).

Il marito che picchia la moglie

Nella polemica intervengono i lettori - Difesa dell'uguaglianza tra i coniugi - Il magistrato: «Uno schiaffo può essere motivo di separazione» - Ma ha torto anche la donna che subisce senza ribellarsi

Un doloroso fatto di cronaca, il ricovero in ospedale di una donna picchiata dal marito, ha suscitato una nuova polemica. A «Specchio dei tempi» sono giunte 73 lettere, le quali, oltre ad esprimere disgusto e pietà per il caso particolare, affrontano un problema più vasto che si può riassumere in queste due domande: «*E' lecito ad un marito usare mezzi brutali nei confronti della moglie?*». «*La donna che subisce la violenza senza ribellarsi, è nel giusto?*».

Premettiamo una confortante constatazione. Tranne una lettera, secondo la quale al marito «compete diritto di vita e di morte», proprio come ai tempi degli antichi romani, tutte le altre testimoniano una benefica evoluzione del costume. Sono infatti contrarie «*per principio e per convinzione* — come scrive un impiegato — *a qualsiasi gesto brutale, retaggio di una mentalità barbarica e animalesca*».

Vediamo le ragioni che accompagnano la condanna della violenza. Dice un avvocato: «*Il marito che si sfoga a percuotere con le mogli, sia denunciato per ingiuria; quello che la picchia, per percosse. E se le busse hanno conseguenze, per lesioni*».

Sia denunciato, Benissimo, ma da chi? Qui entra in gioco la seconda parte del problema. «*Il marito violento* — scrive una lavoratrice — *è perseguibile su querela di parte, così dice la nostra legge. Sia pure, è questo punto debole della coabitazione, della reciproca assistenza, ma non parla di soggezione della donna all'uomo*». «*La Cassazione ha accolto la sentenza con cui i giudici napoletani avevano condannato per omicidio un uomo che aveva ammazzato di botte la moglie, respingendo l'eccezione che si trattasse di abuso di mezzi correttivi, e bandendo così definitivamente ogni residuo della maritalis distinctio cioè della severità e del rigore*».

Un altro magistrato precisa: «*L'impeto d'ira incontrollata, se è controproducente nei riguardi di un figlio, è reato nei confronti della moglie. Un solo schiaffo può essere motivo alla donna per chiedere la separazione legale per colpa del marito*».

Buona parte delle donne fanno appello al diritto d'uguaglianza tra coniugi, ma soprattutto alla lunga battaglia per l'emancipazione femminile. Ma anche «*al contenuto ed alla coscienza*» come scrive una professoressa. E aggiunge: «*Il marito che si sfoga a perseguitare

IL NAZISMO LE TOLLERAVA SOLO IN CUCINA

La libertà fa più belle le giovani donne tedesche

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, agosto.

La Kurfürstendamm di Berlino è tutte insieme via Veneto, i Champs Elysées, la Fifth Avenue, c'è qua e là una pennellata di Piedigrotta, ha grattacieli di cristallo e scenari della Bohème, è un campionario di vecchia Europa e d'America nuovissima, un concentrato di occidentalismo. E quante belle donne, quante quante! E' una sfilata interminabile, di giorno e di notte, una sfida di vitalità a tutto ciò che sta dietro «il muro».

Il mio amico tedesco, Hans W., si accorge del modo come io seguo con gli occhi tutto quel vario splendore femmineo, intuisce i miei pensieri e di loro un seguito: «Hitler perdè la guerra quando il soldatino della Wehrmacht cominciò a scordarsi del suo mestiere di guerriero e a sognare solo di tornare tutte le sere, sotto un certo fanale, una ragazza chiamata Lill Marlen. Fu l'inizio della fine, l'avvio alla catastrofe del nazismo». Avvenne proprio così: il deterioramento della macchina bellica hitleriana cominciò esattamente quando quel robot di guerra che era il soldato nazista si sentì il cuore intenerirsi al pensiero di una donna, ebbe improvviso il sospetto di diventare umano.

Da allora sono passati circa vent'anni, lo spettro di Lill Marlen scomparve fra le spettrali macerie di una Germania messa a ferro e fuoco, la donna tedesca è oggi una creatura nuova, senza precedenti. Al tempo di Hitler, e nei secoli che avevano preceduto quel tempo, il mondo della donna tedesca era circoscritto da tre «K»: la chiesa, la cucina, i bambini (Kirche, Küche, Kinder). Era un ambiente piccolo e conservatore, con modeste ambizioni, e lì dentro la donna tedesca stava docile, materna, un po' ottusa. Così la volevano gli uomini, e così l'avevano modellata.

Come abbiamo cercato di spiegare in un precedente articolo, l'uomo tedesco ha una concezione tutta maschile della società: la vede come un compartimento per uomini soli, mi dice Hans. Il posto della donna è fuori del compartimento: deve stare nella chiesa, per l'appunto, in cucina o con i bambini. Dove si adunano, decidono, agiscono gli uomini, lì non c'è posto per la donna. Sono due mondi nettamente distinti e separati. L'uomo tedesco si sente compiutamente virile solo in compagnia di altri uomini: è l'ideale del Männerbund, dell'alleanza virile, di un sodalizio fatto solo di uomini. E' questo uno dei motivi dominanti della vita in società dei tedeschi, e non se ne può prescindere quando si analizzano le radici del fenomeno hitleriano.

Anche allora, anzi allora più che mai, il popolo tedesco si configurò come un compartimento per soli uomini. Fu il cameratismo il cemento che tenne unita la Germania di Hitler: un cameratismo che univa ed esaltava gli uomini nella comune dedizione ad un altro uomo, il Fuehrer: e le donne furono rese più che mai gregarie. In nome di principi eugenetici, ragazze venivano scelte e accoppiate provvisoriamente a giovani SS che neppure conoscevano, al fine di selezionare la razza.

Le donne erano soggetti passivi, corpo più che umane creature, non potevano né dovevano esercitare alcuna influenza temperatrice. Eva Braun non è paragonabile neppure di lontano a Claretta Petacci. Se alcuni nomi femminili s'incontrano nelle storie sul nazismo, si tratta in genere di donne che rinunciarono a ogni femminilità per assumere atteggiamenti da uomini. Una virago era, per esempio, quella Ilse Koch, la moglie del comandante di Buchenwald, che si aggirava col frustino e gli stivaloni fra i deportati, molti ne faceva denudare per vedere chi avesse i tatuaggi più belli, e poi li faceva uccidere per arricchire la sua collezione di paralumi confezionati con pelle umana.

O umile e dimessa, oppure virago: questa era la sorte della donna tedesca al tempo in cui gli uomini la tenevano confinata nelle stanze di servizio. Ed era naturale che, trascurate dagli uomini, le donne tedesche finissero col trascurarsi esse stesse. Fu così, giustamente, si diceva che avessero la bellezza dell'asino: cioè erano belle da ragazze, ma poi ingrassavano, specialmente sui fianchi e, dotate come erano di un forte petto, perdevano presto ogni linea, ogni femminilità.

Oggi però non è più così: oggi sono molte le donne tedesche che difendono a lungo le loro linee femminili e la bellezza. Sono donne che stanno attente alla dieta, dicono di no alla birra, fanno sport, consumano come non mai prodotti di bellezza. A Bonn capito all'improvviso in due donne quasi nude: il luogo è un ministero, quelle due impiegate rinunciano al pasto di mezzogiorno per stendersi in bikini al sole nella stanza in cui lavorano. E si meravigliano della mia meraviglia: la stessa in quell'ora stanno facendo chi lo sa quante migliaia di impiegate da un capo all'altro della Germania. Sacrificano il cibo alla bellezza del corpo.

C'è dunque una donna tedesca nuova. Cominciò ad emergere lentamente, tra fatiche e dolori, un quarto di secolo fa: quando gli uomini partirono alla conquista del mondo, le donne vennero costrette ad uscire fuori del loro ambiente, i piccoli tre «K», e a sostituirsi agli assenti nei campi, nelle officine, negli uffici, sui tram. Sei anni di guerra, i bombardamenti, i focolari distrutti: le donne dovettero «arrangiarsi», da gregarie diventarono protagoniste. Gli uomini o giacevano cadaveri sui campi di battaglia (tre milioni di morti), oppure erano stati resi invalidi, oppure stazionavano in lontani campi di prigionia: pochi i reduci, ed erano uomini che fissavano con avvilito stupore le nere macerie del loro regime, dei loro miti, della loro nazione. Furono le donne che allora fecero fronte all'occupazione straniera, spesso «fraternizzarono» con i soldati nemici, col lavoro o in altre maniere procurarono il pane agli uomini e ai bambini. Così, anche nel modo di concepire il posto della donna nella società il nazismo ne uscì con le ossa spezzate.

Oggi la Germania si presenta prevalentemente conservatrice: o reazionaria con gli uomini, invece progressista con le donne. Gli uomini, specialmente gli ultra-quarantenni, tendono a rimpiangere il passato, si stringono fra di loro in consorterie nostalgiche, coltivano quel loro antico ideale di virilità escludendo le donne dai loro campeggi, bivacchi, cori. Viceversa, le donne non intendono più stare recluse fra le sbarre dei tre «K», guardano all'avvenire, hanno acquistato l'orgoglio e il gusto di sentirsi donne. Costrette dalla guerra ad inserirsi nella società attiva, quella del lavoro, ora non mollano: nel 1950 le donne che lavoravano fuori di casa erano il trentatre per cento, ora sono più del trentaquattro. Nei rapporti con gli uomini, quando si vedono trascurate fanno in modo di trovare chi invece non le trascuri.

In breve, la donna tedesca ha cessato di sentirsi la facile preda o bambinaia predestinata ad un uomo, padrone prepotente. Le ragazze tedesche, anche quando si struggono di morire per il fidanzato, non vanno più incontro al matrimonio con l'idea che debba essere un vincolo per tutta la vita. Anche nel matrimonio non se la sentono di rinunciare alla dignità e all'autonomia che seppero conquistarsi negli anni di guerra. E quando sorprendo poi a sorridere dentro di me, ogni volta mi dico che l'avvenire è là, nella grazia e nella sicurezza che illuminano il volto e rendono lievi i passi della donna tedesca di oggi.

La verità vera, eterna, come sono le cose che sono semplici, elementari, è che il mondo è fatto di uomini e di donne, gli uni e le altre hanno virtù e difetti che si contemperano e completano a vicenda. Gli uomini tedeschi, specialmente quelli che hanno più di quarant'anni, questo non ancora l'hanno capito, e continuano a nutrirsi di amari rancori, si macerano nell'odio. Le donne invece lo sanno da almeno due decenni, ogni giorno di più irrompono nella società, mettono a soqquadro quello che avanza del triste, arido compartimento per uomini soli che fu la Germania nazista, la Germania guglielmina, la Germania di Bismarck, la Germania prussiana. La Germania di uomini-soldati da una parte, e di fantesche bigotte dall'altra. Una Germania che ha combinato solo guai e che, come il mondo dei tre «K», ha per sé il passato, ma non l'avvenire.

Nicola Adelfi

Le vittime del progresso

— Ai nostri tempi c'era soltanto un treno dei mariti con un preciso orario mentre oggi con treno, auto, jet, panfilo, aliscafo, elicottero e mille altre diavolerie i mariti possono arrivare ad ogni istante; ed è un perenne batticuore per queste nostre povere figliole.

(Disegno di NOVELLO)

Il severo edificio della politica britannica nasconde lotte spietate

Cause profonde, non i diari della Keeler mettono in crisi l'alta società inglese

La classe dirigente ha perso l'antico prestigio vittoriano - Nuovi gruppi e nuove forze premono con impeto - I clubs dei giovani crescono ogni giorno, mentre quelli vecchi e gloriosi che decidono ancora oggi il destino del Paese perdono frequentatori - La rivolta investe anche la regina Elisabetta, come suprema rappresentante della «ruling class», la casta dominante tradizionale

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 14 agosto.

Domani Lord Denning, incaricato da Macmillan delle inchieste sui problemi della sicurezza, rivelatisi gravissimi con la lunga serie di casi di spionaggio scoperti negli ultimi tempi, inizierà la redazione del suo rapporto. Frutto dell'interrogatorio di centosessanta testimoni d'ogni genere, dalle piccole cortigiane ad uomini politici ed esponenti della nobiltà, il documento verrà dato in visione da Macmillan al capo dell'opposizione laburista. Ma si sa già che alcune cose verranno tenute nascoste all'opinione pubblica: «Per ragioni di sicurezza — ha detto il governo — e per eventuali altre ragioni». Nella «eventuali altre ragioni» c'è il marcio che, parafrasando Shakespeare dell'Amleto, tutti denunciano nel reame d'Inghilterra.

Si pensi alle avventure dell'ex ministro Profumo e di Lord Astor; e il facsimile di Christine Keeler, ora che il dott. Ward è morto suicida, pesa come un incubo su una parte del bel mondo londinese. Si pensi al rilassamento morale dell'alta società inglese. Ma non sarà il taccuino di Christine Keeler a sconvolgere l'Inghilterra. Il caso Profumo è un incidente, come tanti altri nel corso della sua storia secolare, per l'alta società britannica. La crisi, ciò il caso Profumo ha messo a nudo, è di un altro genere, e viene da lontano.

C'è, dietro gli scandali, la ragione politica: la politica li favorisce, la politica se ne alimenta. L'ordine perfetto e severo dell'edificio della politica inglese nasconde un pulviscolo di lotte tra fazioni, un ininterrotto intrecciarsi d'intrighi, una spietata pratica del sabotaggio degli uomini: i laburisti cominciarono a farne le prime esperienze nell'immediato dopoguerra, quando furono al potere; i conservatori, al governo da dodici anni, hanno un Premier che dichiara nettamente di sentirsi sicuro solo dei suoi collaboratori più intimi, tutti indipendenti dal partito; hanno già nelle loro file un gabinetto-ombra, guidato da Maudling, che sorveglia ogni passo dei ministri in carica e attende di colpirli; e, tra i deputati che non si rassegnano più alle lente carriere e alle rigide classificazioni di un tempo, è in corso la guerra fra gli anziani colonnelli e le vecchie vedove degli amministratori coloniali che danno e procurano i voti; hanno i giovani, i giovani figli dei rispettabili onorevoli che si ispirano al Times, decisi a rovesciare la scacchiera, che si organizzano in maniera autonoma, che hanno già costituito in quasi tutte le contee e le cittadine del Regno Unito associazioni indipendenti dal partito ufficiale, già raggruppano qualche deputato, già lì tirano dalla loro parte, già controllano qualche leva locale del potere, e i rispettabili leaders che si presentano, reduci dai clubs londinesi, alle folle di provincia, si fanno fischiare, si fanno fischiare alla presenza del Primo Ministro, come accadde nel Sussex l'altra domenica.

Ma i caratteri tutti nuovi assunti dalla politica militante sono la conseguenza di quel che accade altrove. C'è il dramma, inedito, del divorzio tra il prestigio e il potere. Nuovi gruppi, nuove forze, al di là della politica, aggrediscono la vecchia tradizionale classe dirigente; facciamo pochi esempi, ma ogni esempio indica un'avventura, annuncia un'esperienza che appartiene a un'Inghilterra diversa da quella conosciuta: i frequentatori dei clubs dei giovani, che sorgono sempre più numerosi (duecento fino ad ora), mentre i vecchi, gloriosi clubs possono ormai dare un pranzo a più di dieci invitati; ma vi sono ricchezze che si formano, quasi tutte di nuovi nobili, una Lord Astor, che è nobile da due generazioni, e ricchezze che rimangono, nonostante la fatidica laburista e i diritti di successione, misteriosamente intatte tra i nobili: la campagna è piena di Lords milionari e, sebbene non vengano pubblicati in Inghilterra i ruoli delle imposte, si sa che dei ventimila cittadini che posseggono beni per più di duecentocinquantamila sterline (quasi mezzo miliardo), almeno ireamila hanno un titolo nobiliare.

Sono questi alcuni degli elementi che denunciano la esistenza di contraddizioni clamorose all'interno di una stessa classe sociale. Ma le contraddizioni hanno investito gli uni e gli altri il colpo, dopo la guerra, con il welfarestate e la fine dell'Impero. Come sempre fatto, la classe dominante si è difesa rinnovandosi, assorbendo nel proprio seno gente nuova e riducendola alla propria disciplina. Ma lo spazio si fa sempre più stretto e la borghesia incalza, sovvenzioni per mandare i figli a Cambridge, a Eaton e ad Oxford, per offrire loro l'occasione di gustare di quelle solidarietà e di quelle amicizie che ancora, al vertice, fanno legge per l'accesso al potere.

C'è un'offensiva contro Cambridge e Oxford, il loro snobismo e la loro funzione di canali di privilegio per i posti di comando. Ma vi sono ora anche le borse di studio che consentono a studenti poveri di convivere con i rampolli delle famiglie che contano, e dall'anno prossimo tutti i giovani che frequenteranno le università, comprese quelle celebri di Oxford e Cambridge, saranno esaminandi. E' divenuto difficile, per il mondo dell'alta società, rinnovarsi e rimanere allo stesso tempo se stesso. E in questo c'è il fondo della crisi.

Il vecchio mondo, munito del prestigio senza potere, o del potere senza prestigio, o dell'uno e dell'altro, si irrigidisce. Con fermissima ostinazione rifiuta ogni adattamento: la sua funzione di comando è divenuta, in realtà, come già disse il direttore del Times, una battaglia di retroguardia, e una classe che prima era aperta ora si richiude in se stessa, quando è troppo tardi: il duca di Marlborough ha potuto dire che le ragioni del suicidio del dott. Ward erano spiacevoli, ma confermano che la high class sa che cosa deve difendere. Ward credeva di essere entrato a far parte di un mondo, al momento del bisogno il mondo si è ritrovato se stesso: l'alta società ha fatto blocco con i suoi membri compromessi nello scandalo. Questa è la legge.

E' una legge di difesa sotto l'incalzare della crisi. Da questo viene il resto, con il «marcio» di cui probabilmente non verrà data notizia alla pubblica opinione: con la magistratura non più indipendente e la polizia che agisce arbitrariamente. Le cose gravissime che non cominciano con lo scandalo Profumo, ma che lo scandalo Profumo ha soltanto messo a nudo: le cose di un'Inghilterra che sta vivendo una rivoluzione radicale e che non riesce a rivedere i suoi vecchi schemi e le antiche strettoie.

Michele Tito

Pedone urtato da un'auto rimane senza pantaloni

Genova, 14 agosto.

(a. b.) Un automobilista per evitare uno scontro è finito su un marciapiede e ha urtato di striscio un pedone, portandogli via i pantaloni.

Il curioso fatto è accaduto ieri sera a Sampierdarena. Verso le 22 il signor Gerolamo Mignone di 35 anni stava ritornando a casa quando, ad un tratto, veniva agganciato da una macchina, e la maniglia dello sportello gli sfilava i pantaloni.

Il Mignone, in mutande, veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale, dove il medico di turno gli riscontrava varie escoriazioni e lo giudicava guaribile in 5 giorni.

La città del Belgio dove ogni famiglia ospita un pazzo come «pensionante»

Geel conta 22 mila abitanti; fra questi 2300 malati di mente - Sono liberissimi, vanno e vengono tranquillamente, nessuno si stupisce se fanno cose bizzarre in mezzo alla strada - In questo modo, alcuni guariscono - Alloggiare psicopatici è diventata un'industria, sorvegliata dalle autorità

(Nostro servizio particolare)
Geel, agosto.

Questa è la città dei pazzi. Ventiduemila abitanti; duemilatrecento malati di mente. Capita, girando per le strade di Geel — nella provincia fiamminga di Anversa, a poche decine di chilometri dal confine tra il Belgio e l'Olanda — di imbattersi in un «Napoleone», in una «regina di Egitto», o più semplicemente in un uomo che si crede un albero, oppure nella «più celebre violinista del mondo», disposta a dare concerto suonando con due pezzi di legno. I pazzi a Geel vivono liberi, lavorano, poltriscono tutto il giorno, passano le ore a gesticolare in piazza: fanno quel che vogliono e nessuno dà loro fastidio. Li lasciano fare.

E' il miracolo di Santa Dymphne, dicono in città. Santa Dymphne non esiste neppure nell'elenco dei Santi della Chiesa: il Vaticano l'ha fatta cancellare l'anno scorso, per «insufficienza di motivazione». Ma qui a Geel a questa Dymphne è ancora dedicata una chiesa e il prete, parlando di lei, dice che se non santa è stata almeno «vergine e martire». Visse, pare, nel VI secolo in Irlanda. Era figlia del re. Impazzito — così almeno si suppone —, suo padre voleva sposarla. Con l'aiuto di un frate la giovane fuggì e venne a Geel. Suo padre la raggiunse. Fece decapitare il frate; e poichè Dymphne ancora non voleva saperne di sposarlo la tagliò egli stesso la testa.

La tomba della ragazza vittima della follia paterna divenne meta di pellegrinaggi di chi aveva un parente malato di mente e ne implorava la guarigione. Così Geel è diventata la città dei pazzi. Ma è soprattutto un centro di pietà e di amore per i propri simili e al tempo stesso la realizzazione pratica di una accorta terapia per la cura delle malattie nervose. Chi viene qui ne rimane impressionato ed entusiasta, come è capitato anche recentemente ad un lettore di «Specchio dei tempi», che ha segnalato al giornale l'esistenza di questa singolare città.

Chiunque abbia un parente malato di mente e non voglia tenerlo chiuso in un ospedale psichiatrico o in una clinica, può portarlo a Geel. Qui, nel ricordo di Dymphne, troverà una famiglia che per poca mensta è disposta a mantenerlo, a curarlo, a permettergli di vivere liberamente, senza umiliazioni. Premessa indispensabile, questa, per avere qualche speranza di guarigione. Alcuni medici vegliano sulla salute di questi malati: qualcuno guarisce; i più, purtroppo, rimangono prigionieri della loro follia tutta la vita e continuano a vivere a Geel ospiti — quasi membri della famiglia — in una delle tante case della città fiamminga.

La storia di Geel è senza precedenti e senza eguali in tutta Europa. Ci sono documenti in municipio dai quali risulta che la pratica di prendere a pensione i malati di mente risale almeno a cinque secoli fa. Una volta era titolo di merito cristiano per le famiglie di Geel avere un malato in casa, e tanto bastava. A poco a poco ne è nata però quasi una industria: l'assistenza pubblica paga da 15 a 60 franchi belgi al giorno (300-600 lire) per i malati poveri; per i «clienti a pagamento», quelli cioè ai cui mantenimento provvedono i parenti, le famiglie di Geel chiedono in media da 1260 a 3750 lire al giorno. Il costo di una pensione in albergo; ma Geel è il solo posto d'Europa in cui i pazzi siano ospitati volentieri.

Praticamente, in ogni famiglia della città vive un malato. Ha la sua stanzetta, lavora nell'orto o nell'officina del padrone di casa, suona il pianoforte o dipinge o anche se non sta tutto il giorno seduto in poltrona a inseguire le fantasie della sua mente malata. Fa quello che vuole fare.

Questi pazzi — in fiammingo si dice «sotten», e «sotten» sono ormai chiamati anche gli abitanti sani di Geel, i quali non si offendono — fanno praticamente parte della famiglia che li ospita. Ce n'è qualcuno che è qui da trenta, da cinquanta anni; ha visto nascere i figli, li ha visti crescere e sposare, li ha visti diventare padri e nonni. Quando la famiglia cresce troppo e per dare un letto ai nuovi figli c'è bisogno della «camera del pazzo» il malato cambia casa e va da una famiglia vicina. Nessuno rifiuta un letto a un malato di mente, a Geel.

I capi delle famiglie che hanno ospiti infermi vengono chiamati «nourriciers», che si potrebbe tradurre con «coloro che nutrono». E acquistare il diritto a diventare «nourricier» non è facile. Bisogna far domanda al Ministero belga della Sanità e sottostare a una minuziosa indagine da parte delle autorità di polizia. Bisogna riempire un questionario in cui si scende a dettagli che lasciano stupiti: il colore della tappezzeria, la disposizione della camera destinata al malato, le dimensioni del letto, l'ora in cui di solito ci si sveglia al mattino e l'ora in cui la famiglia va a dormire. Il fatto che ci siano bambini, anche piccoli, non è un ostacolo. Il direttore della «colonia di Stato di Geel», il dottor Maurice Dems, dà un parere medico-scientifico. Se è favorevole, il capofamiglia diventa «nourricier» e può cercarsi un paziente. Questo arriva a Geel e la prima settimana la passa ospite della clinica locale: in osservazione. Se risulta non pericoloso, viene infine affidato ai suoi ospiti. Di tanto in tanto il medico — senza preavviso: giorno e notte ha diritto di entrare in casa di tutti i «nourriciers» — va a fargli visita, a vedere come è trattato, se è curato, se è soddisfatto, se migliora. Non sono mai capitati incidenti per colpa dei pazzi.

Fino a poco tempo fa ancora, si credeva che i malati avessero le maggiori probabilità di guarire ogni anno il 15 maggio, giorno dedicato a Dymphne. Si pregava, si facevano processioni, si portavano i malati nella cappella, sulla tomba della vergine irlandese. Adesso la processione del 15 maggio è stata abolita dalle Autorità religiose. Ufficialmente, Dymphne non ha più titoli per concedere miracoli. Ma la cappella dove si trova la sua tomba è sempre meta di pellegrinaggi, di preghiere: e i «nourriciers» vi accompagnano i loro ospiti malati. Se non guariscono, pazienza. Sarà per un'altra volta. Tornano a casa con i loro «pazzi», intascano qualche decina di franchi belgi al giorno e non si offendono se la gente degli altri paesi chiama anche loro «sotten», matti. Sanno che dopo secoli di esperienza la differenza fra sani e malati di mente quasi non si avverte; o che per lo meno non ha molta importanza.

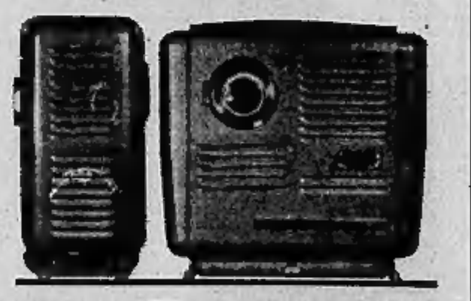
a. d.

... voi conoscete la CINEY ?

La «CINEY» è la stufa automatica a grani d'antracite che ha due primati: economia e calore uniformemente distribuito. Installata in un ingresso scalda perfettamente tre, quattro e più stanze. Essa equivale ad un vero impianto di termosifone.

Nel campo del kerosene la TECNOTERMO S.p.A. presenta l'apparecchio della più alta qualità, il solo con pulizia automatica e con i pregi «CINEY». Un nuovo successo sicuro e duraturo: brevetti esclusivi della grande fabbrica francese di aeroplani «POTEZ».

QUALITA' «AVIAZIONE» SIGNIFICA I PIU' MINUZIOSI STUDI E CONTROLLI DI LABORATORIO!



POTEZ

stufe a kerosene

già in vendita presso i migliori negozi

Spett. TECNOTERMO S.p.A.
Corso Vittorio Emanuele 68 - Torino
oppure: Genova - Via Fieschi 3/29

Vogliate inviarmi lo stampato gratuito «POTEZ»

Sig. . . . . .
Via . . . . . n. . . . . .
Città . . . . . (Prov. . . . .)

SPETTACOLI

Ripresa in Italia di uno spettacolo che andava languendo da anni

Soubrettes, ballerine, attori impegnati per le nuove riviste e commedie musicali

La guerra fra i due «Masaniello»: Macario e Taranto, con Miranda Martino, contro Modugno, con la Orfei - Delia Scala protagonista di «My Fair Lady» e Ornella Vanoni di «Rugantino» - Esordio torinese per Dapporto, con Silvana Blasi - Ritorno di Walter Chiari e Alida Chelli in «Buona notte Bettina»

La [illegible] Martino debutterà come attrice e ballerina in «Masaniello»

(Nostro servizio particolare)

Milano, 14 agosto.

Ancora pochi giorni e il teatro leggero italiano s'accenderà di un fervore che non aveva più conosciuto dai tempi in cui si chiamava tavro di rivista. Sei compagnie, ricche di nomi illustri, s'accingono a contendersi la lizza in una stagione che si annuncia opulenta quanto la precedente è stata striminzita.

Tre avvenimenti fanno spicco nel panorama, per altro tutto rosa, della nostra commedia musicale: l'importazione di *My fair Lady* dopo anni di repliche a Londra e a New York; la guerra, sino a questo momento cortese, fra i due «Masaniello»; la esportazione di *Rugantino* a Broadway.

Come molti sanno, *My Fair Lady*, di cui proprio ieri a Hollywood è stato dato il primo giro di manovella della versione cinematografica, non è altro che il *Pigmalione* di Shaw ridotto a «musical» dal librettista Lerner e dal compositore Loewe. Rappresentato per la prima volta a New York nel 1956 e a Londra due anni dopo, ha ottenuto un successo favoloso. Basti dire che la Warner Bros. ne ha acquistato i diritti cinematografici per circa tre miliardi di lire. L'edizione italiana avrà come protagonisti Delia Scala, che ha prevalso su altre candidate ugualmente agguerrite, e Gianrico Tedeschi.

Macario e Taranto a Milano, dove la loro compagnia si riunirà il 26 agosto, Eduardo De Filippo e Modugno a Roma, dove provano in attesa dell'esordio fissato per il primo ottobre, hanno già aperto le ostilità con squillanti dichiarazioni. Entrambe le compagnie stanno infatti allestendo uno spettacolo musicale sulle figure di Masaniello. Il testo per Macario e Taranto, che ritornano al teatro leggero l'uno dopo tre anni e l'altro dopo sette anni di lontananza, è stato scritto da Corbucci e Grimaldi, avrà le musiche di Emiliani e le coreografie di Gisa Geert; il testo per Modugno, che naturalmente è l'autore della musica, porta la firma illustre di Eduardo, il quale sarà anche il regista del lavoro intitolato dapprima *Maglia blu* e poi *Tommaso d'Amalfi*.

A parte ogni questione di priorità, la faccenda dei due «Masanielli» è piuttosto buffa e si complica con la rivalità, vera o alimentata ad arte dagli esperti pubblicitari, fra le dive dei due spettacoli. Modugno ha scritturato Liana Orfei e conta molto sulle doti anche acrobatiche di questa artista proveniente dal circo; i suoi rivali lanceranno la [illegible] Martino che, assicurano, rivelerà insospettate doti di attrice e di ballerina.

Ornella Vanoni, dopo aver detto di no all'ingaggio per Lars Schmidt, marito di Ingrid Bergman, e a Paone per *My Fair Lady*, ha detto poi di sì a Giovannini e Garinei in cerca di un grosso nome che sostituisse Lea Massari nel loro *Rugantino*. Nonostante l'accento milanese, pare che la Vanoni si sia dimostrata un'interprete ideale per questa commedia musicale che a Roma ha ottenuto un successo di pubblico davvero strepitoso. Al punto che Garinei e Giovannini hanno accettato le offerte di una lunga tournée negli Stati Uniti e nel Canada, dove *Rugantino* verrà dato in edizione originale con didascalie inglesi proiettate su uno schermo. Ma prima, la commedia musicale andrà in scena a Milano e a Torino con gli stessi interpreti, tranne la Vanoni, della precedente edizione: Nino Manfredi, Aldo Fabrizi, Toni Ucci, Bice Valori.

Fedele alla tradizione della rivista vera e propria è rimasto anche quest'anno Dapporto. Il suo spettacolo che s'intitolerà *La gioia*, è stato scritto da Michele Galdieri e musicato da Mario Bertolazzi: come *Babilonia*, non avrà un filo conduttore, ma sarà composto di «sketches», siparietti e quadri coreografici indipendenti fra loro. Dapporto ha scritturato come prima donna Silvana Blasi, affermatasi in questi ultimi tempi a Parigi, e come prima ballerina Evelyn Greaves, nota al pubblico televisivo. La compagnia si riunirà a Torino il 27 agosto per esordire al teatro Alfieri nella prima quindicina di ottobre.

A Torino attendono anche Walter Chiari che già la scorsa stagione avrebbe dovuto portarvi *Buonanotte Bettina*. Ma il successo ottenuto dalla ripresa di questa loro commedia musicale aveva indotto Garinei e Giovannini a prolungare le repliche a Milano e a rimandare a quest'anno le rappresentazioni torinesi e in altre città. Con Walter Chiari, nel personaggio che fu già di Delia Scala, vedremo la giovanissima Alida Chelli sostenuta da due veterani: Wanda Osiris e Alberto Rabagliati.

a. bl.

Secondo un giornale parigino

Ponti cittadino francese sposerà Sophia Loren?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 14 agosto.

(l.m.) **Il decreto che conferisce a Carlo Ponti la cittadinanza francese è già stato firmato dalle autorità competenti e sarà pubblicato a giorni sul «Journal Officiel»: lo afferma oggi il settimanale «Ici Paris» in un articolo intitolato «Sophia Loren: mi chiamerò signora Ponti!».**

Il produttore avrebbe chiesto la cittadinanza francese per poter divorziare dalla legittima consorte e sposare Sophia Loren senza incorrere in una imputazione di bigamia. La domanda di naturalizzazione, scrive «Ici Paris», è stata appoggiata dal ministro del Lavoro Gilbert Grandval, da tempo suo amico personale. Ma Ponti non avrebbe beneficiato di alcun trattamento di favore e la pratica avrebbe seguito la normale trafila burocratica. Le autorità avrebbero espresso parere favorevole soltanto perchè Ponti ha da anni a Parigi il suo secondo domicilio.

Il matrimonio verrebbe celebrato a Pietroso, un paesino della Corsica di mille abitanti, a ventiquattro chilometri dal mare, sulla strada di Ghisonacci. Il sindaco, Antoine Pagni, avrebbe intenzione di offrire fra qualche mese a Ponti la cittadinanza onoraria della località. Le nozze seguirebbero entro breve tempo, forse nello stesso mese di dicembre del '63. Il ministro Grandval sarebbe il testimone di Ponti, mentre Sophia Loren non avrebbe ancora fatta la propria scelta.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

11,45: **Santa Messa**, dalla basilica di Superga di Torino.
16,30: **Londra: Inghilterra-Italia di atletica leggera** (cronaca registrata).
18 —: **Per i ragazzi: «Le avventure di Tom Sawyer»**. Film di Norman Taurog.
20,10: **Notizie sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Johnny 7**, spettacolo musicale con Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice e Joao Gilberto. Presenta Beatrice Altariba. Orchestra diretta da Pino Calvi.
22,20: **Per la serie «Quando il cinema non sapeva parlare»**: Il veliero trionfale.
22,45: **Mamiti del jazz**: Sonny Rollins.
23,25: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: **L'assassino**, giallo brillante in un atto di Kurtz Goetz. Interpreti: Lauretta Masiero, Giustino Durano, Lino Troisi, Antonio Cannas. I coniugi Isa Pola e Corrado ospitano nella loro villa il signor d'Elorm, un giovane che suscita la simpatia della padrona di casa. In una sera di tempesta i due uomini, usciti per una battuta di caccia, tardano a rientrare. Suggestionata dai racconti di un farmacista, la donna crede che il marito abbia ucciso il signor d'Elorm per gelosia. Poco dopo [illegible] Regia di Guglielmo Morandi.
22,05: **Lotta per la vita.** In questo numero: la volpe; le rondini del mare.
22,15: **Giovedì sport.**

Domani alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi**: a) Corky, il ragazzo del circo: La grande parata; b) La [illegible] dell'Antartide.
20,15: **Notizie sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,55: **La signorina Chimera.** Commedia in tre atti di Piero Mazzolotti. Interpreti principali: Carla Bizzarri, Luigi Pavese, Lucio Rama, Miranda Campa, Andreina Paul.
22,45: **Siena: Palio delle contrade.** Telecronaca.
23,25: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: **Guerra nel Pacifico**: dalla Birmania a Iwo Jima.
22 —: **La principessa della Csarda**, operetta di Stein e Jenbach, musiche di Kalman (selezione). Interpreti: Gianna Galli, Giuseppe Campora, Romana Righetti, Paolo Poli, Eduardo Toniolo, Cicly Fiamma, Nuto Navarrini, Maria Teresa Vianello.
23,10: **Notte sport.**

Programmi radio

Giovedì 15 agosto

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Musica per orchestra d'archi; 9: Musiche per organo; 9,30: [illegible]; 13: Giornale radio; 13,25: Valigia diplomatica; 14: Twist, bossa nova, cha cha cha; 14,15: Motivi di festa; 15: Giornale radio; 15,15: Motivi di festa; 16,30: Concerto sinfonico diretto da C. Münch: Brahms, Debussy, Ravel; 18: Le sgommerv. di L. Capuana; 18,30: Musica da ballo; [illegible]: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Viaggio sentimentale; 21: «Dio salvi la Scozia», di N. Manzari.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta M. Abbate; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Fonografo con dedica; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica.

15: La signora delle 15 presenta; 13,20: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Dischi; 16,50: Canzoni dell'anno; 17,30: Giornale radio; 17,45: «Una partenza», radiodramma di G. Guaita; 18,30: Giornale radio.

19,30: Radiosera; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,30: Giornale radio; 20,35: «Trilli, anno uno», documentario; 21: Pagine di musica; 21,30: Giornale radio; 21,35: Due amici, una canzone; 22,10: Ballamo; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: «Il grande teatro del mondo» di Calderón de La Barca; 18,05: Musiche di Leonardo Leo e Cannicciari; 18,40: Le vaccinazioni; 19: Musiche di H. Giuranna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Musiche di Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche di G. Migot; 21,50: Letteratura e società nel Portogallo di oggi.

Venerdì 16 agosto

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,30: Canzoni, canzonini; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Il [illegible] Montecristo.

13: Giornale radio; 13,25: Girasole; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: Il talismano di Janry; 17: Giornale radio; 17,25: Grand-opera; 18: Musica leggera.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Giacchetta magica, di Hermann Melville; 21: Concerto sinfonico di M. Rossi: Jachino, Sciostakovic, Kodaly, Dvorak; 22,35: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta M. Abbate; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Fonografo con dedica; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica.

15: La signora delle 15 presenta; 13,20: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Dischi; 16,50: Canzoni dell'anno; 17,30: Giornale radio; 17,45: «Una partenza», radiodramma di G. Guaita; 18,30: Giornale radio.

19,30: Radiosera; 19,50: Temi in miscuglio; 20,30: Giornale radio; 20,35: Cento città; 21,30: Giornale radio; 21,35: Il giornale delle scienze; 22,15: Il ballo di mezz'agosto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di F. Poulenc; 19: Musiche di P. Hindemith; 19,30: Concerto di ogni sera: Rachmaninov, Bela Bartók; 20,40: Musiche di I. Strawinsky; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «L'uomo che non incontrò se stesso», tre atti di L. Antonelli.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti senza La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alciona: Rivista A. Ceccherini - F. D'Alberti: 15 - 18 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» rivista di Mario Ferrero: 16 - 18 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-822): 21 complesso Mariolino.
Apollo Danze: 21 Comp. I Cercovados, canta Lina Rame.
Bleckenduait Luisario: 21 Liana e Bandy. Tutti gg. sc. ballo grat.
Bruno: 21 Lanfranco-Vasques.
Chalet: 21: I Casanova Seniores.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151) ore 21 complesso Angelo ed i suoi Angeli.
Gay Estive 21 I Loris Elia Marigardon (cap. 13): 21 orch. Beylone.
Gran Maga: 21 Comp. Nino Spano
Hollywood Danze: 21 I Faraoni.
La Pagoda: 21 Boccaccio D'Andrì
La Serenella: 21 orch. Gimelli.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond.
Gran Baita: 22 Attraz. internaz.
Estoril Club (via Cavour 5, telefono 546-790). Aria condizionata.
Taverneita: Attraz. (aria condiz.)

Acapulco (Moncalieri 145, (telefono 683-666) ore 21.
Anaconda Estivo gogo tipico musica stereo Ing. v. Calabria t. 290-811
Bagatella Evarisio's Club Estive Str. Cavoretto 3, t. 673-978 giardini
Lido (Moncal. 422, t. 697.016): 21.
Villa Gay (Moncalieri 53) ore 21.

SALA PRATER DANZE PRIMINO
15 agosto: **VEGLIONE ESTIVO**
Elezione MISS PRATER
Quartetto **R. LALLEGO**
Nuovo ampio parcheggio
Scelto servizio bar

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I commandos dei mari del sud» Tab Hunter, Frankie Avalon, Scott Brady.
Astor: «I senza paura» R. Foster, M. Taka, M. Alden. Domani: «Impero dell'odio» Philip Carey, Diane Mc Bain.
Corso: «La valigia del boia» Patrick Mc Goohan, S. Syms. Domani: «I piaceri nel mondo» techn. rassegna di spettacoli.
Crystallo: «Italian sexy show» (Italia notte n. 1). Dom., ult. gior.
Doria: «Bunny il coniglio dal fiero cipiglio» cartoni animati. Domani: «Assassino viene ridendo» Pat Boone, Barbara Eden.
Ideal: «Alessandro il Grande» Richard Burton, Fredric March, ult. spett. 22,15. Domani: ult. giorno.
Lux: chiusura estiva.
Nazionale: «Basilio e San Antonio» techn. E. Flynn, A. Smith.
Reposi: «Pugni, pupe, e dinamite» Constantine. Domani: ult. giorno.
Romano: «Il brigante Musolino» di Mario Camerini con S. Mangano
Vittoria: chiusura estiva.

Alfieri: «Il fondo della bottiglia» Van Johnson, Joseph Cotten. Domani: «L'impero del nulla».
Ariston: «Quella sera sulla spiaggia» Martine Carol, J. Desailly. Domani: «Magnifico disertore» Kirk Douglas, Dany Robin.
Arlecchino: «Il grande passo» G. Peck, J. Simmons, C. Heston, ult. spett. 21,45. Domani ultimo giorno
Capitol: «Adultero lui, adultera lei» M. Toto, L. Giuliani, D'Orsi. Domani: «Winchester 73» scope J. Stewart, R. Hudson.
Metropol: «I selvaggi della prateria» techn. G. Philbook, D. Eddy Domani: «Mondo infame» techn. Viet. min. anni 14.
Torino: «Daniela criminal striptease» E. Sommer, I. Desny. Domani: «Mare caldo» Burt Lancaster, Clark Gable.

Alexandre: «La nave matta di Mr. Roberts» sco. techn. J. Lemmon, H. Fonda. Domani: «Vento di terre lontane» G. Ford, E. Borgnine, technicolor.
Fiamma: «I sacrificati di Bataan» John Wayne. Domani: «La nave matta di Mr. Roberts» Lemmon.
Hollywood: «Il segno di Zorro» Errol Flynn, col. Domani: «Una regina per Cesare» (Cleopatra) techn., sc. Pascale Petit, G. Scott.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Rivista Mario Ferrero: 15-18-21,15. Film: «Mondo caldo di notte» tech. Domani: rivista ore 16,15 - 21,15. Film: «Olimpiadi del marito».
Massimo: «Oro per i Cesari» tec. scope, J. Hunter, M. Demongeot. Domani: «I selvaggi della prateria» tech. scope J. Philbrook.
Orfeo: «L'indomabile» scope tech. George Rivière. Domani: «Una regina per Cesare» (Cleopatra), techn. scope, P. Petit, G. Scott.
Principe: «Il segno di Zorro» tec. Sean Flynn. Domani: «L'uomo dalla maschera di ferro» scope tech. J. Marais, Sylva Koscina.
Statuto: «Oro per i Cesari» tec. scope J. Hunter, M. Demongeot. Domani: «Il selvaggio della prateria» tech. scope J. Philbrook.

Adriano: «La carica dei Kybers» tech. Tyron Power. Domani: «Le radici del cielo» tec. Errol Flynn, Juliette Greco.
Alcione: «Eroi del doppio gioco» Riv. A. Ceccherini-F. D'Alberti 15-18-21,15. Domani: «Trionfo di Robin Hood» tec. e riv. 16,15-21,15
Alpi: «Due samurai per 100 gelsibe» Franchi, Ingrassia. Domani: «La frusta nera di Zorro» George J. Lewis (solo per un giorno).
La Feria: «Il collare di ferro», Audie Murphy. Domani: «L'uomo dalla maschera di ferro» Sylva Koscina, E. M. Salerno, col.
Regina: «Zorro». Domani «I sacrificati di Bataan».

Asti: «Il figlio dello sceicco» G. Scott, C. Gajoni. Domani: «L'inesorabile detective» Eddie Constantine, Apertura ore 14.
Milano: «L'artiglio insanguinato» e «Capitan [illegible]». Domani: «L'uomo più forte del mondo» e «Letto a tre piazze».
Olimpia: «La maschera di porpora» col. Domani: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai» col.
Porta Nuova: «Il diavolo in calzoncini rosa» e «La tigre». Domani: «Un marziano sulla terra» e «La carovana dei coraggiosi».
S. Felice: chiuso.

Esperia: «Lo spione» J. P. Belmondo, viet. 14. Domani: «Il tesoro del lago d'argento» techn. scope L. Barker, P. Price.
Giardino: «Walter e i suoi cugini». Domani: «La bionda graffia» **Madonna Rose**: (Arena estiva ore 21): «Mondo perduto» Fernando Lamas, col. Domani: «Il doppio segno di Zorro» C. Moore.
Mirafiori: «L'uomo di Alcatraz». Domani: «Capitano di ferro».
Vinaglio: «La ragazza più bella del mondo» scope techn. D. Day. Domani: «Riffi a Tokio» C. Vanel

Araldo: «Il fantasma dell'opera» techn. H. Lom. Domani: «Il canto dell'usignolo» (Joselito) Mary Carmen Alonso.
Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Il giustiziere dei mari» scope techn. R. Harrison. Domani: «I moschettieri» techn. A. Citarella.
Nuova: «Avventura al Motels» vietato 18. Domani «Jonny Concho» con Frank Sinatra.
Oratorio: «Ultimo tango».
S. Paolo: «L'uomo che uccise Liberty Valance» J. Wayne, J. Stewart. Domani: «Le parigine» Vietato 16. Françoise Arnoul.

Artisti: «La grande attrazione» techn. Domani: «La battaglia di Alamo» techn. scope.
Belgio: «Thiara Tahiti» techn. Domani: «I tre del Texas» techn.
Ciraiia: «L'eroe di Sparta» techn. scope. Domani: «Il vizio e la virtù» scope.
Eridano: «Anima nera». Domani: «Storia del West».
La Salle: chiuso.
Orpea: «Pirati dei sette mari» tec. Dom.: Stanlio e Ollio alla riscossa.
Vittorio Veneto: «I don Giovanni della Costa Azzurra» techn. scope. Dom.: «I rinnegati della frontiera»

Astra: «Rocco e le sorelle». Domani: «Divorzio alla siciliana» Orfei.
Bébiel: «Fuellieri del Bengala» techn. Rock Hudson, Arlene Dahl. Domani due film: «Il principe ladro» tech. Tony Curtis e «La maschera di Zorro» John Carroll
Elios: «Cambio della guardia» Fernandel, Gino Cervi.
Massaua: «Il tiranno di Siracusa» Guy Williams. Domani: «L'annientamento del Caino» H. Bockart.
Odeon «Buffalo Bills Joel Mc Crea, Maureen O' Hara. Domani: «La cavalcata deve salpare» S. Amachi, K. Obata.
Star: «Gordon il pirata nero» scope col. R. Montalban. Domani: «Un branco di vigliacchi» Pascale Petit

Adua: «Pugni proibiti». Domani: «La mia terra» col. scope R. Hudson, J. Simmons.
Aurora: «L'ultimo dei Vichinghi» tecn. Domani: «Gli intrepidi» techn. Louis Aguilar.
Nizza: «Quantez» tec. scope.
Rebecchi: «Anno 79 distruzione di Ercolano». Domani: «La bellezza di Ippolita» viet. 14. Lollobrigida
Chatillon: chiuso per ferie.
Edelweiss: «Appuntamento in riviera» Mina. Domani: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, G. Cervi.
Eri-Dan: «Le notti di Lucrezia Borgia» techn. Domani: «I motorizzati».
Falchera: «Totò diabolicus».
Farinetto: «Prima dell'uragano». Domani: «Sotto dieci bandiere».
Lanteri: «Il dubbio» G. Cooper.
Maior: «Ti-Kojo e il suo pescecane». Domani «L'attico» viet. 14 D. Rocca, T. Milian.
Nord: «Peloscuro» Domani: «Sanremo la grande sfida».
Palermo: «Sexy al neon bis» viet. 18. Domani: «Dal sabato al lunedì», colori.
Sociale: «Racconti del terrore» viet. 18. Domani: «Un paladino alla Corte di Francia»; colori.
Zenit: «Marcia o crepa». Domani: «Maciste contro i mostri» tec sc.

Baretti: «Valanga sul fiume» tec.
Cabiria: «I pirati del fiume rosso» C. Lee, G. Corbett, techn. scope.
Colosseo: «L'eroe di Sparta» R. Egan, techn. scope. Domani: «Il figlio a Tokio».
Continental: «Ti-Kojo e il suo pescecane» techn. scope, segue «Tom e Jerry» cart. anim. spett. 18. Domani: «Sceicco rosso» C. Pollock, technicolor, scope.
Flora: «Terrore corre sul fiume» G. Scott, tec. Dom.: «Alamo» tec.
Italia: «Lo spione» J. P. Belmondo, Viet. 14. Domani: «La steppa» techn. scope.
Moderno «Duello a Sierra Madre», «Ercole al centro della terra» tec. Domani: «L'uomo della valle» e «Baia dei pirati», techn.
Piemonte: «La canaglia addosso» Vittorio Gassman. Domani: «Rodaggio matrimoniale» Franciosa.
S. Carlo: «I tre moschettieri» Gerard Barray, Demongeot, tec. sc.
Specia «Gli spettri del sup. Clegg» techn. Domani: «I motorizzati» Tognazzi.

Diana «Ranch della violenza». Domani: «Copacabana Palace» tec.
Doria: «Lo spione». Domani: «Alto tradimento».
Roma: «Capitano mari del sud». Domani: «La rapina del secolo».
Umbria: «Frontiera indiana» J. Dawis e «Allegri postì» Crik Cruk

Alba: «La frusta dell'amazzone». Domani: «L'urlo nella battaglia».
Ambra: «Una domenica d'estate» spett. 14. Domani: «Fuoco nella stiva» techn.
Apollo: «Rocco e le sorelle». Domani: «I misteri di Parigi».
Cafasso: «Il dominatore dei sette mari» Rod Taylor sc. col. e «Tabor il grande». Domani: «Il figlio del Cap. Blood» Sean Flynn, sc. col. e «La nave dei mostri» Gonzales.
Lucciola: «Maciste contro i mostri» tec. scope. Domani: «Mondo sexy di notte».
Luterio: «La steppa». Domani: «I fuorilegge della valle solitaria»
Marigildo: «Tarzan il magnifico» col. e «La casa da un altro mondo». Domani: «Maciste alla corte del Gran Kan» col. e «Il tigrotto» col.
Splendor: «Le tentazioni quotidiane» sc. Dom.: «Salammbò» Sernas.

DOMANI al CORSO

AL NUOVO ROMANO
Il capolavoro di MARIO CAMERINI
con SILVANA MANGANO
IL BRIGANTE MUSOLINO
UN FILM INDIMENTICABILE!
DE LAURENTIIS

SUCCESSO
All'AMBROSIO

ASTOR: Domani

Domani al DORIA

al REPOSI
OGGI e DOMANI
ultime repliche del più grande successo di
EDDIE CONSTANTINE
inafferrabile, misterioso e implacabile in
Pugni... Pupe... e Dinamite
un soggetto assolutamente nuovo, avventuroso, grottesco e brillante

al CRISTALLO
ITALIAN SEXY SHOW
in
Eastmancolor - Cinemascope
Strip-tease - Spettacoli formidabili e stravaganti
Curiosità proibite

IDEAL
RICHARD BURTON
FREDRIC MARCH
in un grande capolavoro in cinemascope technicolor
ALESSANDRO IL GRANDE
Ultimo spettacolo ore 22,15

ARLECCHINO
GREGORY PECK
JEAN SIMMONS
CHARLTON HESTON
CARROLL BAKER
sono gli insuperabili interpreti del
Cinemascope - Technicolor
IL GRANDE PAESE
Ultimo spettacolo ore 22,45

FARO
UN GRANDE FILM IN TECHNICOLOR
LO SPETTRO
GARANTITI
90 MINUTI DI TERRORE!
DE LAURENTIIS

SABATO 17 AGOSTO
al NAZIONALE
il primo grande spettacolo «sexy» dell'anno

IL CAPOLAVORO DI
PABST
WESTFRONT
Finora proibito da tutte le censure del mondo

INFORMITALIA
(ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI)
Controlli, indagini, infedeltà. Rallo assistenza. Torino, 18 - Tel. 515.676

PRINCIPE - LA PERLA
DOMANI
UN FILM SPAVALDO E GUASCONE
L'UOMO DALLA MASCHERA di FERRO
JEAN MARAIS - SYLVA KOSCINA
Cinemascope a colori

HOLLYWOOD - ORFEO
DOMANI
UNO SPETTACOLO SENSAZIONALE!
PASCALE PETIT
CLEOPATRA
in UNA REGINA PER CESARE
UN COLOSSO 1963-1964

CRONACA TELEVISIVA

I programmi di Ferragosto

Stasera la rivista di Dorelli e la commedia «L'assassino» - Domani scelta tra «La signorina Chimera» di Mazzolotti e una vecchia operetta

Segnaliamo stasera sul secondo canale una breve commedia (dura poco più di mezz'ora) che dovrebbe essere intelligente, spiritosa e piacevole: «L'assassino» di Kurt Goetz, un testo brillante con abbondanti venature gialle e che è imperniato sul caso di una moglie che, partiti per una battuta di caccia il marito e lo spasimante, vede tornare solo il legittimo consorte ed è quindi assalita dall'atroce dubbio che il marito sia un assassino... Goetz è un commediografo tedesco che si è sempre distinto — almeno nei suoi migliori lavori — per umorismo scintillante, scettico, spregiudicato. «Ingeborg», «Giochi di prestigio», «Il dr. Globbe Pretorius» hanno ottenuto anche sui nostri palcoscenici favorevoli accoglienze.

Sul primo canale ritorna la rivista «Johnny 7» con Dorelli, Giuliana Lojodice, Joao Gilberto e Beatrice Altariba. L'esordio è stato complessivamente positivo: lo spettacolo non è eccezionale, però è gradevole e Johnny Dorelli ha confermato di saper rendere bene in tv anche nei panni di presentatore e animatore: è disinvolto, è simpatico e ha il senso della misura.

Venerdì, primo canale. Assisteremo ai tre atti de «La signorina Chimera» di Piero Mazzolotti, autore piemontese (vercellese di nascita e torinese di residenza) che debuttò cinquant'anni or sono con «Lezione d'amore». Scrisse successivamente parecchie altre commedie per la Borelli, per Tina di Lorenzo e Armando Falconi, per Gandusio, per Benassi e soprattutto per Dina Galli che fu applaudita protagonista de «La signorina dalle camelie», «Messalina!», «Un sorriso sul mondo», «La colonnella», in un arco di tempo che va dal [illegible] al 1940. Anche «La signorina Chimera» rientra in questo gruppo: la Galli, nel gennaio del 1932, la portò al successo qui in Torino e poi in tutta Italia. Quello di Mazzolotti è un teatro tradizionale, ma congegnato con abilità, con humour pronto e cordiale, con lieve ed elegante ironia, che riesce immancabilmente a far presa sul pubblico.

Sull'altro canale, avremo la sesta puntata del documentario «Guerra nel Pacifico»: sarà rievocata la furibonda, sanguinosa, sfibrante battaglia con cui gli americani si impadronirono, a prezzo di gravi perdite, dell'isola di Iwo Jima. Seguirà una selezione (replica, se non andiamo errati) dell'operetta «La principessa della Csarda».

* *

Com'era facile prevedere, il pezzo più divertente della serata di ieri è stato, fuor di ogni dubbio, il film «Sangue blu». Sono anni e anni che sugli schermi appaiono pellicole comiche che vogliono anche far rabbrividire: è una formula alla quale siamo ormai abituati; ma «Sangue blu» resta, a quattordici anni di distanza (che non sono poi tanto pochi), un esempio dei più fini, dei più estrosi e spassosi: un felice incontro fra due elementi costitutivi della tradizione letteraria britannica: il gusto per l'umorismo compassato e il gusto per il macabro. Ha presentato il film Alberto Sordi, cercando di spiegare con esempi pratici quanto sia diversa la comicità apprezzata in Inghilterra da quella che di solito piace agli italiani; e ha aggiunto che gli inglesi hanno l'abitudine di ridere delle loro stesse secolari e gloriose tradizioni; il che, certamente, non avviene da noi.

Il primo canale ha offerto un «Almanacco» ricco e interessante, con la gencsi della Terra, narrata da Sbragia come una meravigliosa favola scientifica, con un profilo di Fregoli e un servizio storico-politico sulla Russia. Bisogna dire che «Almanacco», pur con gli inevitabili alti e bassi di una trasmissione permanente, costituisce da tempo un punto di forza della settimana e si mantiene fedele al suo non facile compito di accurata informazione e di serio divulgazione a carattere popolare: informazione e divulgazione che non escludono mai la piacevolezza dello spettacolo.

E' seguita una registrazione di un festival canzonettistico a Venezia. Manifestazioni del genere hanno valore e destano curiosità solo in caso di ripresa diretta; trasmesse a più di un mese di distanza annullano un'aria di ripieghi estivi e di tappa-buchi.

u. bz.

ECHI DI CRONACA

Il mobilificio O.R.A.P.
avverte la sua affezionata clientela che rimarrà chiuso per ferie sino al 18 agosto ed augura a tutti buone vacanze.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 135, che vi offre un scattantissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Lieto Ferragosto sulle spiagge ed in montagna Finalmente tutto esaurito malgrado il tempo incerto

Eserciti di bagnanti (circa un milione e mezzo) hanno invaso la Riviera Ligure - Si fa a gomitate per trovare un posto in riva al mare - Traffico convulso sull'Aurelia - Identico spettacolo sulla costa adriatica dove aerei e auto scaricano incessantemente i turisti - In Valle d'Aosta si contano almeno centomila ospiti Inutile cercare ancora un letto o un divano per dormire - Cervinia, Courmayeur, Gressoney e Cogne sono al completo: piove e il clima è autunnale

Sono felici anche se costretti a guardare il mare dalle auto

Impiegano un'ora per attraversare Alassio e Laigueglia (7 chilometri) - Eppure ne parlano compiaciuti - Stanotte la Riviera di Ponente sarà illuminata dai fuochi d'artificio

(Dal nostro inviato speciale)
Riviera di Ponente, 14 agosto.

Ferragosto col cielo opaco di nuvole su tutta la Riviera di Ponente, e con eserciti di bagnanti irrequieti forse per le oppressioni sciroccali che giungono dal mare livido, ma soprattutto per il fastidio di affrontare a gomitate le colonne dei concorrenti a una sedia nei bar e nei ristoranti, ad un granello di sabbia sulla spiaggia, ad una bacinella d'acqua salata. Tutto lo spazio è più che esaurito, anche sull'unica strada della Liguria marittima, quella via Aurelia destinata a trasformarsi rapidamente, accelerandosi l'incremento della motorizzazione, in un parcheggio lungo da Genova a Ventimiglia. Già non muoversi è problematico, e chi viaggia in questi giorni deve dimenticare la terza e la quarta marcia della propria automobile. Frizione, prima; frizione, seconda; e immediatamente una secca frenata per evitare il tamponamento della vettura che precede in colonna.

All'ingresso di città e villaggi si ha il tempo per una partita a scacchi; si direbbe che i vigili urbani, arrestando il traffico ogni trenta secondi, intendano persuadere gli automobilisti a fermarsi, lasciandogli sperare che un'ora dopo il traffico sarà meno intenso. Molti viaggiatori escono dalla colonna, si arrestano nel bar sistemando la vettura non importa dove; alla fine, ritrovano la colonna ancora più compatta e pagano la multa per sosta abusiva. I vigili urbani se ne compiacciono, ne ho sentito uno confidare ad un collega di avere distribuito da solo ottocento multe in un giorno.

Costretto dal mestiere all'irritante pellegrinaggio sull'Aurelia, mi domandavo perché tanta gente, essendo in vacanza, si sottoponesse a quell'usura dei nervi. L'inclemenza del tempo, con temporali brevi e violenti che nemmeno hanno sfiorato gli esausti acquedotti di taluni centri balneari, come Diano, con le docce in secca sulle spiagge ed i rubinetti inariditi in case ed alberghi, ha indotto i turisti a distrarsi con passeggiate lungo la Riviera. Inoltre, non è estraneo il piacere, davvero masochistico, di mescolarsi alla moltitudine e compiere una fatica inutile, dannosa alla salute, ma degna di essere raccontata agli amici. «Ho impiegato un'ora per attraversare Alassio e Laigueglia, sette chilometri»; oppure: «Un'ora e mezzo da Ospedaletti a Sanremo, tre chilometri di media all'ora».

Anziché disgusto e irritazione, affiora nelle voci dei protagonisti delle eroiche imprese automobilistiche un sottinteso compiacimento; essi già pregustano le vacanze di lamiera verniciata, nel chiuso dell'automobile, con il conforto di aromi della nafta bruciata, inevitabile prospettiva dei Ferragosto a venire. Non si potrà più scendere dall'automobile, né uscire dalla colonna, e per le esigenze immediate provvederanno i garzoni di chioschi policromi che certo fioriranno ai margini delle strade più numerosi dei distributori di benzina, ben provvisti di vivande sintetiche e recipienti di plastica per determinate necessità. Il mare si potrà ammirarlo dai finestrini se la buona sorte consentirà di non sostare dietro le file di quei casermoni che qui chiamano alberghi e condomini panoramici.

E' un genere di vacanza che si direbbe gradito alla stragrande maggioranza dei turisti di Ferragosto, ed è proprio inutile deprecarlo, perché non serve a nulla. Si è scritto quanto di vituperoso era possibile sull'anarchia edilizia definita architettura balneare, ed il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi, una desolante babele di calcestruzzo. Anche *Riviera sotto*, settimanale diffuso dall'ente provinciale per il turismo di Savona, lancia alte strida per gli attentati contro l'ex suggestivo paesaggio ligure; ma è troppo tardi, lo scempio è ormai totale, irrimediabile. E poi, alla folla piace questa Liguria che preferisce il calcestruzzo agli olivi ed alle palme, il fragore delirante alla quiete, la disordinata moltitudine all'isolamento, e poiché il cliente ha sempre ragione, i commercianti dànno all'ospite quanto essi credono che egli reclami, anche a dispetto del buon senso e delle leggi.

Gli esperti del turismo sono convinti che i bagnanti ospiti della Liguria siano affumati di fuochi d'artificio; per la notte di Ferragosto quasi tutti i centri della Riviera hanno in programma girandole, razzi e bengala policromi, e le tenebre si illumineranno all'effimera pioggia di fiori e stelle cadenti, tramortendo col fragore i pochi uccelli che ancora vanno a dormire sugli ultimi alberi sfuggiti al piccone. Chi preferisce la naturale pioggia di stelle di San Lorenzo si augura che il tempo continui inclemente fin dopo il Ferragosto, bagni le polveri pirriche e impedisca le esplosioni notturne.

Conversando coi direttori delle varie aziende autonome da Savona a Bordighera ho sentito ripetere ovunque le stesse frasi: «Bisogna pure distrarre in qualche modo i nostri ospiti, non tutti umani: le danze nelle tenebrose caverne dei *night-clubs*». Però, subito dopo, convenivano che in Liguria si è esagerato, dilaniando persino il remoto angolo di Noli medioevale, anch'esso intaccato dalla lebbra del calcestruzzo. In questi giorni la Liguria è strapiena, anzi, congestionata; nemmeno gli anni scorsi c'è stato un flusso così massiccio di bagnanti (30 mila ospiti ad Alassio, 22 mila a Finale, 15 mila a Diano Marina, oltre 30 mila a Sanremo, per citare le località più note). Ma sono ospiti di una settimana, dopo Ferragosto non sarà più così, ed i commercianti temono che si ripeta in settembre il fenomeno di maggio e giugno, con una stagione decisamente fiacca e troppe camere vuote negli alberghi.

Valeva la pena di deturpare tutta la Riviera per fare del turismo massiccio durante una sola settimana dell'anno? Chi ha buon senso risponde di no, anche perché le spiagge liguri sono troppo limitate, e non c'è spazio per tutti i bagnanti ferragostani. Tuttavia la costruzione di alberghi ha toccato qui vertici deliranti, soprattutto per colpa delle autorità centrali che hanno concesso crediti alberghieri indiscriminatamente. Parlando coi direttori di numerose aziende di soggiorno ho sentito affiorare perplessità e timori; essi sono certi che molti albergatori, soprattutto quelli improvvisati, sono avviati diritti al fallimento.

Francesco Rosso

Sulla Riviera ligure un milione e mezzo di ospiti

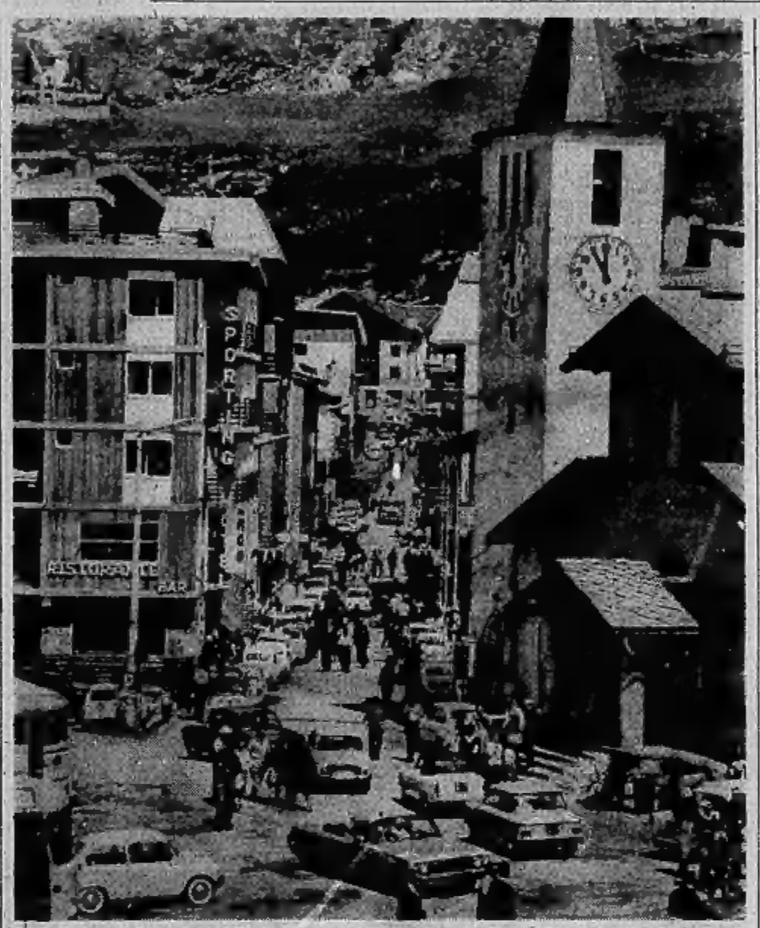
Genova, 14 agosto.

(n. b.) Quando stamane è apparso il sole si è sperato nel miglioramento delle condizioni meteorologiche su tutto il golfo; invece nel pomeriggio il cielo si è nuovamente imbronciato e verso sera è caduta qualche goccia di pioggia; in ogni modo la festività di domani ha fatto registrare un esodo quasi generale in città. Alla stazione Principe sono stati venduti circa 30.000 biglietti per un valore di 62 milioni e mezzo, a Brignole ne sono stati venduti 66.241 per 81 milioni: in queste cifre non sono compresi quelli venduti nelle agenzie.

Se Genova in parte si è svuotata, le riviere hanno assorbito quanta più gente possibile: un calcolo sia pure parziale dà per certo un milione e mezzo di persone distribuite sulla costa ligure.

Arrivano con i materassi per dormire in Val d'Aosta

Ma non riescono a sistemarsi nemmeno nei corridoi degli alberghi - Molti villeggianti smistati ad Ivrea



Difficile per gli automobilisti trovare un parcheggio ieri a Cervinia. La fila di vetture in sosta si snodava per qualche chilometro lungo la via d'accesso alla cittadina

(Dal nostro inviato speciale)
Valle d'Aosta, 14 agosto.

«Oggi è una giornata da diecimila macchine», dicono le pattuglie della polizia stradale in servizio sulla statale n. 26. Diecimila è il numero delle automobili che nei giorni di punta imbolsano la strada di fondovalle, più volte sono state contate a Pont St.Martin.

La Valle ha fatto il pieno di Ferragosto. Inutile cercare una camera, un letto, un divano in cui pernottare. Soltanto in qualche albergo di Aosta fino alle prime ore del pomeriggio è possibile trovare una camera lasciata libera qualche minuto prima da turisti in transito, ma verso le 18 comincia la sfilata dei senza alloggio: «Tutto occupato, si sentono rispondere, provi a Ivrea, ma vada subito se vuole trovare un letto». Ieri sera, in uno dei principali alberghi aostani una coppia di coniugi svizzeri con un figlio insisteva: «Dateci una camera anche senza letti, a un tratto di corridoio un po' appartato». «Ma siete dormiresteF». Siamo previdenti: ci portiamo con noi, sulla macchina, tre materassi».

Il disagio dei senza letto, specie quando sono stranieri provenienti dai valichi del Grande e del Piccolo San Bernardo dopo un lungo viaggio, è così preoccupante che il Piccolo Seminario di Aosta ha messo a disposizione dell'organizzazione turistica per i casi di emergenza 40 posti-letto lasciati liberi dai seminaristi in vacanza.

Quanti sono i turisti nella Valle d'Aosta? «Difficile fare un calcolo esatto — ci dice il dott. Tamborso, direttore dell'ufficio regionale del turismo —, negli alberghi ci sono sedicimila letti, tutti occupati; almeno quindicimila sono messi a disposizione dagli affittacamere; poi ci sono i campeggi, che accolgono circa diecimila persone, gli alberghi della gioventù, le colonie. E, infine, le ville e gli alloggi di condominio, tutti traboccanti di ospiti». Il totale oscilla fra cinquanta e settantamila, a essi bisogna aggiungere il flusso dei turisti di transito che non pernottano. Non si è lontani dal vero affermando che i centomila abitanti della Valle in questi giorni quasi si raddoppiano.

Il traffico sulle strade è intenso: in lunghi tratti si formano colonne serrate di automezzi e la velocità è regolata dal veicolo più lento che è in testa, perché i sorpassi sono quasi impossibili. Le strettoie di Châtillon, Quart, Nus e anche quella di St.-Vincent, dove la circonvallazione passa ormai tra le case, costringono i soliti ingorghi.

Nei centri di soggiorno sono sorte negli ultimi dodici mesi nuove attrezzature: una quarantina di alberghi, con circa duemila letti, campi di tennis, golf e minigolf. L'ippica si sviluppa a Courmayeur e Gressoney, dove sono aperte scuole e piste di equitazione; in piena attività gli impianti sciistici sui ghiacciai del Gigante e sul Plateau Rosa.

Si è parlato di prezzi. Molti accusano albergatori e esercenti di praticare tariffe eccessive e la risposta è la solita: la stagione è corta, mentre le spese di esercizio continuano a giugno e finiscono a settembre; l'abitudine spiccatamente italiana di accentrare le ferie per tutti in due o tre settimane di agosto acuisce il disagio sia dei turisti che degli esercenti. Chiediamo al dott. Tamborso se vengono presentati reclami per i prezzi all'Ufficio turistico regionale. «Ne giungono alcuni e facciamo subito un accertamento. Se il reclamo è fondato, interveniamo con moniti e diffide e cancelliamo i responsabili dagli elenchi che sono a disposizione del pubblico presso i nostri uffici di informazioni turistiche». Chi reclama, dunque, che la sua protesta non viene cestinata.

Il traffico convulso del fondovalle diminuisce nei capoluoghi di soggiorno, dove le macchine sono lasciate in lunghe soste, mentre i turisti si godono la vacanza. Tuttavia Courmayeur e Cervinia hanno l'aspetto di enormi e movimentati parcheggi. I blocchi degli alberghi e dei condomini sono sorti massicci e accatastati, senza spazio sufficiente per le automobili. A Courmayeur si calcola che vi siano settemila ospiti e un migliaio di macchine. Inutile dire che non c'è più un letto disponibile. Fra gli ospiti c'è l'on. Gronchi con la signora Carla e i figli Cecilia e Mario.

Gressoney ha organizzato un programma denso di gare di tennis, di golf e d'equitazione, e mostre di pittura e d'artigianato. Le guide fanno la spola fra la valle e le vette del Monte Rosa, accompagnando gli arrampicatori che vogliono toccare i 4000 metri di quegli sterminati ghiacciai.

Anche Cogne ha un buon programma di festeggiamenti. La stupenda valle del Gran Paradiso, ancora priva di funivie, è la preferita di chi vuole tornare alle origini dell'alpinismo, all'affascinante esplorazione di un mondo di foreste, ghiacci e rocce, conservato intatto nei limiti del Parco Nazionale. Ospiti di rilievo: l'on. Togliatti, con la on. Jotti e la figlia Marisa, e l'on. Antonio Giolitti.

Valtournanche, Aosta, Saint André, Chamois, Chenil hanno visto accorrere i loro fedeli villeggianti di agosto; La Thuile, Pré St. Didier, Morgex sono gremiti di ospiti, tra cui molti che non hanno trovato posto a Courmayeur.

Peccato che il tempo rischi di guastare le vacanze di Ferragosto. Le montagne sono incappucciate di nubi che soltanto a tratti si strappano; stasera a Courmayeur e in altre valli pioveva. Una noiosa pioggia quasi autunnale.

Ettore Doglio

Lo strepito degli aerei e gli alberghi di cemento hanno trasformato il volto della costa romagnola

Quasi impraticabile la Via Emilia - I turisti tedeschi non hanno abbandonato le spiagge dell'Adriatico

(Dal nostro inviato speciale)
Rimini, 14 agosto.

Sono dolori per chi viene a cercare le vestigia di quella che fu fino a vent'anni, anche a cinque o dieci anni fa, la vita balneare sulla costa romagnola, fra Bellaria, per esempio, Igea Marina, Viserba, Viserbella e Rimini. Sono dolori, perché i paesi sono irriconoscibili: la piccola casa con l'orto intorno, casa di pescatori a cinquanta passi dalla riva, che d'estate si locavano ai forestieri, e il pescatore si ritirava a vivere con la famiglia in capanna di canne in mezzo all'orto, nel folto dei pomodori, sbuca quelle piccole case che davano ombra e odore di campagna all'estate romagnola, sono scomparse, cancellate, sepolte in un anonimo magma cementizio che fa uguale Bellaria a Palm Beach.

Il litorale, da Riccione a Cervia, se lo si vede dall'alto della collina, appare come un immenso cetaceo bianco, accoccolato sul bordo azzurro del mare. Gli abitanti si lamentano che la notte non si dorme, che l'acqua scarseggia e le fognature sono insufficienti. Il cielo strepita per un incessante via vai di apparecchi: quaranta ne arrivano e quaranta ne partono ogni giorno dall'aeroporto di Rimini e il pigiapigia estivo è nulla in paragone a ciò che avviene per via terra. Ci sono ore in cui la via Emilia, da piazza del Nettuno di Bologna al ponte di Tiberio di Rimini, è un unico convoglio, formato da una moltitudine di elementi, se una macchina del corteo si blocca, tutta l'autocolonna, per decine di chilometri, si arresta. La Romagna sciatta s'è mangiata vive le sue spiaggette fra gli ippocastani.

Anche le bancarelle dei mercatini si sono fatte rare o difficili da scoprire e coi le vele rosse e gialle che popolavano il suo mare. Ciò che la riscatta ancora è l'insistente desiderio di cose rustiche e alla mano, desiderio che trapela anche da episodi paradossali. Così per esempio, ci dicono che il «numero» più applaudito della stagione adriatica è a Riccione, sulla collina, in un locale notturno chiamato «La Stalla» e costruito proprio sopra una vecchia stalla, l'apparizione di Tecla. Tale apparizione avviene ogni sera, a mezzanotte precisa. In quell'ora le danze cessano, l'orchestra dà squilli trionfali, si apre un uscio e Tecla fa il suo ingresso nel «night». Gira lo sguardo pigro fra i tavoli imbanditi, signore e signori le si affollano intorno; pari-pari i tappi dello spumante, Tecla compie un diligente giro tra gli ospiti, fermandosi qui per un assaggio di Champagne, più avanti per degustare un po' di whisky, quindi si ritira fra gli applausi con molta dignità. Una sera questo tono di gravità distaccato si infrange, ma non per colpa di Tecla, bisogna dire: fu la sera che un gruppo di clienti mattacchioni mise nel secchio una bevanda purgativa. Tecla, che è una mucca, reagì all'istante seminando le sue vendette a destra e a sinistra, in mezzo ai tavoli eleganti, e perfino sul palco dell'orchestra.

Fu la notte più matta della riviera adriatica e va registrata soltanto a titolo di stramberia, perché anche usare un ruminante come numero di «night» è un fatto sintomatico e dire quanto sia vivo il richiamo delle cose contadine in una riviera che si maschera da Palm Beach e allarga sotto i pini di Milano Marittima e sotto le alberature di Riccione negozi che non sfigurerebbero nel centro di Milano.

Qua e là scopri la Romagna tentata di imitare i contadini di Düsseldorf e di Stoccarda, e allora la vedi atteggiarsi alla tedesca perché i tedeschi sono più affezionati clienti della riviera. Nel giugno scorso, mentre in tutta Italia si riscontrava un calo pauroso nel flusso proveniente dalla Germania, Rimini soltanto cantava vittoria e registrava un aumento anche più cospicuo del solito: e pensare, ci confidano gli amici di qui, che erano anche cifre truccate, per non dar troppo nell'occhio al fisco. Arrivavano due tedeschi e l'albergatore ne dichiarava soltanto uno.

Ma dicevamo degli atteggiamenti alla tedesca: sulla riviera sono ormai numerosi i locali serviti da kellerini in grembiule, con il *notes* per le comande allacciato alla cintola; e fra Viserba e Rimini c'è perfino, al cospetto del mare, una tipica locanda tirolese, con il suo tetto a spiovente, i cavallini bianchi di cartapesta issati sui davanzali: è una messinscena che fa un po' ridere, perché poi queste garzoncelle di birreria al rivelano al primo sguardo fior di ragazzuole nutrite di tortellini e lasagne al forno. Ma come ribellarsi? E' questa la moda, e d'altro canto i romagnoli la studiano tutta, per rendere gradevole l'Adriatico ai suoi instancabili consumatori arrivati da nord, per stabilire con essi un regime di cordiale coesistenza.

Rimini non è soltanto la più grande città alberghiera d'Italia (1500 esercizi e novecento ne ha la vicina Riccione), è anche la capitale del «pagherò»: sul suo cielo, oltre agli aerei, volteggiano atomi di cambiali. Colpi di testa non se ne può permettere neanche il più fanatico estremista. Altre sono le scritte che ora si leggono per i passi: «Welcome! Willkommen! Bienvenu! I comunisti romagnoli salutano i turisti stranieri, ecc., ecc.». Nelle chiese si predica in tedesco, nei negozi si parla tedesco. Il pescatore che vent'anni fa ci affittava la casetta a Igea Marina, è diventato albergatore trilingua, lui che appena si spiegava in romagnolo; e suo figlio quadrilingue perché gli ha aggiunto rudimenti di lingua svedese, dato che svedesi sono le nuove reclute del fascino adriatico-romagnolo. Se un bambino si perde nella spiaggia di Rimini, subito un sistema di collegamenti elettronici si mette in azione e signorina poliglotta, dall'alto di un gratticiello, attraverso un ponte-radio, comincia a diffondere l'allarme in tedesco, in francese, in inglese e anche in italiano. E se poi il bimbo non si trova «perché è un tipo un po' esplorativo», come dice l'azienda autonoma di soggiorno, allora parte dal gratticiello l'automobile sonora che va gridando di strada in strada che s'è perduta la piccola Ghertha di anni tre e non si dà pace, l'auto sonora, finché la piccola Ghertha non è stata ritrovata.

Il tempo passa e la Romagna volta la pagina della pensione Elvira e della trattoria casalinga. I tempi cambiano e non è certo qui che si può pensare di fermarli. Leggiamo su un quotidiano il grido di dolore di un affezionato cliente di queste spiagge che evidentemente non si dà pace all'idea di una Romagna con i grattacieli e il ponte-radio: «Negli anni scorsi — scrive il lettore — si andava bene, anche se si era operai o impiegati, le pensioni familiari ci ospitavano con larghezza e a prezzi ragionevoli: duemila lire al giorno tutto compreso. Quest'anno ho dovuto scendere in un albergo dal nome esotico: 3500 lire al giorno. L'anno scorso, nella pensione familiare, facevo fatica a tener la linea; quest'anno, nell'albergo esotico, mi alzavo da tavola ancora affamato».

Gigi Ghirotti

Alberghi al completo nelle valli del Cuneese

Cuneo, 14 agosto.

(m. m.) Nel pomeriggio il cielo si è rannuvolato ed è caduta la pioggia. La temperatura è stata varia, a seconda delle ore della giornata: a mezzogiorno il termometro segnava 30°, mentre verso sera è scesa a 14°. Un intenso movimento di macchine straniere provenienti da Claviere, in questi giorni di Ferragosto. Gli alberghi aperti sono quasi al completo.

Maria Beatrice a Forte dei Marmi

La principessa di Savoia fotografata sulla spiaggia delle «Fosette». Sta trascorrendo i suoi ultimi giorni di vacanza in Versilia (Telefoto «Associated Press»)

yogurt YOMO nutre e disseta

VALIGIAIO
CERCA DITTA IMPORTANTE, per subito o secondo accordo. Paga oraria Lire 570. Offerte a cifre OFA 887 Sch Orell Füssli - Annoncen AG, SCHAFFUSA (Svizzera)

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 10.30-13, 16-20; fest. 10-12; t. 48-605

LETTI PEPINO
"DUPLEX, letto sfoderabile
VIA GIOLITTI 20 - TEL. 75 3 81

yogurt YOMO nutre e disseta

per la PUBBLICITA' su LA STAMPA e sulla STAMPA SERA (insieme esclusivamente alla "PUBBLICITÀ STAMPA" S. p. A.
TORINO Via Roma 80, telefoni 57-78
MILANO Via Borgogna 2, telefono 700-138
ROMA Largo H. Ognissanti 2, tel. 386-437
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO Via Roma 80 (Palazzo "La Stampa")
MILANO Via Borgogna 2 Galleria Vittorio Eman. (Piazza Duomo)
GENOVA Portici Milano, 7R e via Roma 6/8
ROMA Via del Tritone 152
NAPOLI Via R. Caldieri 33

In poche ore una serie impressionante di disgrazie

Sei morti in sciagure sul Bianco avvolto da una tremenda bufera

Un giovane alpinista di Como, bloccato per tre giorni sul Dru, è stato ucciso dalla fame e dal freddo Assiderati una giovane signora svizzera e il figlio di 7 anni, sorpresi dal maltempo al ritorno da una gita Due tedeschi sfracellati sul ghiacciaio della Brenva - Una spedizione guidata da Walter Bonatti alla ricerca di sei persone - Altre squadre partite da Chamonix per salvare alpinisti feriti o rintracciare cordate disperse

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 14 agosto.

Sei persone hanno perso la vita nel gruppo del Bianco, in una impressionante serie di disgrazie accadute alcune sui versanti francese e svizzero, altre sul versante italiano. Quasi tutte le sciagure sono state provocate dal maltempo che da alcuni giorni infuria sulla catena. Altri alpinisti sono rimasti feriti; altri ancora vengono dati per dispersi. Numerose cordate sono partite alla loro ricerca, ostacolate dal peggioramento delle condizioni atmosferiche. Questa sera, oltre i duemila metri, cadeva un fitto nevischio.

Una sola delle vittime è italiana: l'alpinista Giovanni Noseda Pradaglio, di 24 anni, abitante a Como, allievo guida. Il giovane è morto sulla parete ovest del Dru, che stava scalando con un amico. I due rocciatori avevano iniziato la ascensione domenica. Lunedì, giunti ad ottanta metri dalla cima, sono stati sorpresi da una tremenda bufera e hanno dovuto bivaccare per tre giorni e tre notti senza un'adeguata attrezzatura e con scarso cibo.

Il Noseda è morto la scorsa notte, di fame e di freddo. Il suo compagno, di cui non si conosce il nome, ha resistito e oggi ha potuto raggiungere, sfinito, Montenvers. Egli è stato rifocillato: le sue condizioni non destano preoccupazione.

Giovanni Noseda era un appassionato della montagna. Lavorava in una tintoria di Como, ma per conseguire la patente di guida alpina aveva ottenuto dalla sua ditta, nel giugno scorso, tre mesi di permesso per potere compiere le necessarie scalate su pareti di sesto grado. Il mese di giugno l'aveva passato ai Piani Resinelli compiendo numerose escursioni con altri rocciatori e anche con alcuni clienti che volevano fare qualche escursione. Nel mese di luglio, il giovane si era recato a Chamonix per scalare alcune pareti del Monte Bianco, fra le quali la parete ovest del Dru dove ha trovato la morte.

Di freddo e di fredde sono morti anche una giovane signora svizzera ed il suo bimbo di 7 anni, nella zona elvetica del Bianco, all'Arpette. Le due vittime facevano parte di una numerosa comitiva che discendeva martedì mattina da Champex, dalla capanna del Trient (m. 3170) dove era rimasta bloccata per il maltempo. Il gruppo, composto dal capofamiglia Jean Calame, dalla moglie, da due figli (uno di 12 e l'altro di 7 anni), dal nonno materno e da due amici incontrati per caso al rifugio, i signori Bettex e Vlancoud. Pare che all'origine della tragedia sia la caduta di un componente la comitiva, il Blancoud, che si è procurato gravi ferite alla testa dopo essere rotolato per una decina di metri.

Spaventati, gli altri non si sono più mossi. Sorpresi dalla bufera, la signora Calame e il figlio più giovane non hanno retto e sono morti assiderati. Stamane un elicottero ha trasportato a valle, all'ospedale di Sion, il ferito, i due morti ed i superstiti, che soffrono di lievi congelamenti.

Una terza disgrazia è accaduta oggi sul versante italiano, dove due alpinisti tedeschi son morti. Secondo alcuni testimoni, che sono scesi a dare l'allarme a Courmayeur, i due sono caduti per oltre 500 metri e si sono sfracellati sul ghiacciaio della Brenva. I loro nomi e le cause della sciagura non sono ancora noti.

Una quarta sciagura è infine avvenuta stamane all'Aiguille Loria, una piccola montagna che sorge accanto alle Aiguilles Rouges di Chamonix, e che raggiunge appena 2780 metri d'altezza. La vittima è una ragazza di Bruxelles, Agnese Helene, di 24 anni, che era in gita con una amica. La giovane è scivolata ed è rotolata lungo un pendio. La caduta banale le è costata la vita: la Helene, infatti, ha battuto la testa contro l'unico masso che era in quel prato sottostante ed è morta dopo un'ora per la frattura del cranio.

Per numerosi allarmi, altre spedizioni di soccorso sono partite da Courmayeur e Chamonix, malgrado il tempo pessimo. Una cordata, guidata da Walter Bonatti, è salita alla ricerca di sei alpinisti dati per dispersi all'Aiguille Noire de Peuterey. La spedizione questa sera non aveva ancora fatto ritorno a valle. L'ultimo avvistamento, avvenuto nel tardo pomeriggio, li dava salvi, sulla via del ritorno poco al di sopra della capanna della Noire, che è posta a 2316 m., ai piedi del Mont Blanc de Peuterey.

Per questi sei alpinisti l'allarme era stato dato martedì notte, quando a Courmayeur in casa del medico dott. Bassi, si era cominciato a temere per una comitiva di amici partiti già sabato verso l'Aiguille Noire de Peuterey e che non avevano fatto ritorno. I sei – i coniugi austriaci Kurt e Tona Dimberger; i triestini Walter Mejach e Bianca Di Beaco, i torinesi Maria Bramante e Tommaso Cuccurù — avevano detto al sanitario di voler tentare la scalata dalla «sud» dell'Aiguille Noire, ascensione molto impegnativa, e si erano detti certi di essere di ritorno domenica sera o al massimo lunedì mattina. Questa notte il dott. Bassi pregava l'amico infermiere Cosimo Zappelli e Walter Bonatti di andare al rifugio della Noire, sotto la parete, per vedere che cosa era accaduto. Al due affiatatissimi alpinisti si erano uniti la guida Gigi Panei e il portatore bergamasco Bertone, e lo stesso dott. Bassi.

Le prime notizie pervenute nella mattinata a Courmayeur dicevano che Bonatti e i soccorritori avevano avvistato i sei quasi sotto la parete, dove avevano cercato un riparo trascorrendo tre giorni e tre notti senza mangiare (perché i viveri erano finiti) e senza dormire perché non attrezzati per un bivacco notturno). Nella tarda mattinata un altro avvistamento li dava sulla via del ritorno. Tutti procedevano lentamente per le condizioni pessime della montagna.

Un'altra cordata di soccorso è partita verso il Mont Blanc du Tacul, dove stamane, quando le condizioni del tempo erano ottime, la guida Maresca di Chamonix e una alpinista sua cliente erano stati travolti da una valanga. Proiettati per 70 metri sul ghiacciaio, i due si sono salvati.

Nella neve trasportata dalla valanga sono stati trovati un guanto e una piccozza, non appartenenti ai due. Non è improbabile, quindi, che altri alpinisti vi siano sepolti. Le guide a tarda notte stanno ancora scavando, ostacolati dalla bufera. Una terza spedizione è partita per l'Aiguille du Moine, dove una alpinista ferita ha bisogno di cure immediate.

Questa sera due altre cordate sono rientrate a Chamonix. Una veniva dal Charpoua, dove ha salvato tre alpinisti francesi ormai sfiniti dalla fatica e dalla fame; essi sono stati ricoverati in ospedale in grave stato. L'altra giungeva dall'Aiguille du Triolet, dove tre alpinisti austriaci erano caduti per una ventina di metri dalla cresta di Rochesbère.

Una sola notizia buona fra tante disgrazie: i quattro alpinisti genovesi dati per dispersi al Mont Blanc du Tacul sono rientrati oggi sani e salvi a Courmayeur.

Italo Vaglienti

Hanno rinunciato alla scalata i quattro italiani sul Cervino

La neve ha impedito di superare la Nord nel punto obbligato

(Nostro servizio particolare)

Zermatt, 14 agosto.

Dopo quattro giorni di scalata e tre notti di bivacco sulla roccia, i quattro alpinisti italiani sono stati costretti dal maltempo a rinunciare a portare a termine l'ascensione sulla parete «nord» del Cervino.

I torinesi Andrea Mellano, Giovanni Brignoro e Giuseppe Castelli, e il bergamasco Romano Perego hanno però dovuto compiere la stessa fatica e correre gli stessi pericoli come se avessero compiuto la scalata. La vetta del Cervino, infatti, è stata superata, ma non nel punto obbligato. La barriera di neve che vi si era accumulata nelle ultime tre notti di intense nevicate era ormai invalicabile, senza parlare del tremendo pericolo di provocare la caduta di enormi valanghe. Perciò gli alpinisti italiani sono stati costretti a deviare sulla facciata nord, rinunciando a varcare la cima sulla parte sud di essa.

Nelle prime ore del pomeriggio la situazione era all'incirca questa: in seguito a una brave schiarita, dopo che una fitta nuvolaglia aveva avvolto la montagna, si è potuto osservare che i quattro scalatori avevano raggiunto la vetta sulla facciata «nord», e si avviavano in direzione del versante italiano. Non apparivano affatto stanchi.

A Zermatt si ritiene che i quattro scalatori abbiano già raggiunto la capanna Savoia e che si siano già rimessi in cammino per Cervinia. Così è terminata la loro drammatica avventura.

Non si può davvero dire che i nostri scalatori abbiano avuto fortuna. Il tempo in questo inizio di settimana non poteva essere più sfavorevole.

l. f.

Le eccezionali misure di sicurezza adottate dalla polizia stradale per il traffico di Ferragosto: uno degli elicotteri che sorvegliano il traffico alle porte di Roma. Le segnalazioni vengono trasmesse via radio alle pattuglie in servizio a terra (Tel.)

Dodicimila agenti della Stradale controllano l'imponente traffico

Per disciplinare la circolazione nei punti nevralgici vengono usati anche gli elicotteri - Il movimento degli automezzi negli ultimi giorni in Piemonte e in Liguria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

Dal suo ufficio del Viminale il ministro dell'Interno Rumor segue le fasi della «operazione ferragosto», ossia dell'esodo dei cittadini dalle città grandi e piccole verso i luoghi di villeggiatura, al mare, ai monti, in campagna. Quasi metà della popolazione italiana (venticinque milioni) di persone) si è spostata e continua a spostarsi in questo «ferragosto lungo» che si colloca al centro di una settimana. Ci sono poi gli stranieri. Da Roma sono partiti, ad esempio, oltre un milione di abitanti con 332 mila automezzi e sono arrivati, in cifra tonda, 300 mila stranieri.

Centinaia e centinaia di treni straordinari sono presi d'assalto e lungo le strade si snodano fiumi di automezzi. E su questa attività frenetica di chi parte e di chi arriva, di chi lotta per conquistarsi un posto sul treno o sulla striscia d'asfalto di un'autostrada vigilano migliaia di agenti nel quadro della grande «operazione ferragosto».

A tale scopo è stato disposto l'impiego di tutto il personale della polizia stradale, convenientemente rinforzata da aliquote di militari di altri reparti della polizia per un complessivo di circa 12.000 uomini, dotati di 3700 motociclette e 1900 automezzi, per la maggior parte muniti di apparati radio rice-trasmittenti.

Integra tale controllo l'impiego di cinque elicotteri nelle zone della Lombardia, Liguria, Emilia, Lazio e Campania.

La prima parte dell'«operazione Ferragosto» è stata coronata da notevole successo. Il portavoce del ministro Rumor ha precisato che «dal 10 al 13 corrente la circolazione non ha dato luogo a situazioni di particolare disagio, pur riscontrandosi un notevole aumento del numero dei veicoli in circolazione, che ha raggiunto il giorno 11, la punta massima di circa 5.800.000. Il numero degli incidenti stradali rilevati dalla polizia stradale nei giorni suddetti ammonta, complessivamente, a 1826, con 85 morti, con una sensibile flessione di incidenti mortali rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, in cui si ebbero n. 76 decessi. Nello stesso periodo (10-13 agosto) sono stati elevati n. 53.985 contravvenzioni».

Dal 13 al 13 agosto in Piemonte sono circolati 1.870.000 veicoli, si sono avuti 91 incidenti con 2 morti, sono stati inflitte 2950 contravvenzioni. Nel medesimo periodo in Liguria i veicoli circolanti sono stati 1.220.000 con 103 incidenti, un morto, 2265 contravvenzioni.

Particolarmente intenso è stato il traffico sull'Aurelia lungo la riviera ligure, ove hanno transitato oltre 300.000 veicoli.

La polizia stradale, in un solo giorno, il 13 agosto, ha percorso, nell'opera di vigilanza inquadrata «nell'operazione ferragosto», oltre 338 mila chilometri accertando 425 incidenti stradali, con 45 morti.

Oltre che dall'operazione Ferragosto Rumor, il solo membro del governo restato a Roma ha informato il presidente Segni, che si trova a Sassari, sulla situazione interna che è buona.

v. s.

Litiga per strada col cognato spara e ferisce un passante

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 14 agosto.

(m. b.) Due feriti, per fortuna non gravi, sono il bilancio di una sparatoria avvenuta ieri sera in una delle piazze centrali di Chiavari, davanti al bar «Mazzini», intorno alle 21. Protagonisti della vicenda sono due giovani immigrati, Vincenzo Leonardis di 30 anni, nato a Bagnara Calabra e residente a Chiavari, e suo cognato Giuseppe Costanzo di 32 da Tortorici (Messina), abitante a Cavi di Lavagna.

I giovani stavano litigando, per motivi che non hanno ancora voluto rivelare, e dalle parole erano in breve passati a vie di fatto. Ad un tratto un passante, non identificato, è intervenuto per dividerli. Poco dopo il Leonardis, raggiunta la sua vicina parcheggiata nelle vicinanze, è ritornato con una rivoltella calibro 7,65 ed ha lasciato partire tre colpi all'indirizzo del cognato e del paciere, che ancora discutevano.

Un proiettile è andato a vuoto, ma il secondo ha colpito di striscio alla spalla il Costanzo. Il terzo colpo ha raggiunto invece un villeggiante che passava per la strada, ferendolo ad una gamba. Mentre il malcapitato, Giovanni Camilla di 33 anni, da Canneto nell'Oglio (Mantova) è rimasto a terra, i due cognati si sono dati alla fuga a piedi, per la città.

Subito intervenuti, i carabinieri hanno piantonato la moto e, dopo ricerche protrattesi per tutta la giornata di oggi li hanno raggiunti ed arrestati.

Il Leonardis è stato portato alle carceri di Chiavari; il Costanzo è piantonato all'ospedale. Nessuno dei due vuole rivelare i motivi della lite. Il Camilla guarirà in venti giorni.

Lieve scossa di terremoto in provincia di Matera

Matera, 14 agosto.

(t.) Una lieve scossa di terremoto, preceduta da un sordo boato, è stata avvertita alle 13,21 di oggi a Pisticci (Matera). La scossa, di carattere sussultorio, ha avuto la durata di qualche secondo. Non si segnalano danni.

I temporali fanno diminuire il caldo

Tempo incerto in Riviera - Una frana nell'entroterra di Genova Pioggia ad Asti e nel Novese - E' tornato il sole nel Verbano

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 14 agosto.

(m. b.) Una frana, dovuta alle recenti piogge, ha fatto crollare oggi due tratti della strada carrozzabile che congiunge la località «Biscaccia» di Mele con la Strada del Turchino. Il piccolo centro appenninico nel quale lavorano due cartiere, è rimasto così isolato. La frana ha asportato venti metri di strada per ciascun torrente.

Il tempo, in Riviera, si mantiene incerto; la temperatura è in lieve aumento.

Novi Ligure, 14 agosto.

(g. c.) Nella zona di Novi e nelle vallate del Borbera, dello Scrivia e del Lemme perdura il maltempo. La scorsa notte si sono susseguiti nuovi temporali e la pioggia è caduta violenta accompagnata da raffiche di vento, tuoni e scariche elettriche. I corsi d'acqua sono ingrossati; vengono segnalati altri danni alle colture e ai frutteti.

Per tutta la giornata il cielo si è mantenuto coperto e minaccioso. Nel tardo pomeriggio ha cominciato a cadere una fitta pioggia. La temperatura è in diminuzione: scomparsa l'afa opprimente dei giorni scorsi il termometro ha segnalato una massima di 24° e nella notte una minima di 18°.

Asti, 14 agosto.

(v. m.) Un altro temporale — il settimo in cinque giorni — si è abbattuto stasera sull'Astigiano. Non si registrano danni. Ieri notte la pioggia, caduta a rovesci per alcune ore, aveva provocato allagamenti di strade e campi. La temperatura, oggi, non ha superato i 26°.

Verbania, 14 agosto.

(a. c.) Il tempo è migliorato oggi sul Lago Maggiore. Il sole ha fatto di nuovo capolino. Nelle valli, durante la notte, il termometro era sceso a 10°, a 18° nei centri lacustri. Nei *campings*, dinanzi a molte tende, erano stati accesi falò e bracieri. In giornata la temperatura è salita a 27°. Le previsioni parlano di un nuovo peggioramento notturno.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 27, cielo nuvoloso, mare quasi calmo, vento assente.

Alassio: temperatura 26, cielo coperto, mare calmo, vento assente.

Varazze: temperatura 27, cielo coperto, mare mosso, vento assente.

Venezia: temperatura 25, cielo parzialmente coperto, mare leggermente mosso, vento debole.

Cervia (Milano Marittima): temperatura 26, cielo nuvoloso, mare quasi calmo, vento moderato.

Rimini-Riccione: temperatura 27, cielo coperto, mare quasi calmo, vento assente.

Cesenatico: temperatura 26, cielo coperto, mare calmo, vento leggero.

Cattolica: temperatura 24, cielo coperto, mare calmo, vento assente.

Capri: temperatura 32,8, cielo sereno, mare quasi calmo, vento debole.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni condizioni di tempo caratterizzate da annuvolamenti, anche intensi, alternati da schiarite. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli. Mari: mossi il Tirreno, poco mossi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	17	33,4	Pescara	20	34
Bolzano	16	29	L'Aquila	15	27
Trento	18	35	Roma	19	35
Verona	18	30	Campob.	22	32
Trieste	18	29	Bari	20	36
Venezia	20	25	Napoli	18	32
Milano	19	33	Potenza	21	33
Genova	23	28	Catanzaro	24	36
Bologna	21	31	Reggio C.	26	35
Firenze	22	31	Messina	24	32
Pisa	23	32	Palermo	23	34
Ancona	24	31	Catania	19	36
Perugia	16	31	Cagliari	24	36

Il Papa nomina arcivescovo di Milano mons. Colombo, che era suo ausiliare

L'eletto è figlio di un falegname ed ha 61 anni - E' stato docente di letteratura italiana all'Università Cattolica, poi rettor maggiore dei seminari - Tre anni fa era semplice sacerdote - Giovanni XXIII lo elesse vescovo, chiamandolo a far parte della commissione preparatoria del Concilio - Ora è il primo nella lista dei candidati alla porpora

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 14 agosto.

Paolo VI ha nominato il suo ex ausiliare mons. Giovanni Colombo arcivescovo di Milano. Qualche tempo fa lo ricevette in udienza privata, poi volle trattenerlo a pranzo. Parlò a lungo con il presule che gli era stato vicino nella sua missione per oltre tre anni, soprattutto del programma che aveva desiderato attuare a Milano e che, prescelto come successore di Giovanni XXIII nella Cattedra di Pietro, non aveva potuto concludere. Al termine del pranzo lasciò chiaramente capire a mons. Colombo che proprio in lui riponeva la sua fiducia per il proseguimento di quel programma. Nessuno più del sessantunenne presule, così pronto a realizzare qualsiasi iniziativa e così simile nell'azione pastorale all'arcivescovo Montini, avrebbe potuto assumere altrettanto efficacemente la impegnativa successione.

Dopo quell'incontro, che non passò del tutto inosservato e che cominciò a dar vita alle voci sulla candidatura di mons. Colombo, il Papa inviò un messaggio ai suoi ex diocesani. In altri tempi la lettera dell'arcivescovo, nell'imminenza della festa dell'Assunta, era cosa consueta. Questa volta aveva un diverso e più profondo significato. Il Papa ha voluto rivelare le sue idee pastorali e suggerire le iniziative che potranno far superare quello «stato di emergenza, cioè di pericolo e di crisi» nel quale si trova la vita religiosa a Milano.

Quando scrisse la lettera, sabato scorso, Paolo VI già aveva deciso la nomina e disse: «Chi ci succederà nel governo pastorale della grande comunità ambrosiana troverà facilmente le tracce di vari nostri modesti ed iniziali tentativi di rinvigorimento spirituale, che il nostro tempo ci sembrava reclamare. Agirà liberamente, come il Signore gli ispirerà» aggiunse tenendo presente la personalità di mons. Colombo; e gli augurò di farlo «in modo più saggio e più efficace» del suo.

Le indicazioni erano generiche, ma le parole del messaggio sembrarono confermare ulteriormente la possibilità che mons. Colombo fosse il prescelto per l'arcidiocesi lombarda, anche se non veniva escluso del tutto il vescovo di Livorno mons. Guano.

Il nuovo arcivescovo di Milano, il 141° dalla creazione della diocesi, diviene così il primo nella lista dei candidati alla porpora. Certamente verrà preconizzato cardinale nel primo Concistoro che Papa Montini vorrà indire. Gli altri candidati sono l'arcivescovo di Westminster, la cui nomina si attende ormai da otto mesi, dopo la morte del cardinale Godfrey, ed eventualmente l'arcivescovo di Dublino.

Mons. Giovanni Colombo ha appreso la notizia ufficiale in una piccola frazione di Varese, Castello di Monguzzo, dove il presule era stato invitato a visitare la sede dei corsi residenziali estivi per lavoratori. Il presidente provinciale delle Acli milanesi Luigi Clerici ha così commentato questa circostanza: «E' estremamente significativo che il primo incontro del nuovo arcivescovo avvenga con il mondo del lavoro e — particolare interessante — con lavoratori e lavoratrici seriamente impegnati a darsi una seria formazione. Essi guardano al nuovo arcivescovo che — essi ne sono certi — seguirà le orme del cardinale Montini, oggi Paolo VI».

Il nuovo arcivescovo è figlio di un falegname. Nacque a Caronno Pertusella, un piccolo paese nelle vicinanze di Saronno, il 6 dicembre 1902. A dodici anni entrò nel seminario minore di S. Pietro martire di Seveso per iniziare gli studi ecclesiastici che proseguì in vari seminari milanesi. Il 25 maggio 1926 ricevette l'ordine sacerdotale. La sua formazione negli studi superiori, sacra quella scolastica, proviene esclusivamente dagli istituti lombardi. Conseguita la laurea in sacra teologia nella facoltà del seminario di Milano, cominciò una lunga carriera di insegnante nei seminari della Lombardia, prima dedicandosi alle materie letterarie, poi a quelle sacre.

Ottenuta nel 1932 la laurea in lettere presso l'Università cattolica con una tesi sulla «rinascita cattolica e il suo secolo», dopo qualche anno di insegnamento presso la facoltà teologica di Venegono, tenne per tre anni dei corsi di lingue e letteratura italiana, prima nella facoltà di magistero e poi in quella di lettere e filosofia a Milano. Nel 1939 fu nominato rettore del seminario liceale. Dopo la parentesi bellica che lo vide dedicarsi soprattutto all'apostolato presso i più bisognosi, ebbe nel 1953 la carica di rettore maggiore dei seminari.

Il 25 ottobre 1960 Giovanni XXIII lo nominò vescovo titolare di Filippopoli d'Arabia e contemporaneamente ausiliare del cardinale Montini. Il 25 novembre dello stesso anno lo chiamò a far parte della commissione preparatoria del Concilio ecumenico Vaticano II per i seminari e le università degli studi.

Nel breve spazio di tre anni, se Paolo VI indirà verso la fine di quest'anno o agli inizi del prossimo un concistoro, mons. Colombo potrà divenire da semplice sacerdote il cardinale arcivescovo di Milano.

f. p.

Mons. Colombo tra i seminaristi di Venegono che lo festeggiano per la nomina ad arcivescovo di Milano (Tel.)

Messaggio ai milanesi del nuovo Arcivescovo

La mia preferenza va a chi soffre, a chi è lontano dalla verità

Milano, 14 agosto.

Il nuovo arcivescovo di Milano, mons. Giovanni Colombo, ha inviato ai fedeli della diocesi ambrosiana il seguente messaggio:

«Eccomi vescovo e pastore del diletto popolo ambrosiano, l'ultimo, e non soltanto nel tempo, dei successori di S. Ambrogio e S. Carlo. Non è stato di mia iniziativa: a tanto non si era mai levato neppure il più svagato dei miei pensieri. Ma è per volontà di Dio, espressa attraverso il mandato di Sua Santità Paolo VI. Il mio primo ossequio, devotissimo, al Papa. Il mio primo saluto alle autorità religiose e civili. Un particolare affettuoso pensiero ai miei concittadini di Caronno Pertusella, ai miei 1400 seminaristi, ai 2300 sacerdoti che saranno miei ad uno e che amo uno ad uno. Un incoraggiamento al laicato cattolico militante».

«Se in questo momento nel cuore ho una preferenza — conclude il messaggio — mi sia consentito che venga rivolta ai malati, ai poveri, ai bambini, a ai vecchi, ai lontani dalla verità e dall'amore, in una parola, a tutti coloro che soffrono nel corpo e nell'anima. Ad ognuna delle mille parrocchie dell'Arcidiocesi la prima benedizione del nuovo Arcivescovo. Così mi aiuti Iddio in cui ripongo tutta la mia fiducia».

La cancelleria dell'Arcivescovado ha disposto tre giorni di festeggiamenti. Incominciando da domani, per tre sere consecutive, all'Ave Maria, suoneranno a festa le campane di tutte le chiese dell'Arcidiocesi.

Rapinata da due banditi di notte in negozio a Varazze

La donna, titolare di un'osteria, è stata percossa, legata e imbavagliata - Gli aggressori sono due giovani - Rubato l'incasso della giornata

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 14 agosto.

(m. f.) Due giovani banditi, sui 28-30 anni, stanotte verso le 23 — a Varazze — sono penetrati, passando dalla porticina della retrobottega, nell'osteria gestita da Candida Rapetti di 60 anni, assalendo alle spalle la donna.

Gettata violentemente a terra e percossa la Rapetti è stata legata ed imbavagliata; poi i banditi hanno frugato in un cassetto impossessandosi di 18 mila lire, l'incasso della giornata. Infine sono fuggiti, favoriti dall'oscurità.

Riavutasi dallo spavento la donna ha invocato soccorso. Le sue grida sono state udite e una pattuglia di carabinieri in servizio nella zona, è subito accorsa. Interrogata, la Rapetti non avrebbe saputo fornire con precisione i connotati degli assalitori.

I carabinieri, compiuta una battuta a vasto raggio, hanno istituito posti di blocco sulle strade della provincia nel caso i malviventi viaggiassero in auto.

Si suppone che i due rapinatori siano di Varazze e a perfetta conoscenza delle abitudini della loro vittima.

Il quattordicenne è morente

Auto travolge un ragazzo che attraversa la strada

Asti, 14 agosto.

(v. m.) Un grave incidente stradale è avvenuto oggi nei pressi di Canelli, sulla provinciale per Asti. Un ragazzo di 14 anni, Vincenzo Minio, residente a Canelli, nell'attraversare a piedi la provinciale veniva travolto da un'auto pilotata dal trentunenne Andrea Solutto, anch'egli di Canelli.

L'investimento è stato inevitabile. Il quattordicenne veniva travolto e trascinato per molti metri sull'asfalto e riportava la frattura del cranio. E' stato trasportato all'ospedale di Asti in fin di vita.

SALONE DE

LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONARIA

dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Via Roma, 80 - Telefono 53.558

Edizioni d'arte, classici greci e latini, guide di città d'Italia

«Gazzetta Ufficiale» della Repubblica e Bollettini ministeriali

EDIZIONI DELL'ISTITUTO TRECCANI

Riproduzioni a colori di grandi opere di pittura classica

Raccolta delle sentenze della Corte Costituzionale (15 volumi)

I NUOVI PROGRAMMI SCOLASTICI

Tutte le pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica

Pubblicazioni normative e varie delle Comunità Europee

I DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI

Codici di legislazioni e raccolte organiche di leggi speciali

Capitolati d'appalto delle opere dipendenti dal Ministero LL.PP.

LE CARTE GEOLOGICHE D'ITALIA

Edizioni dell'Ufficio Storico degli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina Militare

CRONACHE DELLA SCIENZA

La misteriosa vita dell'anguilla

All'inizio dell'autunno, questo strano pesce così comune nei nostri fiumi smette improvvisamente di cibarsi - Un frenetico desiderio lo prende di giungere al mare - Corre e corre per tre anni finché arriva nel centro dell'Atlantico - Qui, negli abissi, si sposa e muore - Da soli, senza un perché comprensibile, i piccoli rifaranno allora il viaggio di ritorno verso le nostre regioni

Carlo von Siebold, illustre zoologo tedesco, presso a morire si rammaricava che nulla conoscesse intorno alla riproduzione dell'Anguilla. Difatti, a metà del XIX secolo, non poteva accettare l'opinione di Aristotele e seguaci, sinteticamente così prospettata da ser Brunetto Latini: «*Anguilla è un pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di mota*»; né poteva prevedere che la realtà è quasi più meravigliosa di questa favola, per altro giustificabile, perché non si era mai trovato un neonato, cioè un individuo più piccolo di 5 cm., e fra quelli, ritenuti adulti, mai uno, che contenesse uova.

I primi capitoli sulla romanzesca vita dell'Anguilla furono scritti tra il 1892 e il 1895, di seguito a geniali ricerche, dal grande biologo Battista Grassi, che allora insegnava a Catania; gli ultimi da un famoso naturalista e oceanografo danese, Johse Schmidt, tra il 1925 e il 1932; ma nacque oggi il racconto continua con frequenti appendici.

Va premesso che nelle acque dolci d'Europa, Asia Minore e Nord-Africa vive una sola specie, diversa da quella americana e dalle sedici o diciassette che abitano nelle regioni indo-pacifiche. La chiameremo «mediterranea».

All'inizio dell'autunno i più grossi individui di questa Anguilla smettono di alimentarsi; i piccoli occhi si dilatano e le pinne pettorali si allungano. In questo stato prendono il nome di «argentine», per la smagliante tinta d'argento assunta sui fianchi e sul ventre, fino allora gialli, ovvero olivastri. Egli è che cominciano a vestire l'«abito di nozze». Ciò che più impressiona è l'evidente, irresistibile bisogno di lasciare il luogo in cui l'animale tranquillamente era vissuto. Se è un fiume, si abbandona, quasi inerte, alla corrente. Se è un lago, palude o fosso, e non ne trova l'emissario, cerca disperatamente, di evadere; spesso, profittando di una notte illune e temporalesca, salta sulla terra e sotto la scrosciante pioggia fugge serpeggiando, finché trovi un altro deposito d'acqua o finché i raggi solari del nuovo giorno non l'uccidano. Se ha la sfortuna di capitare nuovamente in un fosso o in un padule, privi di sbocco, ritenta l'avventura. Comunque sia, tutte le argentine di ogni regione arrivano a livello delle acque marine, in cui si immergono. Va notato che gli esemplari, provenienti dalle zone più interne e quindi più alte, son femmine immature; quelli che vivono nelle zone più basse son maschi, parimenti immaturi. Essi attendono, se argentini, il tumultuoso passaggio delle donzelle e, a mo' di damerini innamorati, le seguono.

La «calata», si è compiuta in tutte le coste del Mediterraneo; sono dunque milioni e milioni gli individui d'ambo i sessi, che entrano nel mare; in terra ferma rimangono i giovanissimi e qualche argentina, che non è riuscita a raggiungere la spiaggia. Vera zitellona, ormai impossibilitata a procreare, ricomincia ad alimentarsi e cresce fino a superare un metro di lunghezza, diventando un «capitone», ricercato dai buongustai per la squisitezza della carne.

Una volta nelle acque salse, le argentine, provengano dall'Europa, dall'Asia Minore o dal Nord-Africa, trascinate dalle correnti, e guidate da misteriosi istinti, convergono tutte verso lo stesso posto, che raggiungono dopo un viaggio di ben tre anni! Trattasi di una immensa fossa, profonda mille o più metri, nel Mar dei Sargassi, cioè al centro dell'Atlantico, a circa seimila chilometri dall'Europa.

E' impossibile immaginare il groviglio di forse miliardi di corpi serpentiformi, che lungo la via percorsa son diventati maturi, del tutto argentei, più grossi, più lunghi, con occhi enormi e sporgenti; ora si accoppiano e si agitano, celebrando le nozze ed emettendo un numero incalcolabile di ovicini; dopo, esausti per le molteplici fatiche sostenute, le argentine, nessuna esclusa, soccombono sul posto o nelle vicinanze. Il talamo nuziale è divenuto uno sterminato cimitero!

Un bellissimo esemplare di «Anguilla mediterranea» in età ancora giovanile

Le uova producono creaturine molto differenti dalle Anguille. Trasportate dalle correnti verticali, raggiungono a poco a poco quote più alte e frattanto modificano il loro aspetto; diventano sottili come una lamina e trasparenti come terso cristallo; assumono la forma di una foglia di mirto e nuotano ondulando. In tale stato conservano il nome di «Leptocefali», perché da tempo erano noti ai naturalisti, che li ritenevano particolari specie di pesciolini: nessuno aveva supposto che fossero figli dell'Anguilla! I Leptocefali, trascinati da correnti meno profonde e orizzontali, fors'anche diretti da misteriosi istinti, iniziano il loro primo viaggio migratorio, che li condurrà sulle coste mediterranee, e che dura quasi tre anni, quanto il secondo, che faranno quando diventeranno argentine. Arrivati in vista della terra, compiono l'ultima fase della metamorfosi e diventano anguilline, dal corpo filiforme, cilindrico e ancor trasparente, lungo da 5 a 8 centimetri; in Toscana le dicono «ceche». Con indescrivibile ansia, giacché ormai soffrono in acqua marina, cercano le foci dei torrenti, fiumi, canali, che risalgono per fermarvisi, crescere durante un periodo di 7-10 anni, infine vestire l'abito nuziale di giovani argentine e ripartire per il Mar dei Sargassi.

La storia, narrata fin qui, si riferisce all'Anguilla mediterranea. La specie americana si comporta come questa, salvo in qualche particolare. Difatti, lasciate le coste orientali del Nuovo Continente — nelle zone occidentali mancano — le argentine americane arrivano anch'esse alla fossa del Mar dei Sargassi, ma ne occupano l'area laterale, vicina all'America. Però i Leptocefali dell'una e dell'altra specie si mescolano insieme e contemporaneamente si allontanano dal posto natale.

Ma ora si compie un nuovo miracolo: sulle coste mediterranee spiaggeranno solo le ceche della specie mediterranea, e sulle americane solo quelle della specie americana, sebbene i Leptocefali relativi abbiano viaggiato in compagnia. Anche questo enigma, che sembrava tanto oscuro, si è potuto sciogliere, ed ecco come: i Leptocefali in partenza si affidano indiscriminatamente alle numerose correnti, che dal Mar dei Sargassi si irradiano in tutti i sensi; se càpitano in quelle dirette a Nord o a Sud, saranno sterminati, perché a un certo punto incontreranno acque o troppo fredde o troppo calde. Sopravvivono invece quelli spinti ad Ovest o ad Est, che dovrebbero raggiungere rispettivamente l'America o l'Europa. Ma la stazione di partenza dista dal Nuovo Continente molto meno che dal Vecchio, e il tempo necessario per diventar ceche è molto più breve per i Leptocefali della specie americana, molto più lungo per quelli della mediterranea. Ne consegue che i primi, trascinati verso l'Europa, diventeranno ceche in alto mare e moriranno, perché le ceche non sopportano a lungo l'acqua salata; i Leptocefali mediterranei, che sono portati verso l'America, arrivano, sì, in vista della terra; ma non d'età troppo precoce per completare la metamorfosi in quell'ambiente; moriranno tutti quanti.

Riesce evidente che questo brutale meccanismo di smistamento, in definitiva, farà sì che ognuno dei Continenti riceva esclusivamente le ceche della specie che gli è propria, in obbedienza alle mirabili, eterne, ferree leggi della Natura!

dott. Bruno Monterosso
Professore di zoologia nell'Università di Catania

Materiali per il volo cosmico

Vincono l'attrito lasciandosi bruciare

Si definisce come «ablazione» il fatto che una superficie carboninni, fonde, svaporì, sparisce, nell'attrito con l'aria. Del fenomeno si approfitta per proteggere con speciali sostanze le navi spaziali durante il rientro nell'atmosfera. Le sostanze a ciò destinate incominciano a subire una scomposizione chimica, che già assorbe calore; poi liberano dei gas che fanno da strato isolante sulla superficie; infine questa si carbonizza, assumendo l'aspetto del coke; e, mentre resiste alle altissime temperature, irradia calore.

Quanto più un veicolo giunge da lontano, tanto più il suo contenuto richiede l'arrostimento al rientro nell'atmosfera. In questi giorni un esperimento, diretto a questo studio, dovrebbe aver luogo a Wallope Island, Virginia. Su un veicolo mandato in alto con un razzo a più stadi tipo «Scout», ricoperto di materiale da ablazione, saranno sistemati misuratori di temperatura e i dati saranno trasmessi via radio a terra.

I raggi cosmici ci diranno di che cosa è fatto l'universo

L'enigmatica radiazione è costituita di particelle elementari (protoni, neutroni, ecc.) - Provengono dall'interno delle stelle - Il loro studio può rivelarci la composizione chimica del cosmo

Sono comparse in questi ultimi tempi sulla stampa scientifica, memorie sulla radiazione cosmica, che mettono in risalto un aspetto del fenomeno, al quale finora non si era data molta attenzione.

E' nato che, fino a poco fa, i raggi cosmici venivano utilizzati a guisa di corpuscoli usciti da una gigantesca macchina acceleratrice di particelle. I fisici non erano — a dir vero — molto soddisfatti di questa macchina: la radiazione non si presenta sufficientemente pulita, contenendo essa particelle di varia natura e diversissima energia; sono stati più comodi — anche se più costosi — gli acceleratori, tipo sincrotrone, che forniscono fasci di particelle di un solo tipo, e aventi tutte uguale velocità. Perciò, per questo aspetto, i raggi cosmici sono ora alquanto trascurati; invece c'è un risveglio di interesse per essi, che si ricollega alla distribuzione degli elementi chimici nell'Universo, e indirettamente, a quella del nostro pianeta.

E' nato che la radiazione cosmica è composta di nuclei di quegli stessi elementi che noi conosciamo dalla chimica tradizionale. E' quindi possibile trarre, dallo studio dei raggi cosmici, notizie sulla composizione chimica generale dell'Universo: notizie preziose perché, se si prescinde dai fotoni (o quanti di luce), la radiazione cosmica è il solo materiale che ci provenga dagli spazi esterni al sistema solare. Anzi, se le idee che ne abbiamo oggi sono esatte, essi provengono proprio dall'interno dei corpi stellari. Ciò è importante: a parte le notizie che possiamo avere sulla composizione dei gas interstellari (e che ci derivano dallo studio delle linee di assorbimento della luce di alcune stelle), praticamente tutte le nostre informazioni sulla composizione dell'Universo si basano o sull'interpretazione della radiazione visibile, proveniente dalla fotosfera delle stelle o, più vicino a noi, dai meteoriti.

Naturalmente, lo studio chimico della radiazione cosmica non può trascurare l'effetto di alcuni fattori, che possono aver modificato la composizione della radiazione stessa, tra il momento in cui è stata emessa e il momento in cui noi la riceviamo. Possono esservi fattori selettivi che agiscono sull'accelerazione (è noto che questa è funzione anche della carica elettrica dei nuclei); la conseguenza potrebbe essere che lungo il percorso, dalla loro sorgente fino a noi, i nuclei si raggruppassero: i veloci con i veloci, i lenti con i lenti. Un campione di radiazione, quindi, rischia di essere alterato, rispetto alla composizione originaria.

Bisogna inoltre considerare che la radiazione cosmica ha viaggiato assai; e quindi, malgrado l'estrema rarefazione della materia negli spazi interstellari, è possibile che si siano verificate collisioni e che la radiazione originaria sia stata modificata da reazioni di spallazione. (I fisici intendono per «spallazione» quel fenomeno per cui, in seguito a un urto, due nuclei collidenti si dividono in frammenti di peso atomico inferiore a quello dei nuclei originari.

Questo concetto si collega ad un altro aspetto della radiazione cosmica, di particolare interesse per i geologi nucleari: e cioè alle modificazioni di natura chimica (e nei rapporti fra i vari isotopi di una stessa sostanza chimica) a cui essa dà luogo alla superficie dei corpi celesti.

Queste modificazioni si producono anche sulla nostra Terra. Essendo però la Terra circondata da un involucro gassoso, in massima parte esse si producono nell'alta atmosfera. La concentrazione nell'atmosfera degli isotopi radioattivi a vita corta, di quelli cioè che hanno probabilità di decadere prima di raggiungere la superficie terrestre, dipende dai movimenti dell'atmosfera stessa. Gli isotopi a vita lunga, invece, raggiungono la superficie del suolo, ove si inseriscono nei cicli geochimici e geofisici che interessano le parti superiori della crosta terrestre.

Ci troviamo di fronte ad uno dei numerosi, e spesso inaspettati, ponti di collegamento tra la ricerca pura e la ricerca applicata. Lo studio (squisitamente teorico) della radiazione cosmica offre al geofisico, al geologo, al meteorologo un prezioso aiuto per la soluzione dei loro problemi specifici. I risultati potranno andare da una più esatta conoscenza dei movimenti dell'atmosfera alla interpretazione del movimento delle acque nel sottosuolo.

Fabio Pantanetti
Direttore della Divisione Geomineraria del Cnen

Per indagare sull'infinitamente piccolo

Un particolare dell'acceleratore lineare di particelle a Saclay. Il gigantesco strumento permette lo studio degli intimi costituenti della materia (nucleo atomico)

Imminente lancio d'un satellite per lo studio del «laser» spaziale

Un «rubino» lancerà da terra intensissimi impulsi di luce verso il nuovo ordigno che ruoterà nel cielo - I raggi dovrebbero venire riflessi e captati al ritorno

Viene annunciato che, dopo Ferragosto, gli americani metteranno su un'orbita quasi polare, un satellite per l'esplorazione della ionosfera: e cioè della regione dell'atmosfera (oltre i 50 chilometri di altitudine) che agisce da specchio per le comunicazioni radio fra luoghi lontani.

E' noto che Marconi, nel dicembre del 1901, collegò col suo telegrafo senza fili in Cornovaglia con Terranova, superando la curvatura terrestre, a dispetto dell'opinione che le onde radio si trasmettessero soltanto in linea retta. Per spiegare quel successo, Oliver Heaviside in Gran Bretagna e Arthur Kennelly in America fecero l'ipotesi di uno strato elettrizzato dell'alta atmosfera, la ionosfera, per l'appunto, che rimandasse in giù le onde hertziane (quelle — si vide poi — di frequenza non troppo elevata).

La ionosfera si forma per azione dei raggi X e ultravioletti provenienti dal Sole; i quali raggi sono capaci di separare dai gas atmosferici cariche elettriche negative (elettroni), lasciando gli atomi mutilati e dotati di carica positiva (e sono detti «ioni»). L'elettricità libera nella ionosfera non è uniforme: in un centimetro cubo di essa possono essere contenuti da mille a un milione di elettroni liberi.

Alle minori altitudini forti venti mescolano i gas che la compongono; più in alto questi gas tendono a separarsi; al di sotto dei duecento chilometri predomina l'azoto; più in su l'ossigeno; verso i mille si ha l'elio; oltre ancora, l'idrogeno. L'attrazione lunare produce nella ionosfera forti maree: ma assai più essa è gonfiata dal calor solare: perciò sale al dì di giorno e si appiattisce la notte. Di recente lo studio della ionosfera è stato perfezionato da un certo numero di satelliti (Explorer VIII, Ariel I, Alouette): a questo nuovo strumento (designato come Ionosphere Beacon Satellite) viene affidata la ricerca di eventuali anomalie minori e misure esatte della densità elettronica.

A questo satellite si affiderà altresì di sperimentare un primo collegamento «laser» con la Terra. Un laser a rubino, dirigerà verso il satellite impulsi di luce intensissima, che si spera possano essere riflessi e ricevuti di ritorno. Dal tempo intercorso tra la partenza e l'arrivo dell'impulso si potrà determinare l'altezza esatta alla quale ruota il satellite.

L.

La flora alpina della Val d'Aosta

Il ricchissimo parco della Chanousia è stato quasi completamente distrutto durante l'ultima guerra - Lo si sostituirà con il nuovo giardino di Valnontey

Completato ed abbellito dalle piante e il paesaggio alpestre siano i grandi alberi dei boschi o quelli isolati, frustati e contorti dalle bufere; siano i piccoli fiori che ravvivano i pascoli o creano macchie di colore sulle rocce, dove appena un poco di terra consente loro la vita; siano i muschi ed i licheni che rivestono tronchi e pietre, riuscendo a vegetare dove altre forme di vita non sarebbero possibili; siano i funghi; siano le alghe che colorano, talvolta in modo strano, le acque dei laghetti.

Questo mondo vegetale vive, consentendo a sua volta la vita agli animali, in condizioni assai più difficili di quelle che si offrono alle piante della pianura e del fondovalle. Basti pensare alla brevità del periodo vegetativo, ai persistenti innevamenti; ai lunghi mesi invernali nei quali la temperatura resta, e di molto, sotto zero; alle ampie escursioni tra i massimi di temperatura che si raggiungono di giorno, sulle pendici battute dal sole ed i minimi delle notti serene, quando la terra irradia rapidamente il calore assorbito e si raffredda in breve volger di tempo.

Si pensi ancora alla elevata intensità delle radiazioni solari, all'azione del vento, all'aridità di molte pendici, alla violenza delle meteore; e si potrà comprendere come la specie viventi in questo speciale ambiente (la constatazione vale anche per gli animali) abbiano dovuto subire speciali adattamenti morfologici e fisiologici.

Sui monti vegetano specie tipiche, alcune assai rare, in quanto legate a particolarissime condizioni che si riscontrano solo su aree ristrette. Altre specie comuni si sono adattate all'ambiente alpino, a determinate condizioni di terreno, dando origine ad entità botaniche di estremo interesse.

Gli studi e le ricerche di botanica pura sulle specie alpine sono stati numerosi e vanno costantemente arricchendosi: altrettanto dicasi per la botanica applicata. La flora alpina ha infatti vasti campi di utilità pratica: citandone solo qualcuno, ricordiamo come i boschi ed i pascoli siano utili sia per la difesa del suolo sia per la produzione di legname e di foraggi. Alla flora alpina appartengono molte utilissime piante medicinali e molte piante aromatiche, usate per liquori e vini; i funghi sono ben noti (anche per i loro misfatti).

Se dalla flora attuale si passa allo studio di quella delle ere geologiche passate, si potranno trarre deduzioni quanto mai interessanti, non solo in campo botanico, ma anche in quello climatologico; conoscendo le esigenze climatiche delle diverse specie che sono vissute in una data regione si potranno ricostruire, con buona approssimazione, le vicende climatiche della regione stessa.

La flora alpina della Val d'Aosta è una delle più ricche, caratteristiche, interessanti ed è stata protetta e studiata in modo particolare. La Valle possedeva uno dei giardini botanici alpini più pregevoli, la Chanousia, posto a 2300 metri sul mare, al piccolo San Bernardo. Istituito nel 1897, ricchissimo di specie, era diventato, secondo le intenzioni del fondatore, un vero «museo vivente di bellezze alpine». Dopo oltre 40 anni, durante l'ultima guerra, è stato quasi completamente distrutto, ed il territorio è passato alla Francia. Lo si vuole sostituire con il nuovo giardino di Valnontey (1534 metri sul mare).

Pure in Val d'Aosta troviamo il Parco nazionale Gran Paradiso, istituito nel 1922, che sottopone un'area di circa 55 mila ettari ad un regime particolare di protezione e conservazione della fauna, della flora e di ogni altra bellezza naturale.

La Val d'Aosta offre così un vasto campo di studio a quanti si occupano della flora alpina e dai molti argomenti ad essa connessi. Accogliamo quindi con favore, rammaricandoci solo che non giunga ad epoca più vicina, l'interessante «Bibliografia della flora alpina Valdostana fino al 1950», pubblicata quest'anno dall'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta. Lorenzo Vaccari vi elenca ben 472 titoli, i più vecchi risalgono al 1583, al 1674, al 1788: gli studiosi vi troveranno utilissime indicazioni.

Dr. Angelo Ortisi
Ispettore Capo Forestale

L'incredibile mondo delle altissime pressioni

A centomila atmosfere ogni cosa si trasforma, assume un volto che ci è ancora quasi ignoto - Lo zucchero esplode, la comune grafite diventa diamante, sostanze isolanti conducono l'elettricità - Come comprimere i materiali senza che le macchine vadano in pezzi

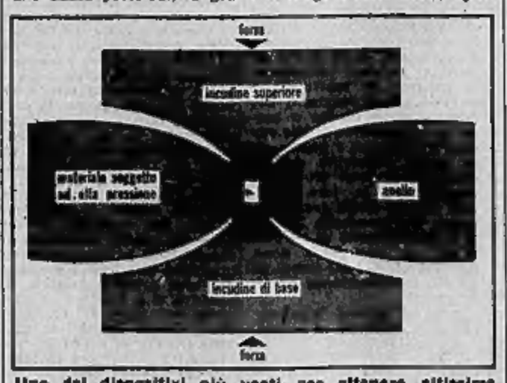
Riteniamo utile tradurre e ridurre dalla rivista inglese Discovery dell'agosto '63, un notevole studio di J. Loos e C. H. L. Goodman, i quali attendono ad Harlow a studi sul comportamento dei materiali a pressioni superiori a quelle finora ottenute. Essi desiderano far sapere che correrebbero associare chimici provetti al loro gruppo di ricerca.

Noi, uomini, incominciamo a progredire oltre l'età della pietra, quando imparammo a controllare la temperatura: il fuoco ci procurò i metalli, le ceramiche, il vetro e via via ci avviò verso la tecnologia moderna. Ma anche la pressione esercita effetti importanti: grazie ad essa, isolanti elettrici diventano conduttori, la tenera grafite diventa durissimo diamante, materiali fragili diventano duttili.

Le pressioni necessarie per ottenere questi cambiamenti sono dell'ordine delle centomila atmosfere (100.000 chilogrammi per centimetro quadrato); produrle in laboratorio è una impresa molto difficile, soprattutto se si deve operare su una massa materiale abbastanza grande da riuscire di impiego pratico.

I cambiamenti che le pressioni altissime producono sulla struttura dei solidi avvengono sempre nel senso di un aumento della densità: il che si produce con un più stretto impacchettamento reciproco degli atomi, nel corso della quale ciascuno di essi si trova ad avere aumentato il numero dei suoi prossimi vicini. Così la forma di carbonio stabile alle basse pressioni, la grafite, ha una densità di due grammi e mezzo per ogni centimetro cubo e ogni atomo ha come vicini altri tre atomi; nella forma di alta pressione la densità aumenta a 3,5 e il numero dei vicini sale a quattro.

Come si possono ottenere le altissime pressioni in laboratorio? Uno dei modi più semplici è di usare esplosivi o scariche elettriche che diano luogo a onde d'urto. Questi procedimenti peraltro producono soltanto dei «colpi di pressione», e cioè hanno durate assai brevi. Invece, per ottenere trasformazioni utili, bisogna che temperatura e pressione operino insieme per la durata di minuti o addirittura di ore. Ciò comporta difficoltà meccaniche grandissime. Supponendo infatti che si voglia ottenere un'alta pressione nell'interno di un cilindro (come quello di un'automobile) grazie allo schiacciamento prodotto da uno stantuffo, mentre il materiale allo studio risulta sollecitato a compressione, il cilindro è sollecitato a spaccarsi per effetto delle forze di tensione che nascono dalla reazione del materiale. Perciò gli studiosi che si occupano di questa tecnologia adottano congegni fatti con metalli di specialissima resistenza e aventi forme molto complicate. Per esempio, la sostanza viene compressa nel piccolo cavo di un grande e spesso anello su cui convergono dall'alto e dal basso le estremità assottigliate di due grosse incudini; o ancora essa viene compressa nell'asse di un cilindro cavo che è lappassato nell'interno di un altro cilindro diviso a settori; o infine la pressione si esercita sulla cavità compresa fra quattro incudini a forma di tetraedri che convergono con le loro punte smussate verso un centro comune.



Uno dei dispositivi più usati per ottenere altissime pressioni. Il materiale viene compresso nel cavo di un anello fra due incudini ad estremità assottigliate

Finora la maggior parte delle ricerche sulla chimica delle alte pressioni sono state dirette a spiegare la formazione e il comportamento dei materiali nelle grandi profondità della Terra, dove infatti le pressioni sono tremende. Quando le apparecchiature saranno più perfette l'interesse si volgerà agli impieghi utili, soprattutto nella metallurgia.

Inoltre, mentre la maggior parte delle indagini sono state fatte nel campo inorganico, alcuni esperimenti suggeriscono la possibilità di importanti risultati nella chimica organica. Per esempio, lo zucchero, un idrato di carbonio, si scompone in maniera esplosiva in carbonio e acqua, alla pressione di cinquantamila atmosfere. La pressione tende a portare ordine (oltre che ad aumentare la densità) anche nella struttura di materiali relativamente disordinati, vetri e polimeri.

CRONACHE DELLO SPORT

Gare e personaggi di cui si discute

Polemiche di attualità

CICLISMO: la formula dei mondiali ha rivelato i suoi difetti - Si può aumentare il numero dei rappresentanti delle nazioni più importanti

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 14 agosto.

Le conseguenze del burrascoso epilogo del campionato mondiale professionisti a Renaix sono tali e tante che l'argomento è destinato a far consumare ancora molto inchiostro.

Tali conseguenze sono di due ordini.

— Primo: *il caso personale di Benoni Beheyt, sul quale i giornali belgi continuano a discutere con infiammate polemiche.*

— Secondo: *si comincia a mettere in discussione la formula che regge la prova mondiale, partendo dal fatto che, da qualche anno, l'Unione ciclistica internazionale ha ammesso il gioco di squadra, in luogo della formula precedente che lo proibiva, e imponeva ai concorrenti la corsa «individuale». L'impossibilità per i commissari di gara di identificare, ed agire in conseguenza sui casi di infrazione di tale regola, giacchè i corridori trovavano ugualmente il modo di mettersi al servizio di un loro connazionale al momento più disposto come riserva atletiche e... monetarie, indussero l'Uci a regolare una situazione contro la quale nessuna era disarmata.*

Se non che, nella chiarezza e nella formale sportività della nuova formula è insita la possibilità che, per germinazione spontanea, nella squadra d'ogni nazione venga a crearsi una situazione che ai moralisti dello sport fa rizzare i capelli in testa, ma che sgualmente esiste, è connaturata ai sistemi stessi del ciclismo moderno — specialmente per la sua parte professionistico-commerciale che sovente antepone quella del prestigio nazionale.

Possibilità che in ogni squadra venga eletto, o imposto, l'uomo effettivamente, o intenzionalmente, ritenuto il migliore degli otto, davvero degli l'autorità di disporre a suo gradimento la corsa dei suoi connazionali. Il «padrone» è lui, lui muove le pedine poste a sua disposizione perchè lo proteggano durante la corsa, perchè lo portino, possibilmente indenne, fino al punto in cui crederà giunto il momento di sferrare l'attacco decisivo (per Van Looy, "altro giorno, questo punto si situava agli ultimi duecento metri).

Nel '62 e '63 questo sistema aveva assai giovato al campione belga.

La sincerità di Van Looy, diciamo pure la brutalità nel trattare con la Lega belga per la scelta condizionata de' suoi compagni, che egli legò a sè con un patto scritto e firmato che il la chiara e sconcertante dimostrazione che la formula del «tutti per uno» soltanto in apparenza è perfetta. Il tiranno, il dittatore, anche nella vita comune comanda a bacchetta, ma guai se cominciano a tremargli le gambe, per lui è finita. Tutti gli saltano addosso. Il proprio a Van Looy si è visto che le gambe sono mancate a cinquanta metri dalla striscione.

Le rivalità personali, gli interessi delle ditte che i corridori di squadre nazionali difendono (in quella belga gli otto componenti ne rappresentavano ben cinque) le possibilità di collusione fra corridori di veri paesi legati da vincoli commerciali con avversari che, in teoria, dovrebbero essere «nemici» (tipico il caso di due ditte francesi che mettono i loro rappresentanti oltre che nella squadra nazionale anche in quella tedesca, nell'inglese, nell'irlandese, nell'olandese): sono elementi che dovrebbero mettere in allarme l'Uci.

Apertamente si chiede se non sia il caso di aprire il campionato del mondo non più alle squadre nazionali in cui l'orgoglio di difendere il prestigio del proprio paese è null'altro che una chimera, ma alle squadre di marche internazionali del ciclismo, penso che attenderei una riforma del genere è come sperare, come si diceva una volta, di andare sulla Luna.

C'è, piuttosto, da prospettare un altro problema, di non impossibile soluzione. Quello riguardante il numero dei componenti ogni squadra nazionale. E' del tutto inammissibile, a lume della logica, che paesi dove il ciclismo è ancora in fasce o dove la sua attività è ridottissima, abbiano diritto a iscrivere tanti corridori quanti l'Italia, la Francia, il Belgio, che, per tale fatto, sono costretti a rinunciare alla presenza di validissimi atleti. Il portare almeno a dodici i corridori delle nazioni leadership del ciclismo su strada, questo si dovrebbe chiedere e ottenere dai soloni dell'Uci. Giriamo la proposta al signor Rodoni.

Vittorio Varale

Il belga Rik Van Looy

TENNIS: la «vendetta» degli Stati Uniti contro il Messico nella Coppa Davis - Perché Fausto Gardini non ha giocato a Viareggio?

Domani, a Los Angeles, avrà inizio l'incontro di tennis Stati Uniti-Messico che tutti ritengono quale finale della zona americana di Coppa Davis ma che in effetti è soltanto valevole per la semifinale. E' indubbio che la squadra vincitrice di questo confronto batterà poi agevolmente il Venezuela tra è arrato parlare di finale di zona.

I motivi per cui l'incontro di Los Angeles interessano gli appassionati della racchetta sono tre: anzitutto quest'anno la vincente della zona americana dovrà giocare a Londra contro la Gran Bretagna nella finale interzone; in secondo luogo il giocherà sul cemento e in terzo luogo gli Stati Uniti presentano una squadra giovanissima nella cui file figura un negro, fatto inedito per la compagine americana.

La decisione dei dirigenti statunitensi di allestire la semifinale su di un campo in cemento ha sollevato non poche critiche. Ma il regolamento della Davis, varato più di sessant'anni fa, è così lacunoso per cui, anche se la decisione può essere considerata antisportiva, il Messico non ha potuto avanzare alcun reclamo. Battuti l'anno scorso a Città del Messico, e cioè a oltre duemila metri di altitudine, gli statunitensi sperano con il «trucco» del cemento di rifarsi.

Mentre il Messico affiderà le sue speranze ai soliti Osuna e Palafox, che quest'anno a Wimbledon hanno vinto il doppio e che a Los Angeles saranno impegnati sia nei singolari sia nel doppio, gli Stati Uniti presentano un quartetto-baby. Mckinley, il trionfatore di Wimbledon ha 22 anni, Ralston e Riessen ne hanno 21 e il negretto Arthur Ashe ne ha soltanto 18.

Frattanto a Viareggio è in fase di svolgimento il tradizionale torneo di ferragosto. Viareggio avrebbe dovuto costituire il ritorno all'attività di Gardini. Invece Fausto si è iscritto ma non ha giocato. Dato che Gardini un mese fa ebbe a dichiarare che avrebbe partecipato ai campionati assoluti soltanto se nel tornei di Viareggio e di Lesa avesse ottenuto buoni risultati, sorge il dubbio che l'ormai «vecchio leone» dalla racchetta abbia deciso di abdicare.

Tuttavia preferiamo credere che Gardini a Viareggio non abbia giocato non essendosi accordato sul piano finanziario con gli organizzatori perché gli «assoluti» in programma sui campi del Circolo della stampa Sporting dal 9 al 15 settembre senza il milanese perderebbero gran parte del loro interesse.

Sarebbe molto più sportivo e molto più sportivo se Gardini si ritirasse dopo i campionati nel corso dei quali metterà in palio il titolo. Se riuscirà a conquistare l'ottavo titolo assoluto, potrà ritirarsi in bellezza; se perderà, tutti ricorderanno che egli ebbe il coraggio di scomparire dalle scene dopo aver sostenuto l'ultima lotta generosa.

Giorgio Bellani

Dura sconfitta degli atleti azzurri nell'incontro con gli inglesi: 76-96

La pioggia ed il freddo di Londra hanno contribuito alla deludente prova degli italiani - Non si sono avute misure di rilievo Galli e Bogliotto ai primi due posti nel salto in alto - Ottolina si afferma nei 200, ma perde clamorosamente nei 100 piani

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 agosto.

L'incontro di atletica leggera svoltosi questa sera allo stadio White City di Londra tra le Nazionali d'Italia e d'Inghilterra si è concluso con una netta sconfitta degli azzurri: 76 a 96. Il pronostico era a favore degli inglesi, ma si pensava che la nostra rappresentativa avrebbe stata battuta con un lieve scarto di punti soprattutto in considerazione del fatto che non erano in programma alcune gare (ad esempio i 10 mila metri, il lancio del martello e la staffetta 4 per 400) dove era scontato il successo degli atleti britannici.

La nostra sconfitta, invece, ha assunto proporzioni davvero imprevedibili, a causa principalmente degli ostacolisti e degli scattisti, crollati in modo inspiegabile quando, secondo logica, avrebbero dovuto imporsi con una certa disinvoltura. Gli azzurri possono trovare una serie di scusanti in gran parte accettabili: la sfortuna, la pioggia insistente che ha inzuppato la pista, il pessimo fondo dello stadio, il freddo pungente: rimane tuttavia, a dimostrazione del vistoso calo di rendimento della nostra Nazionale, l'evidenza di un insuccesso che deve far riflettere i responsabili dell'atletismo italiano.

Come si è accennato, le delusioni maggiori sono venute dagli ostacolisti e dagli scattisti. Nei 120 piani Ottolina, che non aveva fatto mistero di puntare alla vittoria, non è riuscito ad andare più in là di un modesto 10"6 che gli è valso il terzo posto alle spalle dei due inglesi R. Jones e T. B. Jones e davanti all'altro azzurro Giannattasio. Nei 400 metri ad ostacoli, una specialità dove in Europa eravamo abituati a dominare, la vittoria è andata ad un inglese, Cooper, che in 51" netti ha eguagliato il primato britannico; Frinolli (51"7) è giunto secondo, il primatista del mondo Morale addirittura quarto, vale a dire all'ultimo posto. Più evidente ancora la sconfitta degli azzurri nei 110 hs. dove i primi due posti sono andati ai britannici Parker e Taitt.

Per continuare nella serie dei nostri insuccessi si può ricordare il lancio del disco (altra doppietta inglese, con Grossi e Dalla Pria in limiti davvero modestissimi), i 5 mila metri (Conti terzo in 14'38"), gli 800, i 1500, il salto triplo, il salto in lungo, la staffetta 4 per 100, dove gli italiani, sebbene nella loro formazione migliore comprendente anche Berruti, non sono andati più in là di un 40"4.

Fra tante delusioni non sono mancate però alcune note positive, che contribuiscono a rendere un po' meno pesante la nostra sconfitta. Nel salto in alto Galli e il torinese Bogliatto hanno conquistato i primi due posti, ambedue con la stessa buona misura: 2 metri e 4 centimetri; uguale impresa hanno compiuto i giavellottisti Rodighiero e Lievore rispettivamente con m. 75,80 e 72,55. Ottolina si è rifatto in parte del grave insuccesso sui 100 vincendo i 200 piani in 21"3; Scaglia si è imposto nel salto con l'asta con m. 4,30, battendo per minor numero di falli gli inglesi Porter e Burton: Meconi ha confermato di attraversare un buon periodo di forma aggiudicandosi il getto del peso (18,14) e Bello, nei 400 piani, ha addirittura ottenuto, insieme con la vittoria, il suo record personale: 47"4.

a. m.

M. 1500: 1. Keeling (Ing.) 3'48"8; 2. Rime (It.) 3'51"; 3. J. Harris (Ing.) 3'52"3; 4. Sommaggio (It.) 3'53"8; metri 10.000 di marcia (non valevole agli effetti del punteggio): 1. Matthews (Ing.) 43'03"; 2. Pamich (It.) 44'49"; 3. Nihill (Ing.) 45'44"2; 4. Carocci (It.) 48'23"; m. 400 ostacoli: 1. Cooper (Ing.) 51" (primato britannico eguagliato); 2. Frinolli (It.) 51"7; 3. Bryan (Ing.) 51"9; 4. Morale (It.) 51"9.

Salto in alto: 1. Galli (It.) m. 2,038; 2. Bogliatto (It.) 2,038; 3. Miller (Ing.) 1,961; 4. Mackenzie (Ing.) 1,847; m. 100: 1. R. Jones (Ing.) 10"4; 2. B. Jones (Ing.) 10"6; 3. Ottolina (It.) 10"6; 4. Giannattasio (It.) 10"7; m. 400: 1. Bello (It.) 47"4; 2. Graham (Ing.) 47"8; 3. Franchini (It.) 48"; 4. Thomas (Ing.) 48"6.

M. 110 ost.: 1. Parker (Ing.) 14"5; 2. Taitt (Ing.) 14"4; 3. Mazza (It.) 14"5; 4. Cornacchia (It.) 14"5.

Disco: 1. Hollyngsworth (Ing.) metri 55,06; 2. Lindsay (Ing.) m. 51,24; 3. Grossi (It.) m. 51,18; 4. Dalla Pria (It.) m. 50,80; Salto in lungo: 1. Merbey (Ing.) m. 7,50; 2. Bortolassi (It.) m. 7,28; 3. Simey (Ing.) m. 7,26; 4. Piras (It.) m. 7,26; Salto triplo: 1. Alsop (Ing.) 16,507; 2. Gentile (It.) 15,482; 3. Camaioni (It.) 15,235; 4. Ralph (Ing.) 15,112.

M. 200: 1. Ottolina (It.) 21'3"; 2. Jones (Ing.) 21'4"; 3. Steane (Ing.) 21'6"; 4. Sardi (It.) 21'6"; Lancio del giavellotto: 1. Rodeghiero (It.) m. 78,867; 2. Lievore (It.) 72,556; 3. Greasley (Ingh.) 70,015; 4. Smith (Ingh.) 68,990; Salto con l'asta: 1. Scaglia (It.) m. 4,200; 2. Porter (Ing.) 4,200; 3. Burton (Ing.) 4,200; 4. Bar (It.) 4,197.

M. 800: 1. Fleet (Ingh.) 1'60" e 4. 2. Dean (Ingh.) 1'50"7; 3. Bianchi (It.) 1'51"; 4. Spinosi (It.) 2'3"6. Getto del peso: 1. Meconi (It.) m. 18,143; 2. Lindsay (Ingh.) 17,697; 3. Monti (It.) 15,962; 4. Carter (Ingh.) 15,886. M. 5000: 1. J. Anderson (Ingh.) 14'4"6; 2. E. Strong (Ingh.) 14'7"3; 3. L. Conti (It.) 14'38"; 4. P. Antonelli (It.) 14'43"6. Staffetta 4X100: 1. Inghilterra (A. Meakin, R. Jones, R.B. Jones, D. Young) 40"3; 2. Italia (E. Ottolina, E. Preatoni, A. Sardi, L. Berruti) 40"4.

Il saltatore Galli, uno dei pochi azzurri vincitori nella riunione di ieri a Londra

L'incontro di Londra per tv

La televisione trasmetterà oggi alle ore 16,30 sul programma nazionale, la cronaca registrata dell'incontro di atletica leggera Inghilterra-Italia che si terrà disputato sul campo londinese di White City.

Per ora non va ad Alessandria

Renzo Bettini spiega il dissenso con i grigi

Egli non si è accordato per la cifra di ingaggio - Smetterà di giocare se non giungerà ad una sistemazione

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 14 agosto.

Renzo Bettini, l'ex centravanti del Modena passato all'Alessandria e in disaccordo con la società piemontese circa il premio di ingaggio, era atteso in famiglia da tre giorni, ma soltanto oggi si è fatto vivo. Un'assenza un po' misteriosa, o quanto meno diplomatica. Lo abbiamo trovato davanti alla sua stazione di servizio, situata all'ingresso dell'abitato di Gavardo, venendo da Brescia: un'avviatissima azienda davanti alla quale scorre tutto l'intenso traffico diretto o proveniente dal Garda via Salò, e dalle valli Sabbia e Giudicarie.

Prima che formulassimo qualsiasi domanda, Renzo Bettini ha preso subito la parola: «La mia questione con l'Alessandria — egli ha detto — è molto semplice: soltanto di carattere finanziario. Tra la cifra da me richiesta e quella proposta dal sodalizio piemontese c'è troppa distanza. Visto che un accordo non l'abbiamo raggiunto, me ne sono tornato a casa mia».

«Vede — ha proseguito Bettini — qui a tutto mio. Ho a sufficienza per mantenere mia moglie e il mio bambino (un frugoletto biondo di cinque anni, alle prese con una scatola piena di automobiline), per aiutare i miei genitori e dare lavoro anche a mio fratello. Comunque sono sempre disposto a riprendere le trattative qualora l'Alessandria abbia delle intenzioni in tal senso. Altrimenti ne ho anche qui a curare i miei interessi, e di giocare eventualmente se ne riparlerà a novembre, alla riapertura delle liste. Comunque nessuno mi può proibire di abbandonare l'attività».

Bettini ha trentadue anni ed una carriera di prim'ordine: ha fatto parte della Nazionale, fra le altre squadre ha giocato anche nella Roma e nell'Inter. Il suo fisico ancora integro potrebbe permettergli di continuare con il calcio per qualche anno; ma Renzo, che ha saputo ben impiegare i soldi guadagnati, non ha preoccupazioni per il futuro. Potrebbe quindi davvero andare fino in fondo con i suoi propositi e smettere di giocare.

a. m.

La Fiat Abarth 595 uscirà a settembre

Sta per uscire a Torino una nuova e interessante elaborazione della Fiat 500. La popolarissima vettura italiana verrà portata alla cilindrata di 595 dalla Abarth, a somiglianza di quanto la stessa Casa torinese ha fatto per la sorella maggiore della «500» cioè per la «600» oltreché per altri modelli.

La macchina, che uscirà a settembre, conserverà la sua carrozzeria caratteristica compatta e aereodinamica: le modifiche riguardano il motore e soprattutto l'accoppiamento dei due cilindri in un corpo unico, fuso in ghisa speciale, raffreddato ad aria.

La cilindrata come si è detto è stata portata a 595 cmc. con alesaggio di 73,5 mm.: la corsa di 70 mm. è rimasta invariata. Lubrificazione e raffreddamento sono quelli originali.

Il motore, modificato, sviluppa 27 CV. al regime di 5000 giri al minuto, con una coppia massima di Kgm. 5 a 3500 giri. La lubrificazione è assicurata da una pompa ad ingranaggi situata in fondo ad una coppa appositamente progettata, in lega leggera e di maggior capacità, che presenta all'interno e all'esterno nervature ed alette di raffreddamento.

La Fiat 595 Abarth raggiungerà i 135 Km/ora e con partenza da fermo potrà coprire un chilometro in 43". Il prezzo è stato fissato in 965 mila lire.

Secca sconfitta del Mantova nella partita di Stoccarda: 2-5

Stoccarda, 14 agosto.

L'esordio del Mantova, nella sua tournée in Germania è stato poco fortunato: infatti il suo primo incontro con lo Stoccarda si è chiuso con una secca sconfitta per 2-5.

La partita, svoltasi questa sera alla presenza di ventimila spettatori, ha visto un netto predominio dei tedeschi che già al 15' minuto passavano in vantaggio con un'autorete di Schnellinger, il nuovo acquisto tedesco della squadra lombarda e aumentavano il vantaggio al 33' con Wanner.

Nella ripresa il gioco prendeva un ritmo più equilibrato, tanto che il Mantova riusciva a diminuire il distacco con una rete segnata all'11' da Giagnoni un passaggio di Nicolè, ma i tedeschi riprendevano ben presto il sopravvento, riuscendo a segnare tre reti nello spazio di un quarto d'ora. Era prima Geiger al 21' a battere Santarelli, quindi Hoeller al 31' e infine Boehringer al 36'. La squadra lombarda riusciva nel finale a passare al contrattacco, segnando una rete al 41' con Volpi.

Stoccarda: Sawitski; Eisele, Selbold; Entermann, Hoffmann, Pfisterer; Geiger, Arnold, Waldner (Boehringer), Wanner (Hoeller), Reiner.

Mantova: Santarelli; Garin, Schellinger; Maschio (Tarabbia), Pini, Cancian; Simoni (Volpi), Jonsson, Nicolè, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Treiber (Germania).

★ L'Amburgo ha vinto ieri ad Hannover davanti ad oltre 75 mila spettatori la Coppa di calcio della Germania Occidentale, battendo i campioni uscenti del Borussia per 3-0 (2-0); tutte le reti sono state realizzate dal nazionale Seeler.

★ L'annuale incontro di tennis, Italia - Francia juniores, verrà disputato il 29 e 30 agosto a Royan.

Il Genoa oggi in partita a Mondovì si allena contro la Carassonese

Quasi tutti i rossoblù si sono accordati per il reingaggio - Soltanto Bicicli, Piaceri e Bean devono ancora risolvere la questione economica - La Juventus continua la preparazione - I granata rientrati a Torino

Il Genoa gioca oggi a Mondovì la sua prima partita ufficiale di stagione. Contro la Carassonese, l'allenatore Santos schiererà la squadra-tipo, quella, almeno, che ha attualmente a disposizione, in attesa della sentenza della Caf relativa alle punizioni per il caso-doping.

Meroni, Bruno e Occhetta, il primo soprattutto, sono i giocatori squalificati su cui il Genoa conta molto. I primi due non potranno scendere in campo fino al 31 ottobre e Occhetta fino alla fine del prossimo mese. Ai primi di settembre però si rinnoverà la Caf ed il Genoa spera nell'indulgenza dei giudici di secondo grado.

Nell'attesa Jo Santos pensa di varare uno schieramento che verrà provato nel confronto amichevole in programma alle 17 sul terreno della Carassonese a Mondovì. L'undici sarà: Da Pozzo (Grosso); Bassi (Bagnasco) Calvani; Rivara (Fossati), Genisio, Davoni; Bicicli (Balmonte Stefano, da non confondere con l'ruviano Giorgio Dal Monte), Locatelli, Piaceri, Pantaleoni e Bean. Numerosi sono gli elementi nuovi e quindi fin dai primi leggeri confronti, quale quello odierno, Santos deve preoccuparsi di creare l'amalgama.

Ieri intanto sono giunti a Mondovì i dirigenti per trattare i reingaggi. In prima serata già si erano accordati Pantaleoni, Davoni, Occhetta, Grosso, Bruno, Da Pozzo, Bassi, Calvani, Rivara, Genisio ed altri. Sono ancora da sistemare dal lato economico Bean, Piaceri e Bicicli i quali hanno assicurato ad ogni modo la loro presenza in campo per oggi.

L'allenatore juventino Paulo Amaral ha ritrovato il buonumore e la tranquillità. Il tecnico brasiliano è particolarmente soddisfatto in questi giorni di stage. Fattività preparatoria sta svolgendosi e delle condizioni generali di salute dei suoi giocatori che ieri mattina, dopo la visita di controllo operata dal dottor Sgarbi, hanno raggiunto quasi tutti il peso forma. Amaral nel pomeriggio ha poi diretto la seduta di allenamento che si è svolta, come di consueto, prevalentemente su esercizi ginnici e si è concluso con la disputa di una partitella a ranghi misti.

Questa le due formazioni: squadra A: Anzolin, Barcellino, Coramini. Del Sol, Nenè, Sivori, Da Costa, Mattrel, Dell'Omodarme. Squadra B: Menichelli, Caocci, Gori, Sarti, Salvadore, Sacco, Zigoni, Stacchini, Leoncini. Questo ultimo è rientrato a Cuneo ieri mattina dal Car dove ha ottenuto dalle autorità militari un permesso di venti giorni che gli consente di essere schierato nella gara amichevole di domenica prossima contro la «Cuneo Sportiva».

Ha visto la squadra A per tre reti ad una realizzate da Nenè, Sivori e Del Sol per i vincitori e un fiasco per gli avversari. Soltanto Castano non è sceso in campo: il forte difensore ha limitato la sua attività alla seduta atletica, lamentando un dolore al una mano causatogli da una caduta in allenamento. Si teme si tratti di una frattura al dito anulare della mano sinistra e pertanto venerdì prossimo al Policlinico di Cuneo il giocatore si sottoporrà ad una serie di lastre. Non è escluso un suo «forfait» per la gara con il Cuneo.

Per il Torino è terminata la prima fase della preparazione pre-campionato che ha avuto inizio dieci giorni fa in Valle d'Aosta. La comitiva granata capeggiata dal direttore tecnico Nereo Rocco e dal preparatore atletico Bergamasco, dopo avere effettuato l'ultimo allenamento atletico in mattinata a Charvensod, è rientrata ieri pomeriggio a Torino a bordo di un torpedone. Alle ore 15,30 la squadra è giunta allo stadio Filadelfia dove i giocatori si sono divisi per raggiungere le loro famiglie con le quali trascorreranno il Ferragosto. Domani o mercoledì si ritroveranno ad Alpignano dove, nel pomeriggio, sul campo di Rivoli, riprenderanno gli allenamenti.

Soltanto Gerry Hitchens, che si è aggiunto ai compagni con due giorni di ritardo, oggi non riposerà ma, sotto la guida di Bergamasco, effettuerà una seduta ginnica nel pomeriggio.

Ieri Rocco si è portato nel Alpignano unitamente a Bergamasco per incontrarsi con il presidente granata comm. Pianelli. Il massimo esponente del Torino si era rallegrato con il tecnico triestino per il lavoro sin qui svolto. Rocco, dal canto suo, non ha avuto indugi ad affermare che la cose procedono per il meglio «anche se è necessario un maggiore affiatamento tra i giocatori». Con ogni probabilità si è parlato di Diego Arisuga ma soltanto nei prossimi giorni verrà presa una decisione in proposito. Il giocatore, ad ogni buon conto, si troverà anch'egli ad Alpignano domani a mezzogiorno.

Si è appreso infine che il nuovo Circolo sociale del Torino, situato in corso Vittorio Emanuele 77 verrà probabilmente inaugurato nel mese di settembre.

b. b.

Balmamion, Adorni e Taccone oggi al circuito di Maggiora

Maggiora, 14 agosto.

Domani sul circuito del Balmone si svolgerà la tradizionale gara ciclistica di Ferragosto alla quale prendono parte una trentina di corridori, fra cui molti elementi di prima piano, reduci di Renaix, Balmamion, Taccone, De Rosso, Cribiori, Durante, Adorni e poi Zancanaro, Mealingan, Pambianco, Fallarini, Hall, Barale, i due fratelli Moser, Gentina, nonché gli svizzeri Maurer e Moresi.

I concorrenti dovranno percorrere il circuito 33 volte per complessivi km. 105: il tracciato comprende una ripida salita e una discesa con diverse curve a gomito, oltre all'attraversamento del centro cittadino. Il via ai corridori verrà dato alle ore 15.

Difficilmente il ciclista toscano potrà gareggiare domenica

Nencini investito da un'auto mentre prova il circuito di Varese

Varese, 14 agosto.

Gastone Nencini, il popolare capitano della squadra ciclistica Springoli-Fuch, è rimasto vittima di un incidente automobilistico, nel pomeriggio di oggi, a Varese. Difficilmente potrà prendere parte, domenica prossima, alle Tre Valli Varesine.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 13 nell'abitato di Induno Olona, alla periferia di Varese. Nencini stava provando il tracciato della corsa, allorché veniva investito da tergo da un'automobile sopraggiungente da Forte Cerreto e guidata da Francesco Piobani, abitante nella zona.

Nencini, prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Varese, è stato medicato per varie contusioni, una ferita al mento, la distrazione dei muscoli occipitali e la distorsione del primo dito della mano sinistra. E' stato dimesso dalla clinica dopo le prime cure sotto la sua responsabilità, ma come si è detto è pure probabile che possa correre le Tre Valli. Venerdì pomeriggio sarà sottoposto ad un nuovo esame clinico per accertare la sua idoneità fisica alla corsa.

Gastone Nencini: ancora una volta è stato sfortunato

Giappone-Usa: appassionante sfida tra i più forti nuotatori del mondo

Gli americani sono guidati dal diciassettenne Don Schollander, nuovo primatista dei 200 stile libero Due records europei migliorati dai russi - Confermati a Budapest i progressi del nuoto azzurro

I nuotatori sono in piena attività in tutto il mondo. L'unica nazione a lavorare un po' in segreto è forse il Giappone. Dopo i campionati nazionali gli atleti nipponici sono rimasti, per così dire, in disparte a guardare quello che fanno gli altri. Sotto un certo aspetto, quello dei nuotatori giapponesi è un attendismo comprensibile, dato che essi sono già in piena preparazione per i Giochi Olimpici di Tokio. In questi giorni, comunque, anche i giapponesi stanno per scoprire le loro carte, in quanto dovranno misurarsi con la Nazionale statunitense che lunedì è partita per una tournée asiatica. La squadra si è messa in viaggio senza due atleti del calibro di Ted Stock, primatista mondiale nel dorso, e Ted Stickles, anche lui primatista mondiale nei 400 quattro stili.

Nonostante queste assenze la tournée sarà senza dubbio interessante, se non altro per la rivincita che i giapponesi cercheranno di prendersi nella staffetta 4×200 stile libero, nella quale detenevano il record del mondo dal quale sono stati spodestati domenica scorsa ad opera del quartetto statunitense del S. Clara Swimming Club, che ha nuotato la distanza in 8'7"6.

Se negli Stati dell'Unione il nuoto sta attraversando un momento particolarmente favorevole, altrettanto sta accadendo in Europa, e, sia pure in misura minore, anche in Italia. Per quanto concerne il campo europeo, il sovietico Karstnikov in a scorsa settimana ha stabilito nella piscina dello Stadio Lenin a Mosca il nuovo record continentale dei 200 rana in 2'31"9, arrivando così a 2"3 dal primato mondiale detenuto dallo statunitense Chet Jastremski. Inoltre tre giorni fa, un altro sovietico, il ventisettenne Farafonov ha nuotato i 100 rana in 1'9"8, strappando per due decimi di secondo il primato europeo al suo connazionale Prokojenko.

Mentre a Mosca Karstnikov si avvicina al tempo di Jastremski, a Budapest si svolgeva l'ultimo atto dell'incontro tra Ungheria e Italia. Gli azzurri sono stati battuti per un punto. Si tratta dunque di una sconfitta che non deve far gridare allo scandalo, anche se alla vigilia non erano in pochi a puntare su una vittoria italiana.

Budapest è stata infatti la conferma che il nuoto azzurro (ci riferiamo al settore maschile) è in sensibile ascesa ed è in grado di figurare più che degnamente anche nei confronti con le nazioni più progredite, quale la Russia, ad esempio.

Oltretutto, nella piscina dell'Isola Margherita i nostri nuotatori hanno dimostrato che le buone prestazioni di Sanremo di venti giorni fa, sulle quali qualcuno aveva sollevato dei dubbi essendo state ottenute in acqua salata, non erano da considerarsi dovute all'ambiente favorevole. Infatti, i nostri ragazzi hanno migliorato a Budapest tre records italiani, nelle tre staffette (4×100, 4×200 s. l. e 4×100 mista).

L'acqua salata, quindi, c'entra solo sino ad un certo punto, perché i 3'49"2 del quartetto veloce, gli 8'29"5 di quello sulla doppia distanza, e i 4'11"6 del «misto», non si ottengono senza una preparazione di fondo, senza doti tecniche ed agonistiche. E non si son state soltanto le staffette, in quanto ragazzi come Rora e Della Valle, come Rastrelli e Orlando, come De Gregorio e Bianchi, per tacere del «vecchio» Fritz Dennerlein, si sono battuti assai bene, ottenendo tempi e vittorie di tutto rispetto.

Nell'ambiente del nuoto internazionale, dunque, anche l'Italia può oggi reclamare il suo posticino.

v. pv.

Quasi cento equipaggi in gara agli «europei» di canottaggio

La manifestazione remiera si inizia oggi a Copenaghen - Le finali in tv

(Nostro servizio particolare)
Copenaghen, 14 agosto.

Due soli armi (il «due senza» della Igea ed il «quattro senza» della Moto Guzzi) difenderanno da domani a domenica, i colori italiani in occasione della 51a edizione dei campionati europei di canottaggio, che si disputano quest'anno sul lago di Bagsvaerd, a Copenaghen, con la partecipazione di novantasei imbarcazioni per un totale di ben 434 vogatori. Un'enorme responsabilità si accentra quindi sui due armi azzurri che comunque, stando alla carta, hanno buone probabilità di affermazione finale.

Undici concorrenti gareggeranno nel «due senza» e quindici nel «quattro senza». In batteria Petri e Moretti avranno di fronte Gran Bretagna, Belgio e Romania. Dovrebbero imporsi e polarsi così direttamente qualificare per la finale senza ricorrere al recuperi. Dovranno però impegnarsi a fondo per evitare brutte sorprese che potrebbero venire specialmente dall'armo formato da Daridge e Mckenzie, quest'ultimo tornato improvvisamente alla vogata di punta, dopochè, come singolista, era stato secondo per molti anni soltanto al formidabile russo Ivanov.

L'equipaggio della Moto Guzzi avrà invece, almeno stando alla carta, vita più difficile. Anche se Romano Sgheia riuscirà a portare ancora una volta i suoi compagni alla vittoria (in batteria), prima di accedere alle finali l'armo italiano dovrà superare un altro duro turno eliminatorio.

Nell'ambiente sportivo, anche per quanto riguarda questa specialità, vi è però un cauto ottimismo. La conquista di una medaglia è considerata quasi sicura: l'obiettivo, comunque, è la vittoria, sia i vogatori di Mandello del Lario hanno i mezzi per potervi aspirare.

Le finali dei campionati europei di canottaggio saranno trasmesse domenica per televisione in telecronaca diretta.

a. p.

★ **Tamburello:** oggi a Murisengo, G.S. Fiat contro rappresentativa francese del Languedoc; l'incontro di rivincita verrà disputato a Carmagnola d'Orba il 18 agosto.

Emessi i primi mandati di cattura per l'assalto al treno

Scotland Yard ha i nomi di sette rapinatori Per tutta la notte 40 agenti li hanno cercati

Le abitazioni dei gangsters, a Londra, sono vuote - Ma, grazie ai nuovi indizi, la polizia ritiene che il loro arresto sia imminente - Un certo «Charlie» ha scritto ad un giornale: «Dobbiamo protestare per la disonestà di certi alti funzionari. Abbiamo guadagnato 2 milioni e 95.324 sterline (e non 2 milioni e 600 mila)» - Due famosi ispettori, noti come i «gemelli terribili», chiamati a partecipare alle indagini

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 agosto.

I primi arresti dei banditi che hanno preso parte all'assalto al treno postale potrebbero avvenire entro la prossime ore. La polizia, mobilitata in forze, è ormai sulle loro piste; conosce il nome di quella che ha acquistato la deserta fattoria, si conoscono la identità e gli indirizzi di altri sette noti criminali su cui esistono forti dubbi.

Per tutta la notte 40 agenti della «volante» li hanno cercati, muniti di mandati di cattura. Si sono dovuti limitare a perquisire le loro case nelle zone nord ed est di Londra, nei quartieri Putney, Chalk-Farm, Clerkenwell, Islington e Hackney. In una abitazione del distretto di Dalston sono stati sequestrati alcuni oggetti e capi di vestiario che gli esperti di Scotland Yard stanno ora esaminando. La caccia prosegue intensa, giunta com'è alla sua fase conclusiva.

In mattinata sir Richard Jackson, vicecapo della polizia e responsabile del «Criminal investigation department» ha convocato d'urgenza una conferenza nel suo ufficio, a cui hanno partecipato tutti i dirigenti delle varie squadre di polizia e di Scotland Yard che partecipano alle indagini della più grossa rapina del secolo. Gli ultimi sviluppi sono stati esaminati e discussi, sono state impartite le disposizioni finali che dovrebbero portare alla cattura di una parte della banda. Per non concedere tregua ai banditi, sono stati anche chiamati a partecipare alle ricerche due dei «cinque grandi» *detectives* di Scotland Yard: il sovrintendente capo Tommy Butler e l'ispettore capo Peter Vibart, noti nel mondo del fuorilegge come i «gemelli terribili».

L'ultima sorpresa di oggi è costituita da una lettera pervenuta al direttore del giornale della sera *Evening News*. Con una sfumatura di ironia il mittente, un certo «Charlie», così si esprime: «*Caro signore, a proposito della grande rapina postale, vogliamo protestare per la disonestà di certi alti funzionari. Questi, infatti, sta reclamando denaro per 2.600.000 sterline dalle compagnie di assicurazione. Per vostra informazione, e nell'interesse di altri, il totale ricavato da questa azione ammonta esattamente a 2.695.324 sterline e ad una cavigliа slogata. Sinceramente, vostro Charlie*».

La lettera è stata subito consegnata a Scotland Yard. È stata impostata il 13 agosto nel distretto postale S.A. 1, è timbrata alle 17,15 dello stesso giorno. Dopo un attento esame, un esperto della polizia ha riferito: «*È stata senza dubbio scritta da un esperto dattilografo: lo denotano il tocco leggero dei tasti, la maniacale accuratezza e la precisione dell'indirizzo. Deve essere stato un uomo*». Ulteriori esami hanno permesso di stabilire che l'anonimo mittente si è servito di una Remington di 10 o 14 anni fa; il nastro è di quello in commercio a giudicare dalle lettere «e» e «o» la macchina non deve essere stata pulita da molto tempo.

La polizia conosce già il nome dell'acquirente della fattoria servita da nascondiglio e quartiere generale della banda. «*Sappiamo naturalmente il suo nome, ma non sarà rivelato; così non possiamo dire se egli è stato già rintracciato e interrogato*», ha detto il sovrintendente Mc Arthur. Successivamente un direttore della società immobiliare «James Styles and Whitlock» di Oxford ha riferito che verso la fine di giugno la fattoria era stata messa in vendita da Bernard Rixon. L'allevatore di suini Frederick Stephens offrì di acquistarla per 9 milioni. «*L'affare stava per concludersi* — ha spiegato il direttore della compagnia — *quando il signor Rixon mi telefonò tre settimane fa dicendomi che un signore di Londra gli aveva offerto 9.600.000 lire, in contanti.*

Frederick Stephens ha detto oggi di essersi incontrato col nuovo proprietario prima che l'accordo fosse concluso: «*Stavo per uscire dalla fattoria che ero andato a visitare quando egli entrò. Non ebbi però tempo di osservarlo. Durante lo scorso week-end mi venne in mente di ritornare alla fattoria per vedere se era sempre in vendita. Per fortuna ci rinunciai: avrei avuto un'accoglienza memorabile*».

Quanto alla fattoria, essa fu scoperta dalla polizia grazie al mandriano John Maris, di 32 anni, che abita con la moglie Grace e due figli in una tenuta vicina. Maris telefonò alla stazione di polizia di Aylesburg lunedì mattina. «*Sapevo che la fattoria era disabitata* — ha raccontato il giovane — *e lunedì decisi di trasformarmi in detective dopo avere appreso la notizia della rapina e l'appello della polizia il giorno 8 mattina. Mi incamminai lungo il viale ghiaioso fermandomi a distanza. Mi insospettii subito scorgendo la finestra completamente oscurata, un autocarro fermo coperto da un telone e una lunga corda stesa. I banditi dovevano essere sicuramente all'interno e pensai prudentemente di interrompere le mie indagini. Ritornai al villaggio di Oakley e chiamai il 999: misi al corrente i poliziotti della mia scoperta*».

La polizia tuttavia non intervenne ed oggi è stato spiegato che le centinaia di informazioni che continuavano ad affluire resero più lunga l'opera di selezione. Maris ha aggiunto di avere notato il giorno dopo una piccola auto azzurra e due campagnole percorrere il sentiero che conduce alla fattoria. «C'era soltanto il conducente a bordo di ogni veicolo e passarono senza notarmi».

Soltanto ieri mattina, dopo che il giovane mandriano aveva ritelefonato alla polizia ripetendo i propri sospetti, venne ordinata una perlustrazione. Le tracce dei banditi erano ancora fresche soltanto di poche ore. Decine di sacchi postali vuoti sparpagliati dappertutto, scorte di viveri freschi e in scatola sufficienti per sfamare una ventina di persone per un mese, pezzi di pane ancora fresco, fecero capire ai *detectives* che i banditi avevano preso il volo in tutta fretta.

Da ieri, lavorando giorno e notte senza interruzione, squadre di poliziotti si alternano a rovistare ogni buco della fattoria: ogni sigaretta, ogni fiammifero, ogni avanzo di scatoletta, anche i particolari più insignificanti sono stati raccolti ed esaminati al microscopio.

«*Rimarremo qui fino a che ogni mattone non sarà stato esaminato* — ha detto il sovrintendente Mc Arthur — *ci vorrà un altro paio di giorni, forse tre*». Egli ha aggiunto di non potere affermare ancora se un piccolo aeroporto a due chilometri di distanza dalla fattoria era stato usato dai banditi per allontanarsi coi miliardi.

Vi era una donna nella banda? «*Non sappiamo con certezza se vi era una donna, e meglio la bionda che i giornali locali hanno descritta*», ha risposto l'alto funzionario di Scotland Yard.

Questa sera è stato interrogato dai *detectives* il più piccolo testimone dell'intera vicenda, Alan Walker, un ragazzo di 9 anni che abita a Oakley. Il suo passatempo è quello di notare su un taccuino i numeri delle targhe di tutti i veicoli che passano lungo la via principale del villaggio. Ha fatto questo lavoro per una settimana e la polizia ha requisito, temporaneamente, una pagina del taccuino in cui sono segnate le vetture transitate il giorno della rapina.

Il nome di Billy Hill, uno dei «grandi» del banditismo londinese ora ritiratosi, almeno ufficialmente, dalle attività che lo distinsero anni fa, è stato fatto dal giornale della sera, *Evening News*. Hill si trova attualmente in vacanza a Cannes, insieme ad un gruppo di amici, ed era corsa voce che fosse stato interrogato dalla polizia francese. Al giornalista, il famoso fuorilegge ha smentito di essere in qualsiasi modo coinvolto nella rapina: «*Sono voci ridicole* — ha ribattuto seccamente —. *Non so nulla di quanto è accaduto e querelerò chiunque si azzardi ad immischiarmi in questa faccenda*».

m. ci.

Gerald Mc Arthur dirige le indagini per la rapina al treno postale. E' fotografato davanti la fattoria che serviva da rifugio ai banditi (Tel. «Associated Press»)

Filatura biellese distrutta da un incendio nella notte

Presso Andorno Micca - Il proprietario si è svegliato quando le fiamme erano già alte - Danni per 30 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 14 agosto.

La Filatura cardata Ponte Selvanta — che occupa poche decine di operai — questa notte è stata distrutta da un incendio sviluppatosi per cause non ancora accertate. Il danno supererebbe i 30 milioni.

Lo stabilimento, situato in una località isolata, nel piano di Andorno Micca, sulla strada per Biella, era inattivo da parecchi giorni per le ferie. L'allarme è stato dato alle 2,30, quando le fiamme erano già altissime, dal proprietario dell'azienda, Italo Capellaro, che abita in una palazzina attigua alla fabbrica.

Mentre la moglie correva a svegliare il custode Guido Pezzin, che dormiva con la famiglia alla estremità opposta dell'edificio, il Capellaro cercava invano di chiamare i vigili del fuoco di Biella: le fiamme avevano distrutto l'impianto elettrico e telefonico.

I pompieri venivano avvisati da Valerio Alberti, titolare di una filatura pettinata posta nel seminterrato dello stesso edificio, che aveva raggiunto la caserma con la sua automobile. Alle tre squadre dei vigili del fuoco di Biella se ne sono poi aggiunte due, inviate dal comando di Vercelli. Sono state salvate le due case attigue e la filatura Alberti.

Italo Capellaro ha invece perso tutti i macchinari, alcuni dei quali nuovi, il prodotto in lavorazione e le scorte. Il tetto dell'edificio e i muri divisori sono crollati.

p. m.

Muore una bimba di tre anni che ha mangiato pollo guasto

Il padre in gravi condizioni

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 14 agosto.

(i.) Una bimba di 3 anni, Stefania Busato, è morta in seguito ad intossicazione provocata da carne guasta. Suo padre, Domenico, guardia di P. S., è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale militare.

Ieri, per il pranzo, la moglie del Busato aveva cucinato un pollo acquistato in un negozio cittadino sabato scorso. Soltanto il marito e la figlia, però, avevano mangiato la carne. Dopo qualche ora, entrambi hanno accusato forti dolori al ventre. La piccola Stefania, ricoverata al pollclinico Sant'Orsola con prognosi riservata, è spirata stamane.

Sono in corso accertamenti per stabilire se il pollo era già avariato al momento dell'acquisto, oppure se la carne si è deteriorata nei tre giorni in cui è stata conservata nel frigorifero.

Operaio sepolto da una frana mentre scava un sottopassaggio

Al centro di Genova - E' morto soffocato dal terriccio

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 agosto.

(a. b.) Stanotte, uno degli operai che stanno aprendo il sottopassaggio pedonale all'inizio di via XX Settembre, mentre lavorava a quattro metri di profondità, è stato travolto da una massa di terriccio ed è morto soffocato.

La disgrazia è accaduta alle 3,30. A quell'ora, come ogni notte da una decina di giorni a questa parte, i manovali dell'impresa Mazzucchelli erano intenti ad approfondire lo scavo al centro della strada. Tre di essi, — fra cui Luigi Petrolo, di 41 anni — si trovavano sul fondo dello scavo, ad una profondità di circa quattro metri.

Lavorando con i martelli pneumatici e con i badili, i tre operai avevano ammucchiato al centro dello scavo un cumulo di detriti. Si erano quindi portati a ridosso delle pareti, per consentire alla gru di sollevare la terra già scavata. Mentre la benna scendeva nella fossa, all'improvviso una delle pareti della fossa stessa franava sui tre operai. Con un balzo, due riuscivano a porsi in salvo, ma il Petrolo rimaneva completamente sepolto dal terriccio.

Subito il capo cantiere, aiutato dagli altri operai, iniziava l'opera di soccorso. Alcuni colleghi del manovale saltavano nella buca e cominciavano freneticamente a scavare con le mani e coi badili nel cumulo di terra. Ogni tentativo era vano perché l'operaio era morto quasi subito per soffocamento.

Due morti per una sparatoria tra famiglie rivali presso Napoli

Le vittime sono agricoltori di 48 e 25 anni - Risolvevano a fucilate questioni d'interesse

(Dal nostro corrispondente)
Caserta, 14 agosto.

Una tragica sparatoria è avvenuta stamattina in una località denominata Caponi, alla periferia del Comune di Villa Literno, tra due famiglie di agricoltori che da anni non erano in buoni rapporti. Allo scontro hanno partecipato da una parte i fratelli Giovanni, Antonio e Francesco Mottola, rispettivamente di 33, 48 e 45 anni, e dall'altra il nipote Francesco Arbitro, con il figlio Antonio di 25 anni.

Le due famiglie, proprietarie di appezzamenti di terreno confinanti, già parecchie volte erano venute a diverbio. Il litigio odierno si è concluso con due morti, uno per parte.

Quando sono terminati gli spari i sopravvissuti si sono dati alla fuga. Al suolo giacevano i cadaveri del giovane Antonio Arbitro e di Giovanni Mottola.

Delle prime indagini è stato accertato che nello scontro a fuoco era rimasto ferito anche Francesco Arbitro, ma lì no a tarda sera egli non si era presentato in alcun ospedale. La sparatoria è stata originata da motivi d'interesse sui confini dei rispettivi terreni.

c. g.

Spaventata da un ubriaco fa cadere il bimbo per terra

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 14 agosto.

(p. m.) Un bimbo di sei mesi, Riccardo Ricca, è stato ricoverato oggi all'ospedale per frattura del cranio riportata due giorni fa in circostanze insolite.

Il padre del piccolo, Salvatore Ricca, ha dichiarato che lunedì scorso, verso le 13, il bimbo era stato deposto dalla madre sul letto. All'improvviso nella stanza era entrato un ubriaco, ch'era appena uscito da una vicina osteria. L'apparizione dell'uomo barcollante aveva spaventato la donna, che era sola in casa; e nel trambusto il piccino era caduto sul pavimento.

In un primo momento è parso che Riccardo avesse riportato soltanto una contusione, ma il male persisteva ed i genitori si rivolgevano ad un medico, che lo faceva trasferire all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in venti giorni. La polizia sta indagando per identificare l'ubriaco.

Jacqueline dà la mano al marito mentre torna a casa dall'ospedale

La signora Kennedy «si rimette molto bene» ma dovrà rinunciare a lungo ad ogni attività ufficiale - Trascorrerà la convalescenza in campagna con i due figli

Il Presidente americano accompagna affettuosamente la moglie che esce dall'ospedale di Otis dove è rimasta ricoverata una settimana (Telef. «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente)
New York, 14 agosto.

La signora Jacqueline Kennedy, sotto braccio al marito, ha lasciato questa mattina l'ospedale della base aerea di Otis, per ritornare alla villa di Squaw Island, dove trascorrerà la convalescenza con i due figli, Caroline e John. Essa indossava un vestito rosa senza maniche; i capelli le ricadevano sulle spalle. Appoggiandosi al braccio del marito, Jacqueline ha disceso lentamente gli scalini dell'ospedale ed ha fatto qualche passo fino ad un'auto che l'ha condotta all'aeroporto. Il Presidente ha aiutato la moglie a salire su di un elicottero che è immediatamente decollato per Squaw Island.

Alcuni militari della base di Otis assieme alle loro famiglie si erano radunati davanti all'ospedale per assistere alla partenza della signora Kennedy che ha lasciato la clinica esattamente una settimana dopo aver dato alla luce, prematuramente, un bambino, morto dopo due giorni.

Al suo arrivo a Squaw Island, Jacqueline era sorridente, mentre abbracciava i figli Caroline e John che le erano corsi incontro non appena l'avevano vista scendere dall'elicottero. Quindi la famiglia Kennedy al completo è salita su di un'automobile, che l'ha portata fino alla casa di campagna affittata per la stagione estiva.

L'ostetrico dottor John Walsh ha comunicato che la signora Kennedy dovrà rinunciare ad ogni attività pubblica almeno fino all'inizio dell'anno prossimo. Anche il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha fatto una dichiarazione secondo la quale la consorte del Presidente si «rimette molto bene» dal difficile parto cesareo.

a. b.

Partiti da Torino con l'autostop

Rubano tre biciclette per ritornare a casa

Arrestati nell'Astigiano

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 14 agosto.

(c. m.) Tre giovani sono stati arrestati stamane dai carabinieri di S. Damiano d'Asti per furto di biciclette. Abitano a Torino; si tratta di Sandro Alvino, residente in via Cruto 37, Michele Di Miscio, dimorante in corso Novara 1 e Roberto Cimino, abitante in corso Novara 13. Sono tutti diciannovenni e nativi di Foggia.

Lunedì mattina i tre giovani erano partiti da Torino diretti a Rimini con l'autostop. Giunti ad Asti, forse per mancanza di denaro, decidevano di rientrare a Torino. Sprovvisti dei mezzi necessari, si impadronivano di tre biciclette incustodite in una via. Per timore di essere scoperti i giovani raggiungevano la provinciale per S. Damiano, intenzionati a raggiungere Villanova.

Giunti a S. Damiano, la bicicletta del Di Miscio subiva un guasto. Il giovane, scorto un altro velocipede, appartenente alla contadina Ginevra Furlan e momentaneamente incustodito, se ne impadroniva.

La donna, accortasi del furto, telefonava ai carabinieri i quali con una camionetta raggiungevano i tre giovani poco prima dell'abitato di Villanova. Condotti in caserma, essi confessavano i furti delle biciclette. Sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere di Asti.

Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti

Gangster rinchiuso in una fortezza militare Si temeva che la mafia l'uccidesse in carcere

E' Joe Valachi - Ha rivelato l'esistenza di «Cosa Nostra», un'organizzazione criminale che spaccia stupefacenti - La polizia, nell'impossibilità di garantirne l'incolumità, ha ottenuto che fosse affidato all'esercito - A giorni deporrà davanti alla commissione d'inchiesta contro la malavita - Sulla sua testa la mafia ha posto una taglia di 60 milioni

(Nostro servizio particolare)
New York, 14 agosto.

Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti un detenuto è stato affidato all'esercito perché la sua incolumità fosse garantita.

Il gangster che la polizia federale americana ha ritenuto che possa essere il sicuro asso da vincitore in una fortezza militare si chiama Joseph Valachi ed è quello che ha rivelato l'esistenza di un nuovo sindacato del crimine detto «Cosa nostra».

Il gangster Joe Valachi ha fatto rivelazioni sulla mafia in America (Telefoto)

Le rivelazioni, fatte dal Valachi all'Fbi con la speranza di evitare la condanna a morte, hanno provocato una serie di delitti nella zona di New York e di New Jersey e la rottura del fronte dell'omertà e del silenzio che legava i membri di «Cosa nostra». Ma il prezioso informatore della polizia non sarebbe stato sicuro nemmeno dietro alle sbarre di un penitenziario.

I capi di «Cosa nostra», infatti, avevano fatto sapere ai gangsters di New York che ci sarebbero stati 100 mila dollari (oltre 62 milioni di lire italiane) a disposizione di chi fosse riuscito a far tacere per sempre il Valachi.

Il ministero della Giustizia degli Stati Uniti non ha sottovalutato le minaccie e in segreto ha provveduto a trasferirlo in una fortezza militare.

La scelta è caduta su Fort Monmouth nel New Jersey che è una delle località militari degli Stati Uniti dove vigono le più severe misure di sicurezza. Si tratta di una vera base militare segreta dove si trovano anche laboratori di elettronica. La notizia del trasferimento di Valachi è stata confermata dall'ufficiale del forte, capitano Peter Hoffman. Questi ha dichiarato: «Abbiamo con noi il detenuto Joe Valachi che ci è stato affidato dalla polizia federale».

Valachi stava scontando una pena detentiva per smercio di stupefacenti nella prigione federale di Atlanta in Georgia quando nel 1962 uccise un compagno di prigionia ritenendolo un killer mandato per ucciderlo. Per sottrarsi alla condanna a morte, egli qualche giorno dopo disse che voleva parlare con l'Fbi e quando un agente si presentò in carcere per sentire quello che aveva da dire, Valachi rivelò l'esistenza di una organizzazione che controllava tutti i racket e che egli chiamò «Cosa nostra». Le informazioni date dal Valachi collimavano con quelle in possesso del Dipartimento della Giustizia americano.

Gli interrogatori di Valachi sono durati un anno e in questo lungo periodo egli ha rivelato i retroscena della organizzazione, i suoi obiettivi, i suoi metodi e in alcuni casi ha fatto i nomi degli autori di oltre dodici delitti compiuti da esponenti della malavita. A giorni l'ergastolano dovrà deporre davanti alla commissione d'inchiesta sulla malavita.

A New York e nel New Jersey negli ultimi giorni vi è stata una ripresa delle «esecuzioni capitali» secondo i metodi della malavita.

a. p.

Detenuto ferito gravemente da un compagno di carcere

Washington, 14 agosto.

Il gangster californiano Mickey Cohen, il quale sta scontando una condanna a 15 anni per frode fiscale, nel carcere federale di Atlanta, è stato attaccato e gravemente ferito da un altro detenuto. Cohen, che lavora in un'officina della prigione, è stato colpito più volte alla testa con un tubo ed è stato ricoverato in ospedale.

Un portavoce del dipartimento della Giustizia ha dichiarato che, a quanto risulta, non sembra esservi legame tra l'aggressione a Cohen e le recenti rivelazioni fatte dall'ergastolano Joseph Valachi sull'organizzazione criminale nota sotto il nome di «Cosa nostra».

IMPORTANTE SOCIETÀ

ricerca:

Ingegnere civile edile

provata esperienza e capacità, appalti contabilizzazione lavori, controllo costi, studio numeri indice, gestione patrimoniale ed amministrazione immobili. Richiedesi attitudine per pratiche amministrative, legali e tributarie.

Ingegnere civile edile

provata esperienza e capacità in organizzazione, coordinamento e direzione lavori costruzione grandi complessi civili.

Geometra

con 2-3 anni esperienza in esecuzione, controllo e contabilità lavori edili.

Geometra

con 5-10 anni esperienza in progettazione opere civili e strade e viabilità, fognature ed opere idrauliche.

Geometra

con 5-6 anni esperienza in lavori costruzione e manutenzione edile.

Laureati e diplomati

in scienze agrarie, agenti forestali graduati provenienti dal corso forestale con ottima esperienza in opere di rimboschimento.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 407 — TORINO

Borse economia e finanza

Per l'andamento stagionale, le grandinate e la peronospora

Quest'anno la produzione di vino in Italia sarà inferiore del 12% a quella del 1962

Si prevedono circa 60 milioni di ettolitri di vino - La vendemmia in Piemonte dovrebbe dare 6,6 milioni di ettolitri - Prospettive migliori in provincia di Cuneo, rispetto alla situazione nell'Astigiano e in provincia di Alessandria - Le scorte assicurano la saldatura con il nuovo raccolto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

Le giacenze di vino della vendemmia 1962 si aggiravano il 31 luglio scorso sui 18 milioni di ettolitri, pari al 28,2 per cento della totale produzione ottenuta lo scorso anno, secondo un'inchiesta condotta dal periodico «Il Torchio».

Se si considera che alla saldatura con il nuovo raccolto mancano ancora tre mesi circa e che la vendemmia sarà procrastinata di dieci o quindici giorni, a causa dell'andamento stagionale, si ritiene che le disponibilità dovrebbero coprire il normale fabbisogno, che secondo calcoli sarebbe da valutare sui 14 milioni di ettolitri. Rimarrebbero 4 milioni di ettolitri, ma non bisogna dimenticare che è in corso di esecuzione il provvedimento legislativo della distillazione agevolata, che si presume toglierà dal mercato da 1,5 a 2 milioni di ettolitri di vino, per la maggior parte di seconda qualità.

Le scorte — secondo l'indagine del «Torchio» — oscillerebbero dal 18 al 25% della produzione '62 nel Piemonte, nel Veneto, in Sicilia, in Lombardia; punte del 35% si avrebbero nelle Marche, nell'Umbria, nelle Puglie. Anche nella Toscana e nella Campania le scorte sarebbero elevate. Le disponibilità risultano in numerosi casi maggiori presso i produttori che non presso i magazzini commerciali. La qualità delle scorte è ritenuta «in complesso buona».

Per quanto concerne il prossimo raccolto, premesso che le «infezioni peronosporiche hanno trovato quest'anno nello andamento caldo-umido della primavera inoltrata e degli inizi estivi condizioni favorevoli, e che le avversità meteorologiche, specie la grandine, hanno contribuito ad ostacolare il normale andamento stagionale, le previsioni a fine luglio — secondo il «Torchio» — darebbero una riduzione del raccolto dell'11,4% nell'Italia settentrionale, del 18% nell'Italia meridionale e del 22% in quella insulare. Nell'Italia centrale, invece, si avrebbe un lieve aumento nei confronti del 1962.

La media ponderale in tutto il territorio nazionale dovrebbe registrare, così, una diminuzione del 12,5%, e la produzione del vino, in conseguenza, potrebbe aggirarsi intorno ai 60 milioni di ettolitri.

«Il Piemonte in particolare — aggiunge l'indagine del "Torchio" — nel 1962 ha ottenuto una buona produzione con oltre 7,5 milioni di ettolitri, superiori alla media degli ultimi anni, che si calcola sui 6,5 milioni di ettolitri. Le prospettive sul raccolto di quest'anno sono in complesso buone tanto che si spera di superare la media normale, anche se le previsioni sono prudentemente per una produzione inferiore a quella ottenuta nello scorso anno.

«Lo stato vegetativo dei vigneti è buono, con cacciate abbondanti e rigogliose favorite dall'andamento piovoso del periodo primaverile-estivo.

«Nonostante il tempo abbia avuto finora un decorso decisamente favorevole allo sviluppo della peronospora, gli attacchi di questa malattia sono stati ben contenuti ovunque. Alcune violente grandinate in circoscritte zone dell'Astigiano e del Monferrato hanno provocato gravi danni locali.

«In genere le previsioni quantitative sono migliori in provincia di Cuneo che non in quelle di Asti e di Alessandria. La valutazione media percentuale del minor raccolto rispetto al 1962 è stata da noi calcolata attorno al 12 per cento, per cui la produzione di vino non dovrebbe discostarsi molto dai 6,6 milioni di ettolitri.

«In tutto il Piemonte l'epoca della vendemmia si prevede ritardata di una quindicina di giorni in conseguenza del ritardo vegetativo generale dei vigneti per le basse temperature primaverili. Sulla qualità sono ancora azzardate sicure previsioni. In provincia di Cuneo, nella classica zona del barolo, si prevede un'abbondante produzione di uve nebbiolo, mentre minori appaiono le promesse per i barbera, freisa e dolcetto che hanno accusato qualche disturbo all'epoca dell'allegagione con conseguenti fenomeni parziali di colatura dei grappoli.

«Le giacenze sono lievemente superiori al normale e si valutano attorno al 25 per cento della vecchia produzione. Le richieste in complesso non sono molto notevoli e i prezzi dopo un improvviso rialzo a seguito del provvedimento della distillazione, tendono nuovamente al ristagno. Le scorte presso i produttori e più ancora presso le cantine sociali sono piuttosto sensibili.

b. p.

Perduti nel Veronese 200 mila quintali d'uva

Verona, 14 agosto.

L'ispettore provinciale della agricoltura ha compiuto a mezzo di propri tecnici una prima ricognizione nelle zone più gravemente colpite da nubifragio allo scopo di provvedere ad una prima sommaria valutazione dei danni.

I Comuni maggiormente colpiti sono Garda, Costermano, Caprino, Rivoli, Bardolino, Affi, Dolcè, Marano e Negrar. Le superficie agricola maggiormente colpita, ammonta a 3500 ettari, 1500 dei quali coltivati a vigneto in coltura promiscua. Si ritiene che siano andati perduti oltre 200.000 quintali di uva, mentre gli altri prodotti di importanza economica minore andati distrutti sono le olive, il granoturco ed i foraggi.

Tra qualche giorno, non appena sarà tecnicamente possibile una più obiettiva valutazione del danno, verranno fatti, da parte dell'ispettorato, accurati accertamenti, delimitando le zone colpite al fine di proporre la applicazione della legge 21-7-60 nr. 739, che prevede lo sgravio fiscale per le aziende agricole, nonché ogni altra provvidenza che sarà possibile attuare per alleviare lo stato di disagio della popolazione agricola.

I sindacati hanno respinto la mediazione del governo

Lo sciopero dei ferrovieri ormai certo negli Stati Uniti?

Le compagnie hanno deciso di far entrare in vigore il 29 agosto le nuove norme che prevedono una riduzione dei macchinisti - In quello stesso giorno dovrebbe aver inizio l'agitazione

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 agosto.

Uno sciopero generale esteso a tutte le ferrovie americane, sciopero che incombe dal principio dell'estate e che per due volte consecutive è stato rinviato, con decisioni dell'ultima ora, sembra ormai inevitabilmente fissato per il prossimo ventinove agosto, giovedì.

A far data da quel giorno, infatti, le varie compagnie ferroviarie dichiareranno in vigore le misure di tempo preannunciate tendenti a ridurre il personale attraverso una graduale eliminazione dei fuochisti delle locomotive Diesel. I sindacati dei ferrovieri, riuniti in una assemblea straordinaria, hanno dichiarato che essi risponderanno al provvedimento delle società con lo sciopero immediato.

Già qualche giorno fa il governo ha sottoposto all'esame del Congresso un disegno di legge che mira ad evitare lo sciopero disponendo, in caso di non raggiungimento d'un accordo, un arbitrato obbligatorio; ma la proposta è stata nettamente respinta dai sindacati che affermano di vedere in essa un attentato al diritto di sciopero; si ritiene quindi che ben difficilmente il disegno di legge potrà essere approvato in tempo utile dal Congresso.

Il ministro del Lavoro, Wirtz, ha convocato nei giorni scorsi i rappresentanti dell'industria e dei sindacati per esperire un ultimo tentativo di conciliazione e di mediazione. Oggi è stato dichiarato che il tratattivo si possono considerare virtualmente interrotte. A giudizio unanime degli osservatori un accordo appare, almeno per il momento, da escludere.

a. b.

Per il diritto alla pensione

Ai versamenti volontari ammessi gli ex artigiani

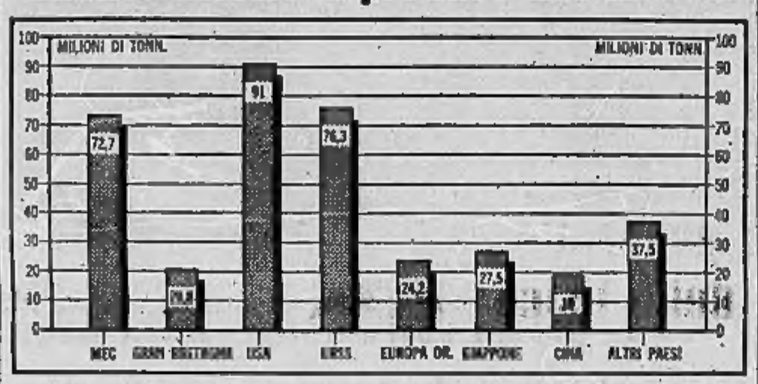
Roma, 14 agosto.

Gli artigiani che, in seguito a cessazione della loro attività, vengono cancellati dai ruoli della speciale assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e riversibilità, potranno conseguire ugualmente il diritto a pensione a mezzo dei versamenti volontari. Prima, però, dovranno chiedere autorizzazione alla sede territoriale dell'Inps, servendosi dell'apposito modulo già predisposto da quell'Istituto.

Alla domanda di autorizzazione gli interessati dovranno allegare una dichiarazione della Commissione Provinciale dell'Artigianato, da cui risulti la data di cessazione della loro attività.

L'importo del contributo volontario per questa categoria di assicurati è identico a quello del contributo al quale essi erano obbligatoriamente soggetti quando lavoravano.

Quanto acciaio si produce nel mondo



Nel 1962 la produzione italiana è stata pari a 9.476.000 tonn., con un aumento del 4% circa sulla produzione 1961. Oggi l'Italia produce il 2,6% dell'acciaio mondiale

Sono circa 5 mila chilometri di linea

Occorrono 120 miliardi per le ferrovie private

Settanta miliardi dovrebbero essere stanziati dallo Stato, cinquanta dalle società

Roma, 14 agosto.

Il potenziamento e l'ammodernamento delle ferrovie italiane gestite da società private preoccupa il ministero dei Trasporti. Si tratta di circa 5 mila chilometri di linea che non sempre offrono garanzie di sicurezza nella circolazione.

L'Ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti, incaricato di redigere un piano tecnico, ha calcolato che per ovviare alle attuali gravi deficienze delle ferrovie in concessione occorre una somma di 120 miliardi di lire da impiegarsi prevalentemente nella sostituzione di materiale rotabile e nel rinnovo dell'armamento.

Il ministero dei Trasporti ha da tempo presentato al ministero del Tesoro la richiesta di uno stanziamento di 70 miliardi di lire per attuare l'operazione «rinnovo ferrovie private» (gli altri 50 miliardi dovrebbero essere stanziati, secondo il ministero, dalle società); tale richiesta non è stata fino ad oggi accolta per mancanza di fondi.

In base alle ultime statistiche sui servizi di trasporti in concessione pubblicate dall'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione relative al 1961, si rileva in tale settore un miglioramento dei mezzi di trazione, ma l'andamento complessivo delle gestioni ha subito un ulteriore peggioramento e il numero totale dei viaggiatori è andato progressivamente diminuendo.

In particolare nei servizi ferroviari in concessione i viaggiatori-km. sono stati 3 milioni 200 mila nel 1960 e 3 milioni 176 mila nel 1961. Nei due anni il deficit di esercizio è stato rispettivamente di 24 miliardi 306 milioni e di 25 miliardi 849 milioni di lire.

Intervista di Henry Ford a un settimanale americano

Gli S. U. costruiranno nel '63 oltre sette milioni di auto

Prevista la stessa cifra per i prossimi tre anni

(Nostro servizio particolare)

New York, 14 agosto.

In una intervista concessa al periodico *United States News and World Report*, Henry Ford II, presidente della compagnia «Ford Motore Co.» e nipote del fondatore della grande azienda, ha dichiarato che «il 1963 si avvia ad essere un grande anno per l'industria automobilistica». «In seguito alle vendite già effettuate — ha aggiunto — gli Stati Uniti supereranno nel '63 il record del 1955, con una produzione superiore a sette milioni di unità».

Dopo aver valutato la produzione americana dei prossimi tre anni a una media di sette milioni di auto per anno, Henry Ford II ha giustificato così il suo ottimismo: «Moltissime vetture vanno in demolizione, molte famiglie possiedono due auto e non vedo perché questa tendenza non debba svilupparsi ulteriormente. D'altra parte numerose leve di giovani entrano nel campo del lavoro: essi cominciano ad acquistare un'auto usata ma ben presto ne ordinano una nuova».

Interrogato sull'importanza delle vendite a rate, Henry Ford II ha risposto: «Da due anni questo tipo di vendita è costante e rappresenta il 50% del totale delle vendite. Quest'anno saranno un po' meno numerose».

Parlando delle vendite all'estero, Henry Ford ha affermato che l'auto americana si adatta male all'Europa e all'America Latina; per contro, ha proseguito «le nostre fabbriche installate all'estero hanno costruito più di un milione d'auto e di camion. La «Ford» controlla il 26% dell'industria automobilistica inglese e le vendite nel Mercato Comune si sviluppano molto rapidamente. Io penso che il Mec rappresenti un considerevole mercato automobilistico, e bisogna sperare che tutti i paesi aderenti sviluppino, in conseguenza, la loro rete stradale».

Quanto all'auto dell'avvenire, senza volante, sostenuta da un «cuscino d'aria» o con la propulsione a turbina, Henry Ford la vede rinviata ad un avvenire più o meno lontano, perché l'evoluzione in questo campo è sollecitata dalle abitudini degli utenti.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Con l'appoggio del governo di Bonn

Una società tedesca esporterà automobili usate nei paesi depressi

Si è costituita ieri - Il cambio di vettura ogni due anni (diventata ormai una norma), ha fatto aumentare sul mercato interno il parco di macchine vecchie

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 14 agosto.

La Germania occidentale sta preparando una massiccia esportazione di automobili usate verso le nazioni comuniste ed i paesi sottosviluppati, dall'Asia all'America Latina.

Oggi è stata diramata la notizia della costituzione di una società a responsabilità limitata con un capitale di 100 mila marchi (oltre 15 milioni di lire) che si incaricherà, appunto, di smaltire sui mercati esteri le vetture usate che sono andate accumulandosi, negli ultimi anni, nella Repubblica federale. Alla nuova società è stato assicurato il finanziamento di una grande banca. Sono interessati all'impresa una ditta di Duesseldorf specializzata nel commercio di automobili usate, e alcune aziende petrolifere; verrà chiesta anche la collaborazione di ditte minori.

I dirigenti la società hanno tenuto oggi una riunione al ministero per l'Economia di Bonn e il ministro Erhard ha assicurato il suo appoggio all'iniziativa promettendo di adoperarsi per una riduzione delle aliquote stabilite da alcuni paesi per le vetture di seconda mano.

I programmi prevedono la esportazione di un unico tipo di vettura per ciascun paese, al fine di nazionalizzare al massimo il servizio di assistenza. Nei paesi interessati verranno costruite officine specializzate e stazioni di servizio; sono previsti anche forti crediti per l'acquisto delle vetture usate e per lo sviluppo e il miglioramento delle reti stradali.

Da tempo i trentamila commercianti di vetture usate della Germania Occidentale si sono resi conto della assoluta necessità d'una forte esportazione. Gli sforzi di queste ditte, che troveranno ora un maggior coordinamento, sono documentati dalle cifre: nel 1962 la Germania esportò centomila vetture di seconda mano, alla fine di quest'anno, secondo il calcolo degli esperti, si arriverà alle centoventimila unità. Tuttavia il mercato delle vetture usate si mantiene ad un livello di saturazione.

Oggi con l'aumento della prosperità, la gente esige macchine sempre più appariscenti, comode e moderne. Di qui, per esempio, la crescente fortuna che hanno le vetture italiane (si parla soprattutto di quelle nuove) sul mercato tedesco. Inoltre il cambio della vettura ogni due anni sta divantando ormai una norma per molti tedeschi. Ne consegue una inflazione del mercato delle vetture usate che sta assumendo proporzioni definite «allarmanti».

I prezzi, di conseguenza, tendono al ribasso. Ecco alcuni casi riferiti da una bene informata rivista tedesca: una vettura con 3000 cc di cilindrata pagata 30.000 marchi è stata rivenduta per 20.000, dopo appena 10.000 chilometri. Una B.M.W. da 3,2 litri acquistata per 18.850 marchi è stata pagata dal secondo acquirente 6200 marchi, dopo appena ottomila chilometri. Sono casi limite questi (di cui non si conoscono neanche le circostanze) ma che possono, tuttavia, offrire un'idea delle condizioni del mercato, e che permettono anche di valutare l'importanza dei giganteschi programmi di esportazione annunciati quest'oggi.

m. c.

Acciaio per 3 miliardi e mezzo acquistato dalla Cina a Londra

Londra, 14 agosto.

L'organismo britannico per lo sviluppo del commercio internazionale ha reso noto oggi che le ordinazioni di acciaio e di macchine utensili fatte dalla Cina comunista sono dell'ordine di milioni di sterline.

Secondo il bollettino sulle relazioni economico-commerciali pubblicato dall'organismo, le industrie britanniche hanno venduto negli ultimi tre mesi circa 20.000 tonnellate di acciaio, in occasione della fiera primaverile di Canton e mediante accordi commerciali diretti con Pechino.

Le ordinazioni cinesi di acciaio ammontano quest'anno a circa due milioni di sterline (tre miliardi e mezzo di lire) e la delegazione cinese per l'acquisto di macchine utensili ha già firmato contratti per un valore complessivo superiore ad un milione di sterline.

La Turchia dal 12 settembre associata al Mercato comune

Bruxelles, 14 agosto.

Il ministro degli Esteri olandese Joseph Luns, attuale presidente del consiglio ministeriale del Mercato comune, firmerà il trattato di associazione della Turchia al Mercato comune ad Ankara il 22 settembre.

La Turchia è il secondo paese europeo dopo la Grecia ad essere associata alla Comunità economica europea.

Il prossimo consiglio ministeriale si svolgerà a Bruxelles il 23 ed il 24 settembre. Esso sarà presieduto dal segretario di Stato olandese per gli Affari Esteri Leo De Bloc, in assenza di Luns, che prenderà parte alla sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York.

La Germania vuole aumentare gli scambi con la Romania

Bonn, 14 agosto.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha confermato oggi che la Germania Occidentale sta trattando un'espansione degli scambi con la Romania comunista. Ieri esponenti del governo e dell'industria tedesco-occidentale discussero il problema generale dell'aumento degli scambi con l'Europa orientale. Ultimamente è stato firmato un accordo con la Polonia ed un altro accordo con l'Ungheria è in avanzata fase di preparazione. All'inizio dell'autunno, inoltre dovrebbero cominciare discussioni con l'Unione Sovietica.

Una piccola enciclopedia per la meccanizzazione agricola

(c. r.) Nel salone della Camera di commercio di Torino, per iniziativa del Consorzio agrario provinciale, alla presenza di tecnici qualificati e di esperti nel settore agricolo è stata presentata al pubblico una interessante pubblicazione che, sotto forma di enciclopedia, illustra gli strumenti e le macchine utilizzate nella meccanizzazione agricola.

Il volume, di 600 pagine con 1100 figure, è stato compilato dal prof. Filippi del Politecnico di Torino, pubblicato a cura della Soc. Esso Standard Italiana e distribuito gratuitamente in decine di migliaia di copie.

Dopo le relazioni del dott. Alvaro e del prof. Filippi, ha preso la parola il dott. Calderini il quale ha illustrato l'importanza e l'evoluzione della meccanizzazione in Piemonte, indicando che per tale settore gli agricoltori piemontesi hanno già investito una somma di oltre 200 miliardi di lire. Il dott. Governa, direttore del consorzio, dopo avere elogiato l'iniziativa, ha ringraziato i convenuti.

FALLIMENTI

TORINO

Beaficil Clerindo, ingrosso pasta alimentari e riso (deceduto il 14 giugno 1963), via S. Chiara 58; sent. 12 agosto; curat. avv. Pernice; verif. 9 ottobre; giud. dr. Pregno.

Per l'andamento stagionale

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Miglioramenti graduali, con scambi concentrati su alcuni titoli industriali

Milano, 14 agosto.

Avviandosi le vacanze borsistiche alla conclusione, le contrattazioni non ufficiali tendono ad acquistare qualche vigore, soprattutto per alcuni titoli elettrici non insistenza; si tratta delle Olivetti, in primo luogo, cui fanno seguito Liquigas, Viscosa, Cotini, Finsider.

Il volume degli affari rimane comunque assai ristretto ed il mercato registra più che altro diffuso interessamento per i titoli ricordati anche per ordini da fuori piazza. La festività di Ferragosto interrompe la contrattazioni a Borsa chiusa fino a venerdì, giorno in cui la riapertura delle banche potrebbe recare qualche rafforzamento alla tendenza attuale dei prezzi.

Il bilancio che si può sin da ora anticipare è semplice: nella generale modestia degli incontri effettivi fra domanda ed offerta, il listino ha potuto conservare un sostanziale equilibrio e procedere a graduali miglioramenti che lasciano sperare, per la riapertura ufficiale di lunedì 19 agosto, in una atmosfera meglio disposta agli affari.

Ecco il confronto tra l'ultima chiusura ufficiale del 2 agosto e i prezzi informativi odierni:

Titoli	Chiusura 2-8-1963	Prezzi inform. 14-8-1963
Olivetti priv.	3369	3350-3360
Fiat	3642	3650-3680
Liquigas	356,75	366-367
Finsider	1014	1020-1022
Montecatini	2130	2115-2120
Snia Viscosa	3275	3280-3290
Edison	3745	3760-3765

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street continua la tendenza al rialzo

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 711,13 a 714,95 - Londra e Francoforte chiudono con diffusi progressi - Parigi e Zurigo stabili

New York, 14 agosto.

Le difficoltà verificatesi nei negoziati sulla vertenza riguardante le norme di lavoro nelle ferrovie hanno frenato ma non interrotto il movimento rivalutativo di agosto nel mercato azionario. Mentre l'indice dei valori ferroviari è rimasto in ribasso per tutta la seduta, gli altri comparti hanno via via annullato un lieve regresso iniziale portandosi in ascesa, favoriti da alcune notizie economiche positive. Alla compilazione del listino la quota si trovava ai massimi della giornata con una tendenza irregolare al rialzo di entità per lo più frazionale.

Media Dow Jones (tra parentesi la media di ieri): 30 Industriali 714,95 (711,13); 20 Ferroviari 170,80 (172,19); 40 Obbligazioni interne 89,21 (89,24); 15 Pubbliche utilità 143,41 (143,72).

Azioni scambiate n. 4.420.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 17 (16,87); American Cyanamid 58,75 (58,50); American Tel and Tel 123,62 (122,75); Bethlehem Steel 31 (30); Buponi de Nemours 244,25 (243,50); General Electric 81,88 (81,37); General Motors 71,38 (71,50); I.B.M. 457 (454,25); Standard Oil of N. J. 70,50 (70,37); U. S. Steel Corp. 48,50 (48,37); Woolworth 63,50 (63,12).

Londra, 14 agosto.

Il tono generale è apparso abbastanza soddisfacente e in molti comparti si è avuta una prevalenza di migliorie. In evidenza i fondi di Stato britannici che hanno ulteriormente progredito chiudendo con rialzi generali che arrivano a 5/16 di sterlina. Piuttosto selettivo l'interesse nei valori industriali. L'attività è stata limitata, causa le elezioni di domani a Stratford-on-Avon.

Indice Reuter degli industriali 433 (precedente 428,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Viscosa 65 (65); Viscosa pref. 55 (55); Montecatini 28 1/4 (28 1/4); Barclays Bank 57 1/4 (57); Lloyds Bank 51 3/4 (51 1/2); British Petroleum 58 1/2 (58 3/8); Royal Dutch 172 3/4 (173); Tube Investments 67 1/4 (66 1/4); General Electric 53 (53); Unilever 47 (44 1/2); Imperial Chemicals 64 1/8 (63 7/8); Imperial Tobacco 65 3/8 (65 1/2); Rolls Royce 35 1/8 (35 1/8).

Francoforte, 14 agosto.

Rialzi di 10 punti o anche superiori in apertura riflettevano l'accresciuto interesse agli acquisti e il riserbo dei venditori. Nella seconda ora il mercato ha assunto una tendenza irregolare, ma in chiusura la quota presentava rialzi di diversi punti.

Indice generale 120,72 (precedente 119,10).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 18,35 (18,30); Fiat 16,75 (16,75); Fiat priv. 13,60 (13,60); Pirelli 33,05 (32); Edison 23,55 (23,50); Magneti Marelli 8,20 (8,30); Snia Viscosa 33,40 (33,35); Finsider 6,85 (6,85); Olivetti 21,45 (21,30). A.E.G. 492,50 (493); Badische Anilin 607 (604); Brown Boveri 600 (596); Daimler Benz 1435 (1480); Bayer 541 (536); Hoesch Werke 143,50 (143); Deutsche Bank 528 (525); Dresdner Bank 538 (525); Volkswagen 616 (611).

Parigi, 14 agosto.

Mercato ben tenuto di riflesso al buon andamento di Wall Street. L'attività era però anche oggi assai ristretta, alla vigilia della festività dell'Assunta. Generalmente fermi gli alimentari, le utilità pubbliche, i chimici, gli elettrici, i bancari.

Indice generale 91,4 (precedente 90,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 18,50 (18,40); Pirelli 40,25 (40,20); Finsider 8,20 (8,15); Olivetti 26,35 (26,65); Snia Viscosa 41,70 (41,70); Fiat 21 (21); Fiat priv. 17 (17,20);

Denain Anzin 112,50 (111,80); Galeries Lafayette 590 (576); Perrier 551,50 (558,10); Crédit Commercial Fr. 178,80 (177); Saint Gobain 299,10 (300); Ugine 338 (333); Française des Pétroles 268 (267); Royal Dutch 224,10 (227); Citroën 188,50 (195,90); Peugeot 156,50 (153); Péchiney 193,50 (191,90).

Zurigo, 14 agosto

Il mercato è risultato calmo anche oggi, ma la tendenza è rimasta stabile. Poche e limitate le variazioni. Ciba e Aluminium hanno progredito mentre Interhandel ha perso un po' di terreno.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione Banche Svizzere 3905 (3905); Società di Banca Svizzera 3055 (3030); Credito Svizzero 3145 (3145); Electro Watt 2645 (2635); Interhandel 3800 (3830); Italo Suisse 910 (910); Aare-Tessin 1650 (1650); Adolph Saurer 3165 (3165); Baliy 2008 (2005); Brown Boveri 2790 (2825); Ciba 8025 (8075); Fischer 2195 (2180); Nestlé 3540 (3540); Sulzer 4375 (4390).

I titoli italiani non saranno quotati fino al 19 agosto.

VALUTE ESTERE

Roma, 14 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato o di banca esteri: dollaro Usa 625,35; dollaro canadese 571,25; lira sterlina 1737,50; franco svizzero 143,815; franco francese (nuovo) 126,55; marco tedesco 155,825; scellino austriaco 24,06; franco belga 12,36; peseta spagnola 10,3775; escudo portoghese 21,61; corona danese 89,75; corona svedese 119,40; corona norvegese 87,03; fiorino olandese 171,85; cruzeiro brasiliano 0,33; dinaro jugoslavo 0,89; peso argentino 4,65; rublo Urss 575; sterlina egiziana 830; dracma greca 20,70; lira turca 69,50; sterlina australiana 1376,50.

Compresi gli insegnanti, i militari e i ferrovieri

Gli statali in servizio sono 1 milione 340 mila

Su 33 mila dirigenti della burocrazia, solo il 6 per cento provengono dall'Italia Settentrionale - Retribuzioni, carriera e note caratteristiche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

Gli statali in servizio sono 1.340.000 che, in ordine decrescente ed in cifre arrotondate, risultano così suddivisi: 400.000 insegnanti; 220 mila militari di carriera; 215.000 impiegati civili delle varie amministrazioni; 180 mila ferrovieri; 133.000 postelegrafonici; 60.000 operai; 22 mila dipendenti dei monopoli e 10.000 dell'Anas.

C'è chi li considera troppi e chi pochi; ma una cosa è certa: che se si fanno dei confronti tra gli organici degli uffici periferici, e più ancora tra questi e gli organi centrali delle pubbliche amministrazioni, ci si accorge che il personale è mal distribuito, con il risultato che mentre esistono uffici dove non si riesce a smaltire il lavoro, in certi altri i dipendenti superano le necessità.

Con questo non si vuol dire che la nostra burocrazia sia inefficiente, anche se può lasciar perplessi il fatto che il 75 per cento del personale è giudicato «ottimo» e tutto il resto «distinto» e «buono»: un livello di note caratteristiche, cioè, che non ha riscontro nemmeno nei Paesi dove la macchina dello Stato gira quasi alla perfezione.

Gli statali non negano i difetti che il pubblico contesta alla funzionalità degli uffici, ma li attribuisce all'insufficienza delle retribuzioni e, soprattutto, alla lentezza delle carriere, attualmente bloccate anche per i migliori dal numero dei posti in organico; ed effettivamente questo è uno degli ostacoli più seri alla naturale selezione dei quadri.

I dirigenti dell'amministrazione civile dello Stato sono circa 33.000 di cui appena il 6 per cento provengono dalle regioni settentrionali del Paese. Il che non facilita certo quella formazione più composita dell'apparato direttivo che si avrebbe invece se l'attuazione per i pubblici impieghi fosse la stessa dappertutto, mentre ciò è ormai nulla fra i giovani del Nord che preferiscono occuparsi nelle private imprese.

Questi problemi sono stati attentamente studiati dalla speciale Commissione di esperti che ha indicato nel conglobamento, nella revisione dei criteri che regolano le carriere e nella introduzione di più moderni concetti organizzativi, i necessari presupposti per una seria e duratura riforma della burocrazia.

r. a.

IMPORTANTE GRUPPO CARTIERE NORD ITALIA

cerca:

- INGEGNERE esperto manutenzione impianti
- ASSISTENTI di fabbricazione esperti carte bianche da scrivere, da stampa e rotocalco
- ESPERTO pastalegno e cellulosa semichimica.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 408 — TORINO

IMPORTANTE STABILIMENTO CANAVESANO

Stampaggio a caldo acciai

cerca ABILISSIMO CAPOFFICINA

esperienza pluriennale. Ottima retribuzione.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 8265 - TORINO

DYS ... yoghurt STEPANIAN

LA STAMPA

ABBONAMENTI		
straordinari per la villeggiatura	giorni 15	L. 650
	mesi 1	» 1250
	mesi 1½	» 1850
	mesi 2	» 2400
6X1 NUMERI SETTIMANALI	mesi 2½	» 2950

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 18 e dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente n. 2/2710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.

ULTIME NOTIZIE

Dopo le dimissioni di Ferhat Abbas

La repubblica algerina s'avvia verso un regime dittatoriale

In una lettera, l'ex presidente dell'Assemblea Costituente afferma che il paese è «condannato ad evolversi verso strutture fasciste» - Nessuno ormai può contendere il potere a Ben Bella

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 agosto.

Le dimissioni di Ferhat Abbas da presidente dell'Assemblea nazionale costituente algerina avvengono proprio nel momento in cui Ben Bella ha annunciato la scoperta e la distruzione di un gruppo di resistenza armata sulle montagne Kabile, ma i due fatti non sono collegati fra di loro. I partigiani della Kabilia erano comandati da un discendente dell'emiro Abd el-Kader e ne facevano parte anche alcuni giovani francesi di estrema sinistra: il loro obiettivo era di istituire in Algeria strutture politiche e sociali schiettamente comuniste.

Le dimissioni di Ferhat Abbas aprono invece una crisi politica destinata a determinare, forse definitivamente, l'avvenire del regime di Ben Bella. Esse sono avvenute nel momento in cui, davanti all'assemblea da lui presieduta, sta per aprirsi il dibattito sulla costituzione.

Ferhat Abbas non si è sentito di presiedere quel dibattito, che considera illusorio: il progetto di costituzione è già stato approvato dal Fronte di liberazione nazionale così che, in pratica, all'assemblea parlamentare non rimane che di prenderne atto. Formato alle ideologie occidentali, sostenitore della democrazia parlamentare, rigido difensore delle istituzioni, Ferhat Abbas non ha voluto coprire con la sua autorità un'assemblea priva dei poteri che le sono garantiti per legge.

Nella lettera di dimissioni egli ha usato un linguaggio molto duro. Ha affermato che l'attuale regime algerino è «condannato dalla natura ad evolversi verso strutture fasciste» e ha concluso rivolgendo questo avvertimento alla classe dirigente del paese: *«Non siamo ancora al punto di un regime poliziesco, ma, se non stiamo in guardia, ci arriveremo a breve scadenza».*

Queste parole non scuoteranno probabilmente la popolarità di Ben Bella, che è più forte che mai, né faranno correre qualche rischio al suo potere. Si tratta, d'altronde, di un contrasto che non è nuovo nei paesi sorti dalla decolonizzazione, e la conclusione è sempre stata la vittoria della tendenza dittatoriale su quella ispirata ad un liberalismo di tipo europeo: si ricorda, per esempio, il caso di Neghib.

Sarebbe, d'altra parte, un'illusione credere che la democrazia, come la concepiamo in Occidente, possa svilupparsi in paesi sottosviluppati, appena usciti dal feudalismo coloniale; credere che la libertà, in quei paesi, non finirebbe per diventare anarchia. In questo senso bisogna forse riconoscere che uomini come Nasser o come Ben Bella, restringendo le libertà pubbliche e sopprimendo le lotte politiche, dimostrano una concezione più realistica delle necessità dei loro paesi di quanto ne avessero dimostrato i Neghib e i Ferhat Abbas.

Sandro Volta

Il governo d'Algeri accusa agenti israeliani di «complotto»

Algeri, 14 agosto.

Il governo algerino ha accusato oggi agenti israeliani di complottare per rovesciarlo.

Il ministro delle informazioni, Mouloud Belaouane, ha annunciato che truppe del governo hanno sgominato una banda di guerriglieri nella città di Dra El Mizan sulle montagne della Cabilia, a circa 150 chilometri a sud-est da Algeri. Venti membri della banda erano algerini, ha dichiarato Belaouane, e gli altri, stranieri, «alcuni dei quali ebrei».

Il ministro ha affermato che gli israeliani «stanno cercando di interferire nei nostri affari interni» per l'atteggiamento assunto da Ben Bella contro Israele.

(Associated Press)

Il ministro tedesco a Londra

Il ministro degli Esteri tedesco, a sinistra, è ricevuto dal collega inglese Lord Home. Schroeder che è a Londra per consultazioni sul patto nucleare firmato a Mosca, ha incontrato anche Macmillan (Tel. - In 1ª pag. il servizio del nostro corrispondente)

Un ex direttore di banca imputato di falso e peculato per 70 milioni

Gli ammanchi avvennero tre anni fa in una «Cassa di Risparmio» del Cuneese - Assolti in istruttoria tre accusati minori - Il processo in autunno

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 14 agosto.

L'istruttoria per gli ammanchi di tre anni fa alla filiale di Villafalletto della «Cassa di Risparmio» di Cuneo si è conclusa col rinvio a giudizio dell'ex direttore dell'agenzia, il rag. Alfonso Riba di 42 anni, attualmente domiciliato a Collegno.

Il giudice istruttore dottor Spirolazzi ha incriminato il Riba per falso e peculato: secondo l'accusa, la somma sottratta dall'ex direttore all'istituto di credito è circa 70 milioni. Gli ammanchi vennero alla luce nel giugno '60 in seguito a una ispezione ordinata dalla direzione generale della «Cassa di Risparmio» di Cuneo. L'autorità giudiziaria lo venne soltanto dopo un anno. L'istituto di credito si era limitato prima a sospendere, e poi a licenziare, il funzionario senza sporgere denuncia alla magistratura: il consiglio di amministrazione della banca era ricorso a tale procedura nel tentativo di coprire lo scandalo.

Il Riba, che aveva assunto nel '54 l'incarico di direttore della sede di Villafalletto, era considerato un impiegato capace e zelante. Verso la fine del '59, un grosso giro di assegni riscontrato nella sua agenzia cominciò a preoccupare la direzione della banca: si rilevò che il Riba aveva concesso aperture di credito per cifre ragguardevoli senza esigere garanzie dai clienti e soprattutto senza accordarsi con la sede centrale.

Quello che insospettì maggiormente fu il fatto che il dirigente trascorresse in ufficio anche i periodi di ferie e non si assentasse mai, neppure per un giorno: pareva quasi che il ragioniere temesse la presenza nel proprio ufficio di un eventuale sostituto.

All'inizio dell'estate '60 fu disposto un controllo. Si trattava di una verifica formale, ma il Riba credette di essere già stato scoperto. Non appena si trovò alla presenza dell'ispettore, non tentò neppure di difendersi, confessando tutti gli illeciti di cui s'era reso responsabile durante sei anni.

L'istituto il per il ritenne di liquidare la questione licenziando il direttore per aver praticato un «sconto di favore». Il Riba sparì dal Cuneese. Mentre sua moglie e i figli rimasero a Villafalletto, l'ex-direttore s'impiegò presso uno stabilimento di Collegno. Un anno dopo giunse a Cuneo la notizia che egli si era recato in Israele, dove si occupava del recupero di relitti di navi affondate al largo della costa palestinese.

Un articolo d'un settimanale cuneese, in cui si accennava al fatto che il Riba, oltre ad essere ancora in libertà, aveva fruito anche del passaporto per Israele, provocò nel settembre '61 l'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

Degli atti risultò che il denaro sottratto dal Riba era stato reinvestito in finanziamenti a varie ditte del Piemonte e della Liguria: il direttore prelevava abusivamente somme dai libretti di deposito dei clienti e scontava inoltre cambiali che faceva figurare come versate a clienti, nel cui riguardi era intervenuta regolare autorizzazione. Il meccanismo delle sottrazioni e delle alterazioni contabili era in verità assai semplice e il Riba era riuscito a impadronirsi di settanta milioni.

Insieme all'ex direttore erano stati denunciati per concorso in peculato anche i titolari delle ditte beneficate dal Riba: Salvatore Ruffolo di 46 anni, residente a Torino in via Gioberti 66, Salvatore Perrotta di 60 abitante a Savona in piazza Martiri della Libertà 5 e Italo Viara di 48, da Caraglio. Il P. M. aveva richiesto anche la loro incriminazione ma il giudice istruttore ha prosciolto i tre imputati minori per non aver commesso il fatto.

La «Cassa di Risparmio» ha subito risarcito tutti i clienti danneggiati dal Riba. Costui rifonde mensilmente la banca col suo attuale stipendio: egli infatti, rimpatriato, è tornato a lavorare a Collegno. A propria difesa il Riba sostiene di non avere intascato una sola lira e di essere rimasto vittima del suo buon cuore, cioè del desiderio di sovvenzionare aziende in difficoltà affinché potessero risollevarsi. Il processo si svolgerà al Tribunale di Cuneo nel prossimo autunno.

m. m.

Finora ha retto la sede di Roma

L'ambasciatore Kleiber nominato rappresentante di Bonn a Parigi

Bonn, 14 agosto.

Secondo i giornali tedeschi, il governo francese ha comunicato il suo gradimento per la nomina dell'attuale ambasciatore a Roma Manfried Kleiber a nuovo rappresentante di Bonn a Parigi.

Distrutta una segheria da un incendio a Pinerolo

Salvata una donna prigioniera delle fiamme - Un vigile del fuoco gravemente ustionato - Danni per molti milioni

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 14 agosto.

Un violento incendio ha distrutto oggi l'essiccatoio della segheria «Pignatelli e Filliol» a Pinerolo. I danni ammontano ad alcuni milioni.

Due momenti drammatici hanno caratterizzato l'incendio. Il primo, quando una donna è rimasta isolata su un balcone, incapace di scendere perché le fiamme avvolgevano le scale dell'abitazione: i vigili del fuoco con una scala estensibile hanno raggiunto la donna, Elisa Bonifatti, anni 86, traendola in salvo. Il secondo momento drammatico è stato vissuto dal vigile del fuoco, Natalino Montaldo, di 21 anni, residente a Castello d'Annone (Asti); nel tentativo di aprire una porta d'accesso dell'essiccatoio, il pompiere è stato avvolto dalle fiamme, che gli hanno prodotto ustioni di primo e secondo grado alle mani, alle braccia e al viso. Il poveretto, soccorso dal compagni, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Il vigile del fuoco Natalino Montaldo, ferito a Pinerolo

A parere dei vigili del fuoco e degli stessi proprietari, il sinistro è dovuto ad autocombustione. Si esclude che il fuoco possa essere stato appiccato dal fornello in caverna dell'essiccatoio, in quanto il calcio di un fornello blindato, che funziona a bidoni di segatura pressata e che è completamente isolato dalla camera di essiccazione.

Questa mattina si erano avuti attimi di apprensione, quando la violenza delle fiamme ha fatto esplodere il tetto della costruzione, lanciando detriti in ogni direzione. Nei pressi della segheria infatti sorge una distilleria di grappa la quale, se fosse stata raggiunta dalle fiamme, sarebbe esplosa. I vigili del fuoco, impegnando tutti i mezzi a disposizione, sono riusciti ad evitare che le fiamme si propagassero e dopo quattro ore di sforzi hanno domato l'incendio.

m. g.

Radio-amatore fulminato dal microfono dell'apparecchio

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 14 agosto.

Un giovane radioamatore di Verona, Ernesto Coati, di 20 anni è morto folgorato la scorsa notte mentre era in collegamento con altri radioamatori.

Il cadavere del giovane è stato scoperto nelle prime ore del mattino dalla madre, Clotilde Spezia. Non vedendo il figlio nella sua camera da letto, la donna è scesa nel magazzino-laboratorio dove Ernesto aveva installato l'apparecchiatura trasmittente e ricevente da lui stesso costruita, e qui ha trovato la salma.

Il Coati, che lavorava a Verona in qualità di marmista, era appassionato fin da piccolo di radiotecnica, e stava seguendo un corso per corrispondenza. Ieri sera dopo cena, come di consueto, il giovane si è ritirato nel suo laboratorio.

Un medico ha stabilito che la morte è avvenuta alle 22. Non si sa come siano andate le cose. Il Coati è stato trovato con la mano ancora stretta intorno al microfono dell'apparato trasmittente. Sul palmo, apparivano profonde ustioni causate da scariche elettriche.

g. m.

Scoperta in America l'ultima «anti-particella» che mancava nelle attuali teorie della fisica

E' la «anti-ksi-zero» - Ad ogni elemento che costituisce l'atomo (protone, neutrone ecc.) corrisponde una particella contraria: può dar che in natura esistano interi mondi fatti di anti-materia - Nel contatto con il nostro universo, tutto si volatilizzerebbe in una spaventosa esplosione

(Nostro servizio particolare)
Washington, 14 agosto.

L'Università di Yale, in collaborazione con l'Istituto di ricerche «Brookhaven» della Commissione per l'energia atomica, ha scoperto l'ultimo anello della catena delle «anti-particelle», da tempo teorizzato ma sfuggito finora agli esperimenti. L'anti-particella mancante, che ha avuto il nome di «anti-ksi-zero», ha una vita di appena un decimiliardesimo di secondo, appare in una esistenza conferma tutto il sistema fisico-teorico attualmente accettato: se non si fosse riusciti a scoprire l'«anti-ksi-zero» i fisici si sarebbero trovati nella necessità di riformulare un'altra teoria generale dell'universo.

Le anti-particelle sono praticamente l'opposto delle particelle fondamentali (atomo, protoni, neutroni ed elettroni); esistono perciò protoni ed anti-protoni, neutroni ed anti-neutroni. Quando il incontrano una particella e la corrispondente anti-particella, esse si annullano a vicenda. In natura le anti-particelle non esistono, altrimenti annullerebbero la materia e il sistema solare scomparirebbe, però è possibile creare le anti-particelle, a scopo di studio e in quantità controllatissima, in laboratorio, mediante «bombardamento» sub-atomico degli intimi costituenti il nucleo atomico. Tutte le anti-particelle previste dalla fisica teorica (una trentina) sono ormai state create e studiate, a partire dal 1955: tutte hanno una vita di un'infima frazione di secondo.

La scoperta viene a confermare la teoria secondo cui, nell'intero universo, vi sono tante anti-particelle per quante sono le particelle. Questo significa che lontano dalla nostra Via Lattea possono esserci interi sistemi stellari costituiti da anti-particelle, cioè da anti-materia. Se i due sistemi potessero venire a contatto essi si annullerebbero a vicenda e la creazione scomparirebbe. Il resto si ritiene che sia avvenga di continuo ai confini dell'universo, dando ci giungono manifestazioni di energia radiante intensa da non avere altra spiegazione, per ora, che nello scontro di sistemi di materia con sistemi di anti-materia che si annullano a vicenda restituendo l'energia primigenia che ha presieduto alla creazione dell'universo.

La scoperta dell'anti-ksi-zero è stata fatta con un colossale disintegratore atomico e con una cosiddetta «camera a bolle» attraversando la quale le particelle sub-atomiche provenienti dal disintegratore creano una scia di anti-particelle. Per dare un'immagine del fenomeno possiamo pensare ad una bottiglia di birra gelata appena stappata: se tuffiamo nel liquido un granello di sale, mentre un lentamente a fondo esso crea una scia di bollicine che si sviluppano al suo passaggio. Nel caso delle anti-particelle, ovviamente, si sa che fare con ben altri ordini di grandezza e di velocità, nonché con fenomeni del tutto diversi. Come nella bottiglia le bollicine, che spariscono quasi subito arrivando a galla, nella «camera a bolle» le anti-particelle vengono a scomparire nel giro di frazioni di secondo che non sono direttamente misurabili ma che vengono calcolate in base ai fenomeni secondari osservati.

a. p.

Alla Conferenza di Ginevra

Proposta americana per usare l'uranio a scopi pacifici

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 14 agosto.

(t. f.) Un nuovo schema di proposta, per l'uso di uranio a scopi pacifici, è stato presentato oggi dal delegato americano Stelle alla conferenza del disarmo. La novità della proposta consiste nel fatto che gli Stati Uniti, contrariamente a precedenti iniziative, non accennano al quantitativo di materiale che dovrebbe essere trasferito da ciascun Paese nucleare e, in special modo, da sovietici e americani, agli usi pacifici. In passato Washington aveva proposto un quantitativo di circa 80.000 kg. che i russi avevano considerato insufficienti. Per questa ragione, ha specificato oggi l'ambasciatore Stelle, il governo americano è disposto ora a considerare la possibilità di aumentare il suo quantitativo rispetto a quello sovietico. A titolo indicativo, Stelle ha citato le seguenti cifre: 60.000 kg. per gli Usa e 40.000 per l'Urss.

Stelle ha ricordato che il progetto proposto dalle delegazioni occidentali comporta quattro precise misure: 1) la cessazione di tutti gli esperimenti nucleari, 2) l'arresto della produzione del materiale fissile, 3) il trasferimento di materiale fissile ad usi pacifici, 4) la non disseminazione delle armi nucleari.

Il delegato sovietico Tsarapkin ha subito replicato, respingendo la proposta: secondo l'Urss, un vero disarmo può essere raggiunto soltanto se si accetta di abolire completamente l'arma nucleare e non attraverso una «mitica» cessazione della produzione e il trasferimento ad usi non-bellici.

Una rivista sovietica riconosce che la Chiesa lavora per la pace

L'autore dell'articolo scrive che Paolo VI continua l'opera grande di Giovanni XXIII - Parole di elogio per il Concilio Ecumenico

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 14 agosto.

«Eredità di buona volontà di Giovanni XXIII»; sotto questo titolo la rivista moscovita «Nauka i Relighia» ha pubblicato nel suo ultimo numero un articolo di Anatoli Krasnikov a commento della politica vaticana all'indomani della scomparsa di Papa Giovanni.

L'autore esprime la certezza che gli sforzi del Pontefice defunto non saranno stati vani e lasceranno la propria impronta sulla vita e l'attività della Chiesa cattolica». «Sarebbe sbagliato pensare — egli aggiunge — che Giovanni XXIII fosse solo un uomo le cui opinioni non erano condivise da nessuno in Vaticano e nella Chiesa cattolica. Il Concilio Ecumenico, che riaprirà i suoi lavori il 29 settembre, ha già rivelato che nelle gerarchie ecclesiastiche esiste una forte tendenza che rifiuta i vecchi metodi di Pio XII». Krasnikov cita quindi le parole di Paolo VI, il quale già nel suo primo radiomessaggio ha dichiarato che dirigerà tutti i propri sforzi alla «conservazione del gran bene della pace tra i popoli».

L'autore dell'articolo rileva che queste parole del Papa «testimoniano la sua volontà di contribuire al rafforzamento della pace generale sulla terra, cosa per la quale ha lavorato tanto il defunto Pontefice Giovanni XXIII».

Rievocando quindi la figura del Pontefice scomparso, Krasnikov descrive anche le impressioni personali riportate dalle udienze concesse dal Papa ai giornalisti. «Ogni volta — egli scrive — quegli incontri si trasformavano in una conversazione viva, in cui prevalevano la franchezza e la cordialità. Il Papa sapeva non solo parlare, ma anche ascoltare. Anche dopo la sua elezione a capo spirituale di 500 milioni di cattolici, egli non aveva perso il contatto con il mondo esterno. Ogni tanto la sua figura cadeva dagli anni di potenza incontrare nei quartieri periferici di Roma, tra la gente più modesta e semplice.

«Certo, Giovanni XXIII metteva al di sopra di tutto gli interessi della Chiesa cattolica romana. Ma, bisogna dargliene atto, si è dimostrato un politico saggio e lungimirante, che vedeva realisticamente i cambiamenti che avvengono nel mondo e sapeva tener conto degli imperativi del tempo. Ed egli capiva soprattutto come non avesse nessun senso parlare di qualsiasi missione della Chiesa in un mondo reso al suolo da una guerra atomica».

Dopo aver ricordato le prese di posizione del Concilio Ecumenico sul problema della guerra e della pace, nonché l'appello di Giovanni XXIII agli statisti affinché ascoltino la voce dei popoli che chiedono la pace (appello che, lanciato nei giorni di allarme durante la crisi nel Mar dei Caraibi, non era firmato senza ecc. e il mondo aveva potuto poi tirare un sospiro di sollievo), l'autore dell'articolo si sofferma sull'Enciclica «Pacem in terris», chiamandola «il vero testamento di Giovanni XXIII».

«Con grande forza di convinzione — egli scrive — si denuncia in questo documento il pericolo della "teoria" dei nostalgici della "guerra fredda", che cercano di giustificare e addirittura teorizzare la "necessità" di continuare la corsa agli armamenti, parlando della funzione "deterrente" delle armi di distruzione in massa. L'unica via di uscita dalla situazione creatasi nel mondo viene giustamente indicata dall'Enciclica nel disarmo e nella buona volontà».

«L'importanza di questo testamento del Papa — aggiunge Krasnikov — non si limita però alla sua posizione chiara e inequivocabile a favore della pace. Giovanni XXIII pone per la prima volta in un documento ufficiale il problema della possibilità di una collaborazione dei cattolici e dei non cattolici per il conseguimento di una meta che interessa "tutta" l'umanità. Egli scrive esplicitamente che l'avvicinamento, che era o sembrava essere ancora ieri impossibile, è utile oggi e potrà diventarlo domani. Queste parole del Papa hanno suscitato la soddisfazione di tutti coloro ai quali è cara la causa della pace nel mondo».

r. a.

Due cuginetti uccisi da una bomba che cercano di smontare nel solaio

Presso Reggio Emilia - I bimbi, di 7 e 8 anni, avevano rinvenuto l'ordigno in un ruscello - Tornati a casa volevano vedere com'era fatto dentro

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Emilia, 14 agosto.

Due bimbi sono morti straziati dilaniati dalle schegge di un residuato bellico a Montericco di Albinea, un paese della collina reggiana. Le vittime sono Paolo Gigliotti, di 7 anni, del luogo, ed un suo cugino, Edoardo Gambuzzi, di 8 anni, residente a Correggio, che trascorreva un periodo di vacanze in montagna presso i parenti.

La sciagura è avvenuta nel solaio dell'abitazione dei Gigliotti, che conducono un fondo a mezzadria. Al momento della disgrazia tutta la famiglia stava lavorando nel cortile per scaricare alcuni carri di fieno.

I due cugini erano usciti di casa qualche ora prima, per una passeggiata nei campi, come facevano ogni giorno. Non erano andati lontano: quando Abele Gigliotti, il padre di Paolo, ha chiesto dove fossero, qualcuno gli ha risposto di averli visti poco prima giocare sulla riva di un ruscello a un centinaio di metri dalla casa.

Il lavoro veniva ripreso, nel cortile. Ma ad un tratto la casa era scossa da una potente esplosione. Dal tetto è volata una pioggia di tegole. Il Gigliotti si metteva a correre subito lungo la stretta rampa di scale che porta al solaio, seguito dai familiari. L'uomo è stato il primo a vedere, riversi sul pavimento, i corpi straziati dei bimbi in una pozza di sangue.

Raccolto il proprio figlioletto, il Gigliotti è corso in cortile chiedendo aiuto, mentre altri soccorrevano il piccolo Edoardo. I due feriti perdevano sangue, e disperata è affannosa è stata la ricerca di un'auto che li trasportasse all'ospedale di Reggio, distante 10 chilometri. Comunque, tutti sapevano di essere inutile: nel piccolo borgo non c'erano mezzi disponibili e quando l'ambulanza della Croce Verde, è arrivata, era ormai troppo tardi. I due bimbi erano spirati durante il trasporto all'ospedale.

I carabinieri hanno intanto aperto un'inchiesta per fare luce sul tragico episodio. Dai primi accertamenti, risulta che i ragazzi avevano trovato l'ordigno, forse una bomba a mano, nel ruscello dove erano andati a giocare. Ritornati a casa, Paolo ed Edoardo avevano deciso di nascondersi nel solaio per vedere come era fatto dentro. Ma al primo tentativo sono rimasti uccisi.

g. m.

Annega in un lago di montagna dove è precipitato con l'auto

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 14 agosto.

(t. v.) Un noto maestro di sci della Savoia, Fernand Favre, è morto annegato nel lago di Tigne, dove è precipitato la notte scorsa con la sua automobile, a causa della cattiva visibilità.

Il Favre ritornava alla sua abitazione da Val d'Isère. Preoccupata per non averlo visto rincasare, la moglie questa mattina aveva dato l'allarme: ma solo nel pomeriggio il corpo del poveretto è stato trovato allo sbarramento della diga. Nessuna traccia dell'auto, sprofondata nelle acque.

Un capriolo ferisce a cornate due villeggianti a Balme

Era infuriato perché la femmina lo aveva lasciato

(Dal nostro corrispondente)
Ciriè, 14 agosto.

(g. c.) Un capriolo che vagava libero nei boschi di Balme ha assalito a cornate due villeggianti. Uno dei turisti ha riportato delle contusioni; l'altro una piccola ferita.

I due villeggianti hanno raccontato l'episodio in paese e, dopo un'estenuante battuta, i cacciatori di Balme, guidati dal sindaco Michele Castagneri, hanno catturato vivo l'animale.

La sorte del capriolo sarà decisa dal consorzio venatorio «Alpi» della Valle di Lanzo.

Tutti gli altri capi sono timidissimi e non si lasciano quasi vedere se non da lontano. Il capriolo di Balme, invece, pare sia stato abbandonato dalla sua femmina, che sarebbe stata vista nella media valle, a più bassa quota. Ciò forse ha reso collerico il maschio e lo ha spinto ad assalire i due turisti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDIGE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

13 agosto 1963

NATI — Bolla Daniela; Giacotto Cristoforo; Nardelli Vittorio; Giusta Patrizia; Rigazio Paolo; Biongini Chiara; Curcio Maria; Bruno Sergio; D'Amato Alfonso; Rossin Lorella; Arlando Alberto; Brando Enrico; Cravero Annamaria; De Joannes Cristiana; Calleari Guido; Rombaldi Tiziana; De Matteis Fabrizia; Triberti Mauro; Deiro Bruno; Giachino Roberto; Bralato Maurizio; Schiavi Patrizia; Lozana Carlo; Chiomento Marina; Armenise Francesco; Rossi Raffaello; Argentero Gian Piero; Ina Pierangelo; Gavioli Luisella; Giambone Pier Paolo; Azimonte Ferdinando; Torchia Federico; Bellucci Rosa; Di Giulio Antonietta; Di Giulio Rosa; Bilt Giovanni; Giammalva Luciano; Sghedoni Maurizio; Russo Sergio; Gerard Maria; Calesso Giorgio; Decetis Paolo; Crosetto Elena; Zampirolo Morena; Segre Sergio; Dalmi Maurizio; Massola Simonetta; Serafin Paola; Cavallo Gabriella; Appendino Anna Maria; Rocco Marco; Ambrogio Piero; Rampone Anna Maria; Mazzeraga Domenica; Catalani Tiziana; Manfredi Salvatore; Caggiano Roberta; Besso Guido; Salmi Roberto; Cammisuli Salvatrice; Grasso Daniela; Bruno Maurizio; Bizzo Angela; Sangiorgi Claudia; Caroleo Antonio; Bosco Cinzia; Cutelli Esmeralda; Boscolo Rosa; Trovato Stefania; Oberto Gian Piero; Colucci Angelo; Fornari Daniela; Biggio Maria Grazia; Bee Alberto; Rigonati Nicolò.

MORTI — Strappiano Carlo, anni 56, nato a Pecetto, abitante in strada del Morozzo 6; Canuseo Anna ved. Mellino, a. 78, Pinerolo, c. Regina Margherita 134; Tarditi Mario, a. 72, Torino, str. Valletta 209; Auzilia Francesco, a. 71, Torino, commerc., v. G. Pascoli 9; Pavese Natale, a. 66, Vaglio Serra, v. Briccarello 6.

Deceduti in ospedale: Cavaliere Giuseppe, a. 71, S. Gillio; Odile Alberto, a. 73, Saint Die (Francia); Lamparassa Gaetano, a. 42, Rivoli, manov.; Fasero Maria Caterina ved. Martini, a. 80, S. Benigno Canav.; Musso Biagio, a. 71, Saluzzo; Gulle Corradino, a. 66, Valle Mosso; Ferrero Maria Maddalena in Ferrero, a. 78, Torino; Grimaldi Clelia, a. 77, Savigliano.

Matrimoni 66 - Nati 75 - Morti 13

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cavazza
di anni 69
Commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie Albina, il figlio Renato e consorte Gina, il nipotino Marco, i fratelli Carlotta, Rina e Bartolomeo, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali avranno luogo venerdì in San Pietro Vallemina ore 10. Pullman farà servizio da Settimo Torinese a Pinerolo e viceversa.
— Pinerolo, 13 agosto 1963.

La Società COMAU di Caselle Torinese si unisce al dolore del sig. Renato Gavazza per la perdita del caro

Papà

— Caselle, 13 agosto 1963.

La buona, generosa vita di

Angelo Fortunati

si è dolorosamente e cristianamente spenta. Ne danno angosciati il triste annuncio la sorella Adalgisa col marito Arturo Fatarelli e parenti tutti. I funerali alle ore 10,30 di sabato 17 corr. da via Marco Polo 14, indi la cara Salma proseguirà per Chivasso ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 15 agosto 1963.

Maria Adelaide Bagnasco ved. Bertinetti, con fraterna partecipazione al dolore di Adalgisa e Arturo Fatarelli, annuncia la repentina scomparsa del Signor

Angelo Fortunati

— Torino, 15 agosto 1963.

Venerdì 16 agosto arriva dall'Argentina la Salma del compianto

Giovanni Martinotti

per essere tumulata accanto alla amata consorte. L'accompagnamento avverrà alle ore 16 partendo dal Cimitero Generale. Annunciano agli Amici, Parenti, nipotino, genero. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1963.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Pompilio Perosino

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. Messe: Ant 17 agosto 8.30 parrocchia S. Martino, Antignano 18 agosto 10.30.
— Asti, 14 agosto 1963.

Angelo Ferrari e famiglia partecipa al grande dolore del caro Biasol per la perdita del papà

Felice Bollea

— Torino, 14 agosto 1963.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita della

Caterina Chibaudi in Proglio

il marito, parenti, conoscenti tutti la ricordano. Saranno celebrate la Messe: alle 7 del 16 agosto al S. C. N. Signora, ed alle 10 del 17 agosto nella Chiesa di Giuseppe v. S. Teresa Torino.
— Torino, 13 agosto 1963.

15-8-1954 15-8-1963
Nell'anniversario della scomparsa di

Filippo Bellaro

la famiglia lo ricorda con rimpianto a quanti lo conobbero.
— Torino, 13 agosto 1963.

Nel 1° anniversario della sua scomparsa i congiunti ricordano

Carlo De Montis

a quanti lo ebbero caro.
— Roma, 15 agosto 1963.

1941 1963
Dr. Ing. Nino Michelotti
vive nel rimpianto dolorosa dei Suoi cari.
— Torino, 13 agosto 1963.

1952 1963
Andrea Castrale
i suoi cari lo ricordano con affetto.
— Torino, 15 agosto 1963.

Fatale disgrazia ha rapito all'affetto dei suoi cari

Celestino Alasio

lasciando nel dolore la moglie Angelina Magnone, il figlio Franco, mamma e papà, zii, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. ore 10,15 dall'Ospedale Mauriziano (via Santena 5). La presente per ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1963.

Silvano Grossi e signora si uniscono al grave lutto per la perdita del caro

Celestino Alasio

— Torino, 14 agosto 1963.

I dipendenti del Dipartimento Materiale partecipano costernati al dolore per la tragica scomparsa del loro principale

Celestino Alasio

— Torino, 14 agosto 1963.

Per la perdita del caro

Celestino

si uniscono al grande dolore gli amici: Dott. Ercole Carassino
Cesare Castello
Giovanni Marveglia
Nuccio Bellia e Mamma
Carlo Accornero
Dott. Giuseppe Carlo
Ugo Trabaldi
Rosario Romagnolo
Ludovico Carrone.
— Torino, 14 agosto 1963.

Confortato dai SS. Sacramenti e dalla benedizione del Cardinale Arcivescovo è spirato a miglior vita nel bacio dei figliuoli

Michele Tinivella

Lo piangono e ne raccomandano l'anima ai suffragi di quanti lo conobbero i figli: don Gennaro, mons. Stefano, Vescovo Coadiutore di Torino, Marie con la moglie Nina e l'adorata Marinella, la sorella, il fratello, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pinerolo, partendo dal viale Savoia d'Acaja n. 17, venerdì 16 alle ore 9,30. Tre preci.
— Pinerolo, 13 agosto 1963.

Il Vicario Generale monsignore e tutti gli Officiali della Curia di Torino prendono vivissima parte al lutto che ha colpito l'amatissimo prelato, mons. F. Stefano Tinivella.

Piera e Vittorio Re partecipano fraternamente al dolore di S. E. Monsignor Stefano Tinivella e famiglia, per la perdita dell'amatissimo

Papà

— Torino, 13 agosto 1963.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Meletti
Arsenio Lancia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ludgina col figli Ettore e Anna, i cognati Angelina ed Ettore Pautasso, zii, cugini. I funerali oggi 15 ore 9 da via Pomaro 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 agosto 1963.

Gliarina Ferraro Carasso e famiglia partecipano al dolore di Gina e figli per la perdita del marito

Giovanni Meletti

— Torino, 14 agosto 1963.

Il Gruppo Aziendi Lancia prende parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Giovanni Meletti
Arsenio Lancia

— Torino, 14 agosto 1963.

E' improvvisamente mancato il

RAG. DOTT. RAG.

Mario Bagnadentro

Vice Direttore generale
Cassa Risparmio di Asti e riviera

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli Enzo e Piero con le rispettive famiglie, il fratello Aldo ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 16 agosto 1963 ore 10 partendo da Priocca d'Alba.
— Asti, 14 agosto 1963.

Nina e Francesco Miramonte addolcissimi partecipano al grave lutto della famiglia Bagnadentro.
— Saluzzo, 14 agosto 1963.

La famiglia geom. Tomatis partecipa con dolore alla scomparsa del

Dott. Mario Bagnadentro

— Questa d'Asti, 14 agosto 1963.

Dopo molte sofferenze improvvisamente si è spenta all'affetto dei Suoi cari

Cristina Martini in Chiadò Fiorio

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito Ernesto, la figlia Teresa col marito Luigi Sassoni, la cognata Maria Chiadò, il cognato Antonio Peyrone, la nipote Angelina Sassoni ved. Manzio col figlio Augusto e famiglia, cugini e parenti tutti. I funerali venerdì 16 agosto ore 9 partendo da casa propria in strada Martini 2.
— Pino Torinese, 14 agosto 1963.

Il giorno 13 corr. alle 4,15 è deceduto in Torino, munito dei conforti religiosi

Maddalena Ramella nata Nichela

A funerali avvenuti danno il doloroso annuncio il marito Avv. Francesco ed il fratello Ernesto. La cara salma è stata provvisoriamente deposta nella camera mortuaria del Cimitero Generale di Torino in attesa della traslazione nella tomba di famiglia in Saluzzo.
— Torino, 15 agosto 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Carnerone
di anni 58

Ne danno il triste annuncio il figlio Mauro, la nuora, l'adorato nipotino Massimo, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Castellamonte venerdì 16 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione di C.so Indipendenza via Massimo d'Azeglio 163.
— Castellamonte, 14 agosto 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Adelina Siragusa
n. Strona

Addolcitissimi lo annunciano il marito Vincenzo, la figlia Lia, la mamma, i nipoti, cugini e nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 16 corr. ore 10,30 da via S. Anselmo 2. La presente per ringraziamento.
— Torino, 14 agosto 1963.

Cristianamente è mancata

Paola Ruetta ved. Broglio

Addolorati lo annunciano le figlie Agnese Maria col marito Cesare Ugolini, figlio e nuora; Rosy col marito Bruno Gerardo, e figlio; Carla, parenti tutti. Funerali domani ore 9 da corso Adriatico 4. La presente è ringraziamento.
— Torino, 15 agosto 1963.

Il Direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Torino Prof. A. M. Guglielmi, gli Aiuti e gli Assistenti prendono vivamente parte al dolore del Prof. Dr. Leonardo Enrico per la morte della madre

Giuseppina Ruffino Enrico

— Torino, 13 agosto 1963.

L'UPSLG, Consiglio e Soci, partecipano commossi la scomparsa del Signor

Mario Auxilia

— Torino, 14 agosto 1963.

1963 1963
La famiglia ricorda con rimpianto

Giacomo Maschera (Pinin)

Messe 17 agosto

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12056 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolesse mente composte) per 25 tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'inserzione la frase: Scrivere a Pubblicità Stampa n. . . . . Torino 1, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 150 per dicade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del manifesto privato, è esclusivista a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alla rassetta.

Essa ha quindi il diritto di verificare la lettera e di inoltrare soltanto quella strettamente inerente agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alla cassetta debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AFFILATRICI, specialistici, polirici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Ether, via Nizza 32, Torino, tel. 011 327.

ALESATRICI diametro mm. 35 comandi elettroidraulici controlli ottici alimentazione completa. Alesatrice diametro mm. 80 e mm. 80 consegna pronta, lunghissime rateazioni. Rosso e C., Maestranze Utensili, Grugliasco, telefono 785-332.

ALTERNATORI, amotrasformatori, trasformatori, motori, Ripator, via Cigna 5, telefono 481-012. 0047

CARRELLI elevatori forche ogni tipo portata, vendita occasionali, permuta. Palas, telefono 824-322. 0611

FALEGNAMI, visitate nostro vastissimo assortimento macchine di ogni tipo, consegna immediata lunghissime rateazioni. Rosso e C., Grugliasco, tel. 785-332.

TELESALVAMOTORI aria, olio. Micro interruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telefono 876-646.

TORNIO monopuleggia mm. 1500 x 250 vendesi rateazioni. Telef. 785-332.

3 Società - Capitali - Cessioni Rami Azienda L. 150 p.p.

A.A. ITALFIDI rappresentanza Piemonte: Torino, Principe Tommaso 6, telefono 653-301; Mutui, Volpi 2, Mutui, prestiti, autoconvenzionati. Rapidità, riservatezza, modicità. 0489

A tassi bancari concediamo prestiti, mutui rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-121.

AFFITTASI spaccio cooperativa Carso. Rivalgersi ore antimeridiane ufficio, martedì, giovedì, sabato. A81171

AFIA, PIETRO MICCA 16, TELEFONO 54-631, **DONZELLE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI,** FINANZIAMENTI (IMPIEGATI, AUTOVEICOLI, **SERIETA', SEGRETEZZA.**

CEDESI bar zona Francia incasso 45.000 affitto 65.000 con alloggio. Telefonare 768-931. 0048

FINANZIARE rapidamente tutti ministeriali, impiegati, operai, dipendenti amministrazioni pubbliche, aziende private. Istituto Centrale Quinto, via Guicciardini 3, 2° piano. 0462

GERENZIA [illegible] bar e drogheria centrale affitto a elementi praticissimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3235 — Torino».

LATTERIE cremeria qualunque impegno finanziamo, oppure gerenza Cavallero, Saluzzo 21. 0145

PASTICCERIA superalcoolici avviatissima centro città attività cinquantennale cede per ritiro commercio. Scrivere: Bisaglio Costanzo, Bordighera.

URGE cedere motivi famiglia caffè bibite con posto telefono pubblico provincia Torino, zona sviluppo, unti prezzo. Telefonare 17-773. A81173

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A Barriera Milano impresa vende bellissimi alloggi 3-2 camere servizi. Telefonare 273-571. 0065

A Lugano (Svizzera) vendesi nuovissimo appartamento confortevole edificio 4 familiari. Magnifica vista sul lago. Facilitazioni pagamento. Ottimo investimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1312 — Torino».

A Mondovì, casa di pace, di riposo, di verde, altitudine 1300 dalle foreste di castagno; di taggi e pinete, vendonsi alloggi 1-2-3-6 camere [illegible] nuova costruzione. Telefonare 512-114. 0026

AMMOBILIATA matrimoniale centrale, uso cucina. Telefonare 544-841.

11 Domande Impiego L. 50 p.p.

N società calcistica, preparatore atletico e tecnico [illegible] offresi. Scrivere: Proletti, via Leini 55, Torino.

ARCHITETTO piemontese abilitato costruttore pluridecennale assoluta moralità referenziale, scopo miglioramento economico offresi a impresa società. Scrivere: «Pubblicità Stampa RITE — Torino». A79313

ARCHITETTO piemontese massima seria e moralità pratica pluridecennale in lavori edili in genere offresi seria impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1214 — Torino». A80064

CERAMISTA cromista dirigente artistico arredamento moderno anni noto Italia estero offresi seria ditta, disposto trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5453 — Torino». A80637

CHIMICO 30enne laureato, biennale esperienza conduzione impianti, laboratori controllo, [illegible] miglioramento offresi immediato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3528 — Torino». A79908

AIUTO [illegible] 18enni svegli volenterosi buona famiglia superato terzo corso assume Sporting, via Garibaldi 58/a.

AMBOSESSI autori canzoni cercansi. Inizio V Festival Torino. Mascaro, via Carmine 11. A79826

BATTILOGRAFO 18enne primo impiego velocissima assume ufficio centrale. Telefonare 513-114. O106

BRIGATA pratica paghe contributi cercasi, inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Molinar, via Goldoni 4, Torino, ore ufficio. A79027

INDUSTRIA reclamistica costruzione cerca giovane [illegible] volenteroso diplomato perito meccanico o diplomato tecnico [illegible] responsabilità settore macchine [illegible] calandre e pieghatrici. Scrivere ottima retribuzione et mutevoli possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 408 — Torino».

14 Domanda Lavoro L. 40 p.p.

ADELE vecchissima [illegible] tendenti casalinga, lendo, guanti pelle, e industriale oppure altro lavoro non retribuito offresi. Ferrante Anna, via Ardigò 6.

AD albergo portiere o segretario offresi subito. Telefonare 535-678. A80633

AUTISTA con 642, ribaltabile cerca lavoro. Telefonare 20-932.

DECKELISTA, fresatore I categoria, abile competenza, stampi stirosaldatore, offresi sempre miglioramento. Scrivere preferendo offerta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5431 — Torino». A80666

ESPERTISSIMO verniciatore mobili a consegna libero subito offresi. Telefonare 851-671. A81169

FATTORINO, Lambretta propria, offresi mezza pomeriggio. [illegible], via S. Secondo 58, Torino. A81162

GIARDINIERE in pensione offresi modesta villa e casa campagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8335 — Torino».

GIOVANE distinto offresi aiutante-barista. Telefonare n. 852-[illegible] A79988

GIOVANE [illegible] impiegato libero 19-24 veramente bisognoso [illegible] qualsiasi lavoro. Tel. 653-443 ore 19-21.

GIOVANE pratico garagista meccanico cerca [illegible]. Telefonare 597-364 orario pasti. A79706

GIOVANE lavoratore militarmente esentato 22enne patente B prossima [illegible] cerca qualsiasi lavoro [illegible] specie di addestramento, preferibilmente viaggi, offresi ditta o preferibilmente privata o autocarri. Telefonare 757-[illegible]

INFERMIERA referenziatissima abile esperta stiro offresi [illegible] sola compagnia possibilmente Liguria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9193 — Torino».

MURATORE molto esperto massimamente se [illegible] cerca lavoro. Telefonare 661-443. A80633

TENDITRICE fruttivendola operatrice 1 categoria abilissima offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9197 — Torino».

TENDITRICE [illegible] assicura offresi periodo ferie. Telefonare 651-288.

TENTENNE libero subito cerca fisso o convenubile l'occupazione [illegible] retribuita di [illegible] o piallatore [illegible]. Tel. 852-193 dalle 18 alle 20.

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

A.A. ASSUMESI da coniugi soli, centro Torino cameriera volenterosa e capace, mensile massimo lire 30.000. Scrivere a mano precisando età, luogo di nascita e posti occupati. Si assicura massima [illegible]. Indirizzare a: «Pubblicità Stampa 3193 — Torino». A79809

CERCASI coniugi per portineria età 45-55 anni. Telefonare 524-617.

CERCASI apprendista e [illegible] panettiere. Telefonare 545-947.

CERCASI barista, Telefonare 597-602 [illegible] lunedì 19, Torino.

CERCASI esperto lavaggio auto per stabilimento servizio. Telefonare 561-365.

CERCASI [illegible] cui [illegible] abile tutto fare presso studio medico. Telef. 742-327.

FABBRI specializzati e [illegible] lavorazione serramenti in [illegible] e in [illegible] cercansi. Buone retribuzioni. Presentarsi dal 21 agosto in poi. Rapelli, corso Torino 73, Moncalieri, tel. 634-348

16 Impieghi, Rappres. L. 120 p.p.

AFFERMATA casa semiconsistenti profumeria filiale [illegible] fissa rappresentanti zona libera città. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6438 — Torino». A79742

ORGANIZZAZIONE industriale commerciale cerca personale maschile e femminile introduttori parrocchieri, tabaccai, drogherie. Stipendio, provvigione. Gemmi, corso Lecce 118, Torino. 0568

17 Matrimoniali L. 150 p.p.

IMPIEGATO quarantenne, distinto, giovanile, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina oppure vedova veramente carina. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3334 — Torino».

QUARANTENNE meridionale adottivo piemontese, solo, desiderosa affetto, Vincenzo, fond e ribaltabili, 615 XI belsiame, Beta, Romeo, 1100 [illegible] con.

PRIVATO vende privato 1500 Fiat ai mesi bellissima 7200 km. Tel. [illegible]

PRIVATO vende 1100 D mod 6, km. 4000. Telefonare 783-824.

PRIVATO vende 1100 103 fine '63 motore nuovo. Telefonare 772-929.

RENAULT R 4 L, R 8 PRONTA CONSEGNA, MASSIME FACILITAZIONI, PERMUTE. FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 545-288; CORSO TRAPANI 71, TEL. 283-543. 0106

SALONE MERCATO USATO: ASSORTIMENTO PETTURE FIAT, LANCIA, ALFA, RENAULT. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 547-288.

SPECIALI innovati quadrimestrale non occasione vendo cambio valigno. Corso Moncalieri 19. 0551

TENDO Fiat 500 grigio chiaro [illegible] privato. Telefonare 236-051.

TENDO rolo Giulietta TI, Bianchina panoramica, Giardiniera Belvedere, 1500 '58 '55, 1100 familiare, 600 '57, camion 600. Via Balbino 52, tel. 60-632.

VETTURE: FULVIA, FLAVIA, FLAMINIA; AUTOCARRI; ESAGAMMA, ESADELTA, JOLLI; RICAMBI LANCIA. COMMISSIONARIA PRADRATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TEL. 596-183, 596-826. OFFICINA ASSISTENZA, RIPARAZIONI: VIA PIAZZI 53, TELEFONO 624-796. 0104

VIA Monte 20, trovevate: 1200, 1100, Giulietta T.I., Appia 1-3-III serie, 600, 500 diversi tipi a rateizzazioni. Vere occasioni ed eventuali permute. 01118

VOLKSWAGEN, PORSCHE: CONCESSIONARIO MONTIGLIONE, ADRIANO 1, TEL. 353-712. RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI. 014

VOLKSWAGEN, Fiducia [illegible] corso Francia 363, Tel. 724-005, completa assistenza e garanzia, facilitazioni.

VOLKSWAGEN FACILITE LIETE, DOMENICA IMMEDIATA ASSISTENZA 90% LEGITTIMISSIMA. AUTOGRAZIE, SALUZZO 20. 0001

VOLKSWAGEN Volkswagen consegna subito agenzia Vignoa 64 permute rateazioni.

VOR, ogni tipo dal 1955 al 1963. Corso Moncalieri 19. 017

21 Automobili L. 150 p.p.

A. ACQUISTIAMO autoveture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19. 017

A qualunque condizione pagamento vendiamo ogni tipo di veicolo. Vignoa 64.

ALFA ROMEO 1900 TI, 2000 SPIDER E SPRINT PRONTA CONSEGNA. FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 547-288; CORSO TRAPANI 71, TEL. 283-543.

ARDEA 4 mesi discreta 45.000 contanti Telefonare 283-280, ore lavoro.

ARDEA, 1400, 1100 camioncini furgoni giardiniera altre occasioni vendiamo. Manastir 30. 01156

ASSORTIMENTO [illegible], Volkswagen, 1600, 1300, 1200 spider, 1100, Dauphine, Ardea, 600, R 500, Panhard, Porsche 1300, furgoni 600, Romeo. Saluzzo 23. 0337

ASSORTIMENTO [illegible] nazionali: Fiat 2-3 3-4, [illegible] spider e Rapier coupé, Hillman cambio automatico e sterzo, Maserati, Bepi Koelliker, corso Raffaello 2, telef. 656-191.

AUTOAGENZIA Cenisia, Grosseville 3, tel. 774-236, Giulietta Spider '61, Giulietta Vignale, Aurelia A-62, Appia, 1800, 1200 coupé Farina, 1100 speciali, 600. 600. 0337

AUTOCOLLEGGI Dorbessa Jolanda 32: [illegible] 1300, 1100 D, 600 D, Fulvius, 600 Giardiniera. Telefonare 773-985.

AUTOMOBILISTI senza autista migliori vetture. Principessa Clotilde 11, telefono 435-887. 25701

AUTOMOLEGGIAMO ai Moderno nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. 0328

AUTOMOBILISTA incaricata vendere 1100 D, 1100 H, Appia II, 1200. Telef. 21-091.

AUTOSTRADA vende 600, 600, [illegible] 500 Belvedere, 2300 familiare, cambio con [illegible], massime facilitazioni. Telefonare 687-514. 0135

BMW 700 berlina lusso, coupé, cabriolet fuoriserie, vendite rateali Compro [illegible] anche senza cambiali. Rubeo, Gioria 54; Unione Sovietica 187. 25531

COMPRATE VENDETE SEMPRE NEI SALONI DI FIDUCIA! ECCO UNO DEI SUPER-SALONI ESCLUSIVE VIA TORCHE 44, TELEFONO 336-013, E' SEMPRE A VOSTRA DISPOSIZIONE CON UNA VASTA GAMMA DI OGNI TIPO FIAT, ALFA ROMEO, LANCIA, ECC. VENDITA PERMUTE RATEAZIONI. VISITATECI. 01156

CAMPIO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGNOA 64.

FAMILIARE 1100 bianchissimo condizioni vendo Bollino, Santana, tel. 544-516, ore 16-18. A81180

FONTANELLA E C., COMMISSIONARIA FERRARI, PININFARINA, ABARTH, DAF, ELEMOBILE, CHEVROLET, TAUXHALL. CORSO UNIONE SOVIETICA 62, TELEFONO 550-215; CORSO VITTORIO 128, TELEFONO 547-497.

FIAT-SAVE Commissionaria, v. Nizza 20, telef. 653-662, 652-652. Mostra [illegible] comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente [illegible] serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 0772

INNOCENTI A 40 berlina e combinata occasioni con garanzia vende Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 547-173. 0198

INNOCENTI LAMBRETTA, nuova A 400, berlina e combinata, motore 1100, più potente, più veloce, più bella, prenotazioni, permute, rateazioni, assistenza presso Commissionaria Autotorino, Principe Eugenio 11, telef. 547-173; Accademia Albertina 2, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 887-000. 0837

L'AUTOSALONE dell'usato di via Tirreno 54 è sempre a disposizione dei [illegible]. Visitatelo. 0048

MOLTISSIME 600, 1100, 500, giardiniere belvedere, Topolino. Corso Moncalieri 19. 017

MERCEDES Concessionario Simca, via Cigna 63, modello 1000 consegna immediata. Vasto assortimento usate: 500, Bianchine, 600, 1000, 1100, 1500, Mobildry Elisa, 1500 spider, Arianne. Facilitazioni. Telefonare 877-717.

MOSTRA mercato veicoli occasione, ogni marca e tipo, massime facilitazioni pagamento. Corso Unione Sovietica 91.

MULTIPLA 750 6 posti [illegible] verde. Telefonare 852-053.

NUOVE da immatricolare CHEMKA immediata vendiamo 1100 D, 600 M, 500, altre occasioni, Vignoa 64. 0611

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, FURGONI, 1400, APPIO, GIULIETTE, DAUPHINE, GAMMELLE, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGNOA 64.

OM Bocconcino, Francia 21, tel. 753-980, Fiat Tigrotti, Leoncini, Lupetto, 615, Vincenzo, fond e ribaltabili, 615 XI belsiame, Beta, Romeo, 1100 [illegible] con.

PRIVATO vende privato 1500 Fiat ai mesi bellissima 7200 km. Tel. [illegible]

PRIVATO vende 1100 D mod 6, km. 4000. Telefonare 783-824.

PRIVATO vende 1100 103 fine '63 motore nuovo. Telefonare 772-929.

RENAULT R 4 L, R 8 PRONTA CONSEGNA, MASSIME FACILITAZIONI, PERMUTE. FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 547-288; CORSO TRAPANI 71, TEL. 283-543. 0106

SALONE MERCATO USATO: ASSORTIMENTO PETTURE FIAT, LANCIA, ALFA, RENAULT. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 547-288.

SPECIALI innovati quadrimestrale non occasione vendo cambio valigno. Corso Moncalieri 19. 0551

TENDO Fiat 500 grigio chiaro [illegible] privato. Telefonare 236-051.

TENDO rolo Giulietta TI, Bianchina panoramica, Giardiniera Belvedere, 1500 '58 '55, 1100 familiare, 600 '57, camion 600. Via Balbino 52, tel. 60-632.

VETTURE: FULVIA, FLAVIA, FLAMINIA; AUTOCARRI; ESAGAMMA, ESADELTA, JOLLI; RICAMBI LANCIA. COMMISSIONARIA PRADRATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TEL. 596-183, 596-826. OFFICINA ASSISTENZA, RIPARAZIONI: VIA PIAZZI 53, TELEFONO 624-796. 01049

VIA Monte 20, trovevate: 1200, 1100, Giulietta T.I., Appia 1-3-III serie, 600, 500 diversi tipi a rateizzazioni. Vere occasioni ed eventuali permute. 01118

VOLKSWAGEN, PORSCHE: CONCESSIONARIO MONTIGLIONE, ADRIANO 1, TEL. 353-712. RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI. 014

VOLKSWAGEN, Fiducia [illegible] corso Francia 363, Tel. 724-005, completa assistenza e garanzia, facilitazioni.

VOLKSWAGEN FACILITE LIETE, DOMENICA IMMEDIATA ASSISTENZA 90% LEGITTIMISSIMA. AUTOGRAZIE, SALUZZO 20. 0001

VOLKSWAGEN Volkswagen consegna subito agenzia Vignoa 64 permute rateazioni.

VOR, ogni tipo dal 1955 al 1963. Corso Moncalieri 19. 017

23 Ciclomotori Sport L. 150 p.p.

BENELLI ciclomotori Cimi, 125 W, Gilera, 124, Galletto, Vespa, Miralorsa, motocicli cross, Appia Fiat 102, motocarri Guzzi, motocarrini. Cambi, rateazioni, garanzia. Gino, Antonio Ebodi 57, telefono 279-961 [illegible]

LAMBRETTA, palestra omaggio, permute, assistenza, Frankino, piazza Repubblica 34, telefono 280-244. 0226

LAMBRETTA 1963 senza anticipo patente gratuita permesso organizzazione Pasquero, Principe Amedeo 11.

MOTOFURGGETTE 50 cc. Montesi, rubinato, nuovissimo vendesi vera occasione. Telefonare 524-223. 0611

OCCASIONI 58 NSU; Motoplan 51 Molom; 58 NSU; 125 Gilera Masserati; FBM Ferrari; 250 Guzzi, [illegible] Isomota, Gilera Berneg, Motobi, 200 [illegible], DKW, Mondial; 250 NSU, 300 Gilera; 500 BSA. Facilitazioni. Benalcos 3. 0156

PATENTE provvediamo acquirenti Vespa 4 modelli, motoforgone 4 quintali, rateazione, occasioni. Tre [illegible] Regina Margherita 61. 0164

VENDO per contanti Gilera Sport 175 Special in ottime condizioni. Telefonare 271-267. [illegible]

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A miglior offerente cedo raccolta completa settimanale Epoca dal n. 1 al n. 566. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5445 — Torino». A80758

ALBUM Vinavil 5 [illegible] per ufficio, casa, scuola, albergo. Richiedete cataloghi gratis. 150

ALL'ENTE Ente Liquidazioni, Cigno 17, [illegible] forniscono, acquisto, vendita mobili, [illegible] tutti ogni ville, articoli vari arredamento. 21401

ALLOCCO mobili, corso Galileo Ferraris 38 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e [illegible] legno e fantasia. Assortimento mobili in stock.

ANTICAMERE barocco veneziano, mensole, specchiere, mobili antichi, maiolicati. Ciraregna, Racconigi 124 bis. Telefono 21-737. 0088

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, appartamento [illegible] in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0197

ATTENZIONE! camere letto policrom lavabili 3 porte 135.000, 4 [illegible] 200, armadi 30.000; cristo mobili usati. Fontanelli, via Lanino 8 angolo via Cottolengo, tel. 218.706. 0118

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commerciò svende a prezzi abbordabilissi. Appuntamento. Piazza Vittorio 3.

ATTENZIONE! matrimoniali 82.000, cucine 35.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11. 01183

FIGANZATI, sposi, visitate prima forte [illegible] San Gaetano ingresso libero assortimento camere nozze salotti armadiesi prezzi convenienti. Piazza 283, luoghi 74, Borgo Paseo 161, S. Agostino 5. 0018

FIORITURE 125, TELEFONO 547-497.

FIRT-SAVE Commissionaria, v. Nizza 20, telef. 653-662, 652-652. Mostra [illegible] comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente [illegible] serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 0772

INNOCENTI A 40 berlina e combinata occasioni con garanzia vende Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 547-173. 0198

INNOCENTI LAMBRETTA, nuova A 400, berlina e combinata, motore 1100, più potente, più veloce, più bella, prenotazioni, permute, rateazioni, assistenza presso Commissionaria Autotorino, Principe Eugenio 11, telef. 547-173; Accademia Albertina 2, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 887-000. 0837

L'AUTOSALONE dell'usato di via Tirreno 54 è sempre a disposizione dei [illegible]. Visitatelo. 0048

MOLTISSIME 600, 1100, 500, giardiniere belvedere, Topolino. Corso Moncalieri 19. 017

MOBILIFICIO Capra, assortimento camere, sale, tinelli, [illegible] usati. Via Donato 76. 0486

MOBILIFICIO Spalla, causa demolizione stabile, camere, soggiorni. Lunghe [illegible]. Corso Francia 186. 0748

VENDESI [illegible] da pera massa. Tel. 861-545.

VISITATE esposizione permanente Fabbrica Poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, telefono 784-878. Salotti, armadiesi, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 20849

Servetti & C.
PROFUMERIA - ARTICOLI PER TOELETTA - VIA RODI 1
IL SUO ASSORTIMENTO... I SUOI PREZZI...

MOBILI ARTIGIANI
SEDE: Via San Quintino n. 23
SUCCURSALE: Corso Cairoli 14
FABBRICA: Via Pigafetta 27
PRODUZIONE PROPRIA
VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE
Eccezionale assortimento di mobili in tutti gli stili, poltrone, salotti